Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 16 giugno 2024 ANNO 79 · N. 165 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

AVVIO CHOC
ITALIA SOTTO DOPO 23"
POI RIMONTA IN 5 MINUTI
2-1 ALL'ALBANIA

SBARELLATI!

Guido Vaciago

Difficile stabilire se è più sorprendente la facilità con la quale l'Italia costruisce o la leggerezza con la quale, poi, spreca. Non eravamo abituati a una Nazionale fluida come quella del primo tempo, ma le imprecazioni per i gol sbagliati, alcuni in modo anche clamoroso, rimettono in equilibrio la bilancia che misura la soddisfazione. Per carità, per come siamo fatti noi, l'Albania era l'avversario...

2

Con una folle rimessa laterale Dimarco regala a Bajrami il gol più veloce nella storia degli Europei: Bastoni e Barella (che prodezza!) rimettono le cose a posto. Troppi sprechi e brivido finale. Spalletti: «Bisogna essere capaci di fare più male agli avversari». Giovedì la Spagna

da pagina 2 a pagina 25

Morata-gol avvisa gli azzurri Svizzera, show alla bolognese

Le partite di ieri

Gruppo A	
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
Gruppo B	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1

Le partite di oggi

Gruppo D	
POLONIA-OLANDA	ore 15
Gruppo C	
SLOVENIA-DANIMARCA	ore 18
SERBIA-INGHILTERRA	ore 21

È L'ALTERNATIVA A CALAFIORI

Juve su Kiwior Derby col Milan

Il polacco dell'Arsenal oggi sfida l'Olanda. Sancho, più di un'idea. Mou chiama Huijsen

26-27-28-29

LA SVOLTA: DOMANI SI PUÒ CHIUDERE

Di Francesco al Venezia libera Vanoli per il Toro

30-31

TRAVOLTO MUSETTI, OGGI DRAPER

Stoccarda è casa Berrettini: 3ª finale

39

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

IL COMMENTO

Soddisfatti ma non troppo: costruiamo con facilità e facilmente sprechiamo

Guido Vaciago

Difficile stabilire se è più sorprendente la facilità con la quale l'Italia costruisce o la leggerezza con quale, poi, spreca. Non eravamo abituati a una Nazionale fluida come quella del primo tempo, ma le imprecazioni per i gol sbagliati, alcuni in modo anche clamoroso, rimettono in equilibrio la bilancia che misura la soddisfazione. Per carità, per come siamo fatti noi, l'Albania era l'avversario più facile contro il quale incasinarsi la vita e portare a casa una vittoria. soprattutto se solida come quella di ieri sera, è un passo importante, ma delle tre grandi scese in campo finora, siamo quella che ha impressionato di meno. La Germania che ha bitumato la Scozia con classe, determinazione e cattiveria ha fatto paura a tutti. La Spagna che ha incantato contro la Croazia (finalista nel penultimo Mondiale e semifinalista nell'ultimo, meno di due anni fa) ha ricordato ai distratti di inserirla fra le favorite. La affronteremo giovedì e misureremo in modo più preciso le nostre ambizioni, in una partita completamente diversa da quella di ieri: certamente più difficile sotto il profilo tecnico, tuttavia senza il rischio di trovarsi gli avversari arroccati dietro la linea della palla. Il lavoro di Spalletti, soprattutto quello degli ultimi mesi, ha mostrato i suoi frutti e l'Italia ha dato l'impressione di avere la compattezza di una squadra di club, cioè di una squadra che sta insieme mesi, a volte stagioni, per trovarla.

Ci avevamo anche provato a complicarci la vita con la follia più veloce della storia (23 secondi per prendere un gol da polli, omaggiando a Bajrami l'assist più preciso che le punte albanese hanno ricevuto in tutta la partita), ma i fantasmi di un fallimento epocale hanno risvegliato l'Italia come una secchiata d'acqua gelida e la reazione è stata travolgente. Ecco, nel primo tempo sembravano un pochino la Germania di venerdì sera, con la differenza che loro segnavano, noi sbagliavamo. Non un dettaglio, insomma. Ma non è nel nostro DNA calcistico fare più gol di quelli che servono e quindi bene i tre punti, avanti con il prossimo, per superare lo scoglio del girone che può trasformarsi in un pantano se non si vince con la più debole delle tre.

Inoltre, abbiamo avuto la conferma che Nicolò Barella è indispensabile (e non solo per il gol); che Federico Chiesa può ancora essere decisivo, soprattutto se riesce a integrarsi maggiormente con il resto della squadra; che la notevole propensione all'inserimento di Davide Frattesi potrebbe essere un'arma letale se lo stesso Frattesi fosse più lucido sotto porta. Ma soprattutto abbiamo scoperto che c'è già un gruppo, legato dallo spirito che benedice le spedizioni fortunate della nostra Nazionale. I minuti successivi al gol dell'Albania hanno mostrato una capacità di reazione collettiva che ha mescolato lucidità e rabbia in un dosaggio quasi perfetto e, non a caso, il risultato è stato ribaltato in pochissimo tempo.

Discreta la prima, insomma, non ancora "buona": un po' per scaramanzia, un po' perché questa squadra può e deve crescere se vuole coltivare l'ambizione più grande e regalarci un mese memorabile, come tre anni fa.

Il tocco ravvicinato di Frattesi, deviato dal portiere sul palo

L'avventura degli azzurri in Germania comincia con un avvio shock (il gol subito più veloce della nostra storia) rimediato con una prestazione convincente per un'ora. Giovedì c'è la Spagna

PAZZA E BEL

Sotto dopo 23",

Dimarco sbaglia una rimessa e lancia in gol Bajrami In 5' Bastoni e Barella ribaltano l'Albania, poi palo di Frattesi ed errori al tiro. Nel finale un po' di paura

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

L'Italia ha rimesso a posto una partita cominciata malissimo, per usare un eufemismo, ed è partita con il piede giusto. Vittoria pesante, questa contro l'Albania, perché ha risposto a quella della Spagna che nel pomeriggio aveva strapazzato la Croazia: a questo punto è lecito immaginare che azzurri e furie rosse, prossimi avversari a Gelsenkirchen giovedì, si giocheranno la testa del girone. Se l'errore iniziale testimonia di una concentrazione che non era ancora perfetta, il resto della partita ha raccontato di un dominio dell'Italia che però si è portata appresso il solito difetto di non riuscire a chiudere la gara, tanto da correre l'enorme rischio di subire il pari nel recupero contro un avversario che è parso tutt'altro che trascendentale. La sensazione, insomma, è che la "cifra" di questi azzurri sia di quella destinata a farci divertire e soffrire insieme.

Di certo quel pasticcio iniziale era stato studiato nella "sala giochi" di Iserlohn per mettere un po' di pepe a una partita che, altrimenti, avrebbe rischiato di rivelasi troppo scontata. Dimarco in collaborazione di Bastoni (una rimessa laterale lenta e da errore blu già alla scuola calcio: mai nella propria area con gli avversari vicini) ha consentito a Bajrami di segnare il gol più veloce nella storia degli Europei e nella storia delle reti subite dall'Italia e ha rischiato davvero di complicare maledettamente le cose. Invece la scarica di adrenalina l'hanno subita gli azzurri che si sono risvegliati finalmente nella realtà della partita dopo tanta teoria. E hanno dimostrato nella pratica sia l'attaccamento alla maglia (quanta voglia che ha buttato dentro, Dimarco, per farsi perdonare per quella sciocchezza) sia di aver introiettato le nozioni tattiche di Spalletti senza che queste prendessero il sopravvento sulla fluidità del pensiero, prima ancora che del gioco. Hanno vacillato ancora un paio di minuti, gli azzurri, poi si sono attendati nella metà campo albanese costringendo gli avversari - per parte loro troppo ottimisti nel credere di poter edificare la storia sul mattoncino di un episodio – cominciando a far girare palla e movimenti per allargare lo spazio tra i difensori albanesi. E se il gol del pareggio è nato da una palla inattiva (molto bello l'angolo con cui Pellegrini ha pescato Bastoni sul palo più lontano), si sono comunque visti i movimenti che Spalletti chiede ai suoi giocatori per non offrire riferimenti agli avversari e per trovare gli spazi "tra i giocatori" invece che tra le linee. È concettualmente sbagliato, per esempio, sostenere che il tridente alle spalle di un ottimo Scamacca (ah, fosse più freddo al tiro…) sia composto da Chiesa, Frattesi e Pellegrini perché in realtà sono solo gli ultimi due a costruire il triangolo di manovra con l'attaccante, mentre lo juventino stava molto largo

Azzurri bravi a reagire, però il match andava chiuso prima

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

LLA: L'ITALIA URLA!

, rimonta, spreca e soffre

sulla fascia destra, e con Pellegrini che si accentra c'è lo spazio a sinistra per trasformare Dimarco in un'ala aggiunta e, in definitiva, per allargare la linea difensiva albanese favorendo gli inserimenti dei centrocampisti. A completare il meccanismo, poi, serve il recupero palla molto alto e la coppia Jorginho-Barella ha svolto il compito alla perfezione coadiuvata da Di Lorenzo che si accentrava bene. L'affanno dell'Albania è aumentato in maniera esponenziale e al 16' Barella (decimo gol azzurro per lui: è quello che ha segnato di più dell'intera rosa...) ha completato la rimonta approfittando di un errato rinvio (proteste dei rossi per un fallo di Dimarco su Asani, forse non a torto, ma anche il Var ha confermato).

Rimesse le cose in ordine, gli azzurri hanno giocato ancora più in scioltezza mentre

Il colpo di testa vincente di Bastoni su angolo di Pellegrini

l'Albania, troppo slegata nei reparti e tra gli uomini, non è mai riuscita a ripartire, come testimonia il debordante possesso palla azzurro del 78 per cento a fine primo tempo.

Quanto al punteggio, avrebbe potuto essere pure più rotondo all'intervallo se Frattesi (al 34') non avesse calciato sul palo un'altra bella imbucata di Scamacca e se lo stesso attaccante non avesse calciato su Strakosha in uscita. Qualche perplessità se la porta appresso la prestazione di Calafiori che Spalletti ha fatto esordire, un poco a sorpresa, perché aiutas-

Donnarumma sempre attento e decisivo nel recupero

se a impostare. Invece il difensore bolognese ha palesato timidezza e, nel recupero, ha clamorosamente perso il controllo di Manaj che non ha pareggiato solo grazie alla provvidenziale uscita di Donnaruma (tocco peraltro non rilevato dall'arbitro). Uno spavento figlio della crisetta di un'Italia che da metà ripresa aveva calato il pressing e lasciato spazi. Spalletti aveva respirato l'aria di beffa e ha lavorato sui cambi, ma a evitare il pari è stata ancora una volta una prodezza di Donnarumma che ha strozzato in gola l'urlo dei 50.000 albanesi. Ma, come al solito, i tifosi non fanno gol e non sono nemmeno riusciti a evitare alla loro Albania la prima sconfitta dopo sette gare utili consecutive.

Statistiche a cura di Massimo Fiandrino

ITALIA-ALBANIA

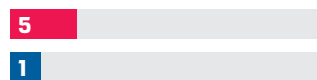
2-1

MARCATORI
pt 1' Bajrami, 11' Bastoni, 16' Barella

ITALIA (4-2-3-1)
Donnarumma 7; Di Lorenzo 6, Bastoni 6, Calafiori 5, Dimarco 5 (37' st Darmian ng); Jorginho 6, Barella 7.5 (47' st Folorunsho ng); Pellegrini 6 (32' st Cristante ng), Frattesi 6, Chiesa 6 (32' st Cambiaso); Scamacca 6.5 (37' st Retegui ng). A disp. Meret, Vicario, Gatti, Buongiorno, Mancini, Bellanova, Fagioli, El Shaarawy, Zaccagni, Raspadori. Ct Spalletti 6

ALBANIA (4-3-3)
Strakosha 5; Hysaj 5, Djimsiti 6, Ajeti 5, Mitaj 6; Asllani 5, Ramadani 5, Bajrami 6 (42' st Muçi ng); Asani 5 (24' st Hoxha ng), Broja 5 (32' st Manaj 5), Seferi 5 (24' st Laçi ng). A disp. Kastrati, E. Berisha, Mihaj, Aliji, Ismajli, Balliu, Kumbulla, Abrashi, M. Berisha, Gjasula, Daku. Ct Sylvinho 5

ARBITRO
Zwayer (Germania) 5

NOTE
60.000 spettatori Ammoniti Pellegrini, Calafiori e Hoxha. Angoli 5-3 per l'Italia. Recupero tempo pt 3'; st 4'

	Italia	Albania
POSSESSO PALLA	65%	35%
TIRI TOTALI	15	7
TIRI IN PORTA	5	1
FALLI COMMESSI	7	5

Donnarumma esulta al 91'

«Quando ero fuori i compagni mi hanno fatto sentire importante»

Barella: «Sputerò sangue per questa Nazionale»

Stefano Pasquino

Marotta in tribuna: fanno (quasi) tutto gli interisti tra l'errore di Dimarco, i due gol e il palo di Frattesi

Davide Frattesi, 24 anni, si congratula con Alessandro Bastoni, 25, dopo il gol dell'1-1

Hanno fatto (quasi) tutto gli interisti. Nel bene e pure nel male, come è apparso evidente pure sul gol dell'Albania preso appena 23" dopo il fischio d'inizio (record - di cui non andare certo fieri - nella storia dei campionati europei) per un infortunio di Dimarco che, su rimessa laterale, ha consegnato il pallone a Bajrami. Una smorfia lì ha trasfigurato il volto di Beppe Marotta, alla prima uscita ufficiale in uno stadio come presidente dell'Inter. Con quattro suoi giocatori titolari nell'esordio azzurro agli Europei (sarebbero stati cinque se Francesco Acerbi non fosse finito ko causa pubalgia), è stato quasi un atto dovuto. E Marotta - dopo lo shock iniziale - si è divertito con gli interessi perché a consegnare i primi tre punti nel girone hanno provveduto altri due interisti, vale a dire Alessandro Bastoni (al 2° gol in azzurro, dopo quello segnato il 14 giugno 2022 alla Germania in Nations League, con l'Italia però sconfitta per 5-2) e Nicolò Barella: questi soltanto a due giorni dalla partita era tornato ad allenarsi in gruppo, una volta risolto il guaio muscolare che lo aveva costretto ai box prima dell'amichevole con la Turchia. Per il vice-capitano dell'Inter - subito riproposto titolare da Spalletti - si è chiusa così in gloria una settimana da urlo, in cui è stato annunciato pure in pompa magna il suo rinnovo fino al 30 giugno 2029 (il primo da quando Oaktree ha preso possesso del club), una firma che contestualmente ha fatto di lui il giocatore italiano più pagato con 6,5 milioni più bonus a stagione. «Alla fine ero un po' stanco, ma i giorni in cui sono stato fermo non mi hanno aiutato ma quando sono stato fuori tutti parlavano di me e allenatore, staff e compagni mi hanno fatto sentire importante, quindi sputerò sangue per questa squadra - ha sottolineato Barella, al decimo gol in Nazionale - Meritavamo di fare più gol e quando non li fai può succedere di tutto, come si è visto nel finale. Volevamo questa vittoria e alla fine siamo andati a prendercela dopo aver preso un gol da far male la testa all'inizio».

Nicolò è il bomber di questa Italia con 10 gol. Per Bastoni è la seconda rete

A chiudere il cerchio, il palo centrato, sempre nel primo tempo, da Davide Frattesi che in nerazzurro resta giudiziosamente in fila dietro a Mkhitaryan, mentre in Nazionale è titolare fisso anche perché Spalletti apprezza assai le sue qualità di incursore. La scelta di affidarsi al blocco nerazzurro ha dato i frutti sperati, considerato che l'Italia - specialmente nel primo tempo - ha mostrato trame di gioco che si vedono soltanto nelle squadre di club e non così frequentemente in Nazionale (emblematica l'azione che ha portato al gol dell'1-1 con Bastoni liberato dai blocchi e dai movimenti dei compagni sul cross di Lorenzo Pellegrini che sapeva a occhi chiusi dove avrebbe trovato il compagno). Marotta, da sempre convinto della teoria per cui chi vuole costruire una squadra da scudetto deve necessariamente puntare su un blocco italiano nello spogliatoio (così aveva fatto pure alla Juventus) ha visto premiate le sue idee con i campionati conquistati da Conte prima, Inzaghi poi e ha reso pure un bel servigio alla causa azzurra.

LBA
SERIE A
UnipolSai
FINALS
FINALS
2024
LBA FINALS
UNIPOLSAI
2024
NON PERDERTI LE FINALI DAL 6 GIUGNO
DMAX
CANALE 52

LE PAGELLE di Stefano Salandin, inviato a Dortmund

Grande Donnarumma: salva la vittoria su Manaj nel recupero

Centroboa Scamacca Chiesa parte ispirato

ITALIA
Donnarumma 7 Subisce un gol senza nemmeno accorgersene. Poi controlla senza ansie fino al miracoplo nel recupero (sfiora di spalla) in uscita su Manaj.
Di Lorenzo 6.5 Deve fare attenzione alle ripartenze di Seferi. Lo fa con buona personalità
Bastoni 6 Sorpreso anche lui dal compagno Dimarco, resta bloccato a metà strada. Ci mette appena una decina di minuti, però, a rimediare con un colpo di testa per il suo secondo gol in azzurro (anche allora in Germania). È quello che si occupa di più in marcatura di Broja.
Calafiori 5 Un poco timidino in impostazione, anche quando ha la copertura di Bastoni. Eppure Spalletti lo ha promosso proprio per queste caratteristiche. Nel recupero perde Manaj e rischia grosso.
Dimarco 5 Avvio terrificante che propizia il vantaggio dell'Albania dopo 23 secondi con quella sciagurata rimessa laterale. Un'errore che ha l'effetto di una vera e propria frustrata: comincia a dannarsi sulla fascia per porvi rimedio e torna essenziale. Ma la sufficienza no, non si può. **Darmian** (37' st) **ng**
Jorginho 6 Compiti da equilibratore a fronte del dinamismo dei compagni. Si muove sempre bene con intelligenza per farsi trovare libero allo scarico.
Barella 7.5 Se ci fossero ancora dubbi su quanto fosse essenziale per questa Nazionale, la prestazione li ha spazzati via. Padrone del centrocampo e saettante con il tiro da fuori area per il raddoppio. Cala, ma lui é di quelli che cambiano il volto a questa squadra.
Pellegrini 6 Tra i meno puliti nelle giocate, si attorciglia malamente un paio di volte in area. Ha però il merito del cross che Bastoni manda in rete per il repentino pari scaccia fantasmi. Si accentra molto per lasciare spazio a Dimarco e di fatto è lui il trequartista di destra dietro a Scamacca. **Cristante** (32' st) **ng**
Frattesi 6 Mezz'ala d'attacco alla sinistra per sfruttare gli ormai oliati assist di Scamacca: al 34' ne spedisce uno bellissimo sul palo.
Chiesa 6 Sembra subito ispirato, cerca i movimenti. Parte sempre molto largo a destra.

Gianluca Scamacca, 25 anni, ha smistato molti palloni, dovrebbe però segnare di più

Federico Chiesa, 26 anni, ha sfiorato il gol con un gran tiro, ma è uscito zoppicando

Nella ripresa tenta un gran tiro, fuori di poco, poi esce zoppicando. **Cambiaso** (32' st) **ng**
Scamacca 6.5 Svolge benissimo il compito di riferimento per il gioco e di suggeritore per gli inserimenti dei compagni, anche con tocchi di gran qualità, perché un centravanti, se è bravo, può giocare bene e servire eccome, alla squadra, anche se sta spalle alla porta. Poi certo, qualche golletto in più, come quello sbagliato al 40', non guasterebbe. **Retegui** (37' st) **ng**
Ct Spalletti 6 Missione compiuta, nonostante lo spavento iniziale. Si comincia a vedere l'identità, anche se deve fare attenzione al calo nella ripresa: contro una squadra più pericolosa dell'Albania, si rischia. Come da finale...

A Pellegrini manca la pulizia nel gioco, però ha il merito dell'assist per Bastoni. Dimarco: distrazione fatale. Calafiori troppo timido nella costruzione

ALBANIA
Strakosha 5 Preferito a Berisha, non convince. Sul colpo di testa di Bastoni avrebbe dovuto leggere la traiettoria e andare sul pallone. Imparabile la saetta di Barella, ma in generale non offre sicurezza.
Hysaj 5 Gli inserimenti di Dimarco lo mettono spesso in evidente difficoltà.
Djimsiti 6 Duello tutto in famiglia con Scamacca, anche se gli concede qualche metro di troppo. Al 16' lo anticipa netto su una palla di Dimarco. Cerca di dare ordine a una difesa che patisce assai i movimenti azzurri.
Ajeti 5 Fatica molto a leggere gli inserimenti dei centrocampisti azzurri.
Mitaj 6 Quando Chiesa lo punta (un duello che profuma di Juve, visto che il ragazzo è osservato dai bianconeri), spesso son dolori, anche se pure lui ha rapidità di azione. Ma gli manca ancora parecchia malizia.
Asllani 5 Uno tra i più attesi, ma resta soffocato dalla pressione del centrocampo azzurro.
Ramadani 5 Anche lui no riesce a far ripartire con efficacia l'azione, lento di suo e pure penalizzato dall'eccessiva distanza coin i compagni.
Bajrami 6 Rapido come un gatto e tagliente come un rasoio nell'approfittare del disastro azzurro in avvio. E si prende pure il primato del gol più veloce segnato nella fase finale degli Europei: durava dal 2004 e apparteneva al russo Kirichenko con 1'05". Solo quello, però.
Muçi (45' st) **ng**
Asani 5 Un paio di tentativi, velleitari. **Hoxha** (24' st) **ng**
Broja 5 Il controllo di Bastoni è sufficiente per metterlo in ombra, anche se lui butta in campo forza fisica. Va detto che è anche molto isolato. **Manaj** (32' st) **5** Fallisce il gol del 2-2 nel recupero a tu per tu con Donnarumma.
Seferi 5 Buon avvio, poi si perde in corse solitarie. **Laçi** (24' st) **ng**
Ct Sylvinho 5 La sorte gli aveva donato un'occasione più unica che rara, lui l'ha sprecata abbassandosi troppo e mantenenedo i reparti troppo slegati. Reazione tardiva.

ARBITRO
Zwayer 5 Il gol di Barella sembra viziato da un fallo di Dimarco sul rinvio di Asani, ma anche il Var lo supporta. Non vede il tocco di Donnarrumma sul tiro di Manaj.

Sandro Bocchio

Il ct si prende i tre punti: «Era una partita che si doveva vincere meglio»

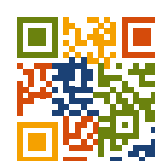
Ma a Spalletti non basta «Siamo stati comodi...»

Non è dato sapere se i sessanta milioni di tifosi, invocati da Luciano Spalletti alla vigilia, abbiano aiutato l'Italia nel debutto vincente a Euro 2024. Sicuramente ci saranno stati sessanta milioni di tuffi al cuore dopo la scellerata rimessa laterale di Federico Dimarco che, dopo appena 23 secondi, ha aperto la strada al vantaggio dell'Albania con il sassuolese Nedim Bajrami. Distrazioni che si erano già viste nell'ultimo test contro la Bosnia (una nel finale proprio con il laterale interista, autore di un retropassaggio creativo che aveva obbligato Gigio Donnarumma a una uscita decisiva fuori area) e che poco hanno insegnato. Perché se l'Italia è stata brava a ribaltare il risultato nel giro di sedici minuti sull'asse Bastoni-Barella, ha comunque riproposto i passaggi a vuoto evidenziati nel test di domenica sera. Ancora nel finale, quando c'è stato l'intervento del solito immenso portiere-capitano sull'ex interista Ray Manaj, sfuggito alla marcatura di Riccardo Calafiori. E ancora nel corso della partita, quando non ha concretizzato il tanto che ha costruito, lasciando pericolosamente il risultato in bilico.

Lo schiaffo iniziale ricevuto è stato utile per far capire subito che stavolta c'erano in gioco i tre punti. Di qui la reazione. Non sono bastate, nella gestione del match, le urla del ct, udibili anche in un Westfallenstadion come al solito rumorissimo, pur se con capienza ridotta rispetto agli abituali 80.000 posti. Non solo per la marea rossa dei tifosi albanesi, ma anche per la sostanziosa minoranza italiana che, per una notte, ha trasformato il "muro giallo" del Borussia Dortmund nel "muro azzurro" dell'Italia. L'Italia nel secondo tempo non è stata convincente come nel primo, ma il risultato aiuta a partire al meglio, appaiando in testa la Spagna - che nel pomeriggio aveva demolito la Croazia -, nostra avversaria giovedì a Gelsenkirchen. «Ho visto tante cose buone e che ci debbono portare da qualche parte - sottolinea Spalletti - ma, se sono fini a se stesse, non servono a niente. Abbiamo vinto una partita che si poteva vincere meglio, perché noi abbiamo sempre la "bischerata" in canna... Ci succede quando ci sentiamo padroni della partita. Non abbiamo definito le azioni il prima possibile, abbiamo puntato le loro linee difensive e siamo tornati indietro. Invece di andare a vedere che cosa avremmo potuto combinare, abbiamo preferito cambiare idea troppo velocemente, invece di provare a far male al al nostro avversario».

Nella serata di Dortmund è emerso nella sua completezza quanto possa essere decisiva la presenza di Barella in campo. Spalletti, però, glissa: «Il nostro calcio non dipende da un solo giocatore. Il mio discorso si allarga anche al secondo tempo, quando l'Albania ha dovuto per forza di cose provare a fare qualcosa di più. Abbiamo avuto la possibilità di arrivare fino al limite della loro area e, invece di affondare, ci siamo messi comodi. Non siamo stati tignosi quando dovevamo provare ad avere un vantaggio nei loro confronti». Atteggiamento e particolari che dovranno essere perfezionati: la Spagna non è l'Albania.

«La cose buone devono portarci da qualche parte. Noi abbiamo sempre la 'bischerata' in canna»

Per Luciano Spalletti, 65 anni, prima partita in carriera in una fase finale europea

Enorme affluenza di tifosi albanesi, ma che ricordi con Alex

È invasione rossa Risponde Del Piero

A Dortmund nacque il suo gol a giro, che poi nel 2006 ci portò in finale. Brutta figura: 70 teppisti a processo

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

Dortmund, provincia di Tirana: ieri un'onda rossa ha invaso la cittadina della Renania-Vestfalia per sostenere l'Albania in quello che da quelle parti considerano il derby più prestigioso della loro storia calcistica: la sfida contro l'Italia, il loro punto di riferimento calcistico, campione d'Europa in carica nella fase finale dell'Europeo. La stima è che il "muro rosso" (anche se quello giallo tradizionale dei tifosi del Dortmund avrebbe dovuto essere occupato dagli italiani, in minoranza anche lì) dentro al Westfalenstadion (la cui capienza è stata ridotta da 80 mila a 60 mila posti per esigenze Uefa) fosse composto tra 40 e 50 mila tifosi albanesi: un'approssimazione dovuta al fatto che i biglietti non sono nominali e dunque rivenduti per alzare la quota dei 12 mila tagliandi che la federazione albanese aveva ricevuto in dotazione. Ma la sfida del tifo si è giocata anche in tribuna vip, dove i due contingenti erano rappresentati ai massimi livelli. A cominciare dalla politica perché se l'Albania ha schierato nientemeno che il premier Edi Rama (che ha disposto, suscitando numerose polemiche in Patria, la sospensione dei lavori parlamentari per tutta la durata dell'Europeo della squadra di Sylvinho), l'Italia ha risposto con la doppietta del ministro dello Sport, Abodi, e di quello dell'Agricoltura, Lollobrigida (che in mattinata hanno preso parte, a Casa Azzurri, a un convegno sulle eccellenze alimentari italiane, occasione per presentare uno spot, in onda sui canali Rai, sui prodotti Dop e Igp che ha come attori Spalletti e alcuni azzurri: «La Nazionale - ha spiegato il Ministro - è un mezzo formidabile per promuovere le eccellenze italiane»).

Ma il duello in tribuna si è giocato anche sul piano squisitamente calcistico e lì, in tutta onestà, l'Italia ha vinto a mani basse. Certo, il presidente della federazione Albanese, Armand Duk che pensa di "soffiare" alla Nazionale maggiore italiana Luis Hasa della Juventus), non si è risparmiato e oltre ad aver invitato tutti i giocatori che hanno indossato la maglia della Nazionale, ha portato anche Gianni De Biasi ed Edy Reja («Non ho mai visto un popolo così appassionato - ha dichiarato a Sky - che si trasferisce in uno stadio per una partita di un Europeo»), i due precedenti ct che hanno posto le basi di questa crescita. Accanto a Gabriele Gravina, invece, c'era il neo presidente dell'Inter Giuseppe Marotta. Ma il jolly che ha sbaragliato qualsiasi concorrenza è stato Alessandro Del Piero, colui che proprio qui a Dortmund ha scritto una delle pagine epiche nel romanzo azzurro. Nei supplementari, dopo il diagonale di Grosso, fu infatti Alex a chiudere i conti nella semifinale contro la Germania con uno splendido gol a giro "alla Del Piero" (che era nato proprio a Dortmund con la Juve: «Eravamo sotto 1-0, pioveva: provai e segnai, una notte magica») dopo un altrettanto magnifico assist di tacco di Gilardino. Apoteosi azzurra in casa della Germania e strada spianata verso la finale di Berlino. Alex ha salutato Spalletti appena il ct è entrato in campo per il sopralluogo: «A Dortmund in azzurro la mia partita più bella, emozionante, incredibile per il finale. Dai tifosi avverto la stessa atmosfera del 2006». A parte la settantina di italiani fermati a Dortmund perché in possesso di coltelli, bombe carta e altri oggetti da battaglia. La polizia tedesca ha disposto il fermo (saranno processati per direttissima) e ha così evitato il contatto con la tifoseria albanese. E una nostra figuraccia, perché non è questa l'unione che chiediamo dall'azzurro.

Un gruppo di folcloristici e appassionati tifosi dell'Albania, giunti a Dortmund in cinquantamila (o quasi)

UNDER 21

Ultima gara alle 14.30: c'è la Francia

Ultimo match in programma per l'Under 21 italiana questo pomeriggio nel torneo 'Maurice Revello'. Alle 14.30 gli azzurrini giocheranno la finale per il terzo e quarto posto contro i padroni di casa della Francia. Un test difficile per i ragazzi di Nunziata, che dovranno dimostrare qualcosa di più - anche per espressa richiesta del commissario tecnico - di quanto visto in campo nell'ultimo match contro l'Indonesia (ma in generale un po' per tutto il torneo), contro i francesi che fanno dell'intensità e della velocità le loro armi migliori. Non saranno della partita l'attaccante della Sampdoria Sebastiano Esposito e il difensore del Cosenza Alessandro Fontanarosa, che hanno lasciato il ritiro nella giornata di venerdì.

A.SCU.

Alvaro (7° gol agli Europei) sblocca la Spagna, nella ripresa chiede il cambio

Morata, sorrisi e dolori «Ma per l'Italia ci sono»

«Solo un colpo, meglio fermarsi». Fabian Ruiz dà spettacolo: assist e 2-0 da urlo. Croazia irriconoscibile

Raffaele R. Riverso

La Spagna e la Croazia che non ti aspetti. All'insolita efficacia sotto porta della Roja ha, infatti, fatto da contraltare la versione meno gagliarda e passionale dei Vatreni. Irriconoscibili, Modric e compagni che, questa volta, non sono riusciti a ricorrere all'amor proprio per sopperire all'evidente stato confusionale nel quale sono scesi in campo. Sul fronte opposto, invece, ci ha pensato Alvaro Morata, imbeccato da un perfetto lancio di Fabian Ruiz, ad annunciare al mondo - anzi, in questo caso all'Europa - che la Roja di Luis De la Fuente, pur conservando la celebre predilezione spagnola per il palleggio e il possesso, si fa decisamente meno problemi a verticalizzare quando si accorge che si crea la possibilità. «Alvaro mi aveva detto di dargliela in profondità perché aveva visto di avere spazio. Ed è andata bene, ha segnato un gran gol», ha ammesso a fine gara l'ex centrocampista del Napoli che si è portato a casa anche il premio di mvp dell'incontro. E, del resto, la mezzala del Paris Saint Germain, pochi attimi dopo aver aperto un'autostrada a Morata, ha messo la propria firma a referto con una rete che, alla fine del torneo, potrebbe tranquillamente ritrovarsi sul podio dei gol più belli. Il controllo e il doppio movimento per evitare le belle statuine croate sono degni di un campione: «Siamo davvero contenti di aver ottenuto una vittoria del genere contro un rivale di questo livello. E in un torneo così il goal average può fare la differenza». Insomma, gli spagnoli sono già proiettati su quello che potrebbe succedere alla fine del girone e, quindi, al match di giovedì contro l'Italia: «In un torneo corto devi rimanere sempre sul pezzo. Tra qualche giorno giocheremo una partita molto complicata e anche allora dovremo andare in campo con la stessa concentrazione per conquistare una vittoria che sarebbe importantissima».

Anche Alvarito, a fine gara, si è ricordato degli azzurri: «È andata bene, ora dobbiamo pensare già alla prossima sfida». L'attaccante dell'Atletico Madrid è stato il protagonista principale nel ritiro spagnolo nei giorni precedenti alla partita contro la Croazia. Il suo sfogo contro il fuoco amico sembra, però, essere servito: «Si nota tanto quando gli spagnoli vengono allo stadio per sostenerci. Ed è per questa ragione che ringrazio, a nome di tutti, i nostri tifosi perché era importante iniziare così». Sia sul campo sia sulle gradinate. Morata, così come Rodri più tardi, è stato costretto a uscire poco prima dell'ora di gioco dopo uno scontro con Sutalo. Né per lui né per il metronomo della Roja , però, dovrebbe trattarsi di nulla di grave: «Sto bene, ho ricevuto un colpo e a volte quando prendi una botta si caricano altre zone della gamba. La cosa migliore era quella di chiedere il cambio». Anche perché la Spagna era già in vantaggio di tre gol e la Croazia, come dicevamo, non sembrava aver la benché minima intenzione di ribellarsi. Con il gol di ieri Morata ha raggiunto Antoine Griezmann sul podio dei calciatori più prolifici degli Europei con 7 gol: davanti a loro soltanto un Rei (Cristiano Ronaldo, 14) e un Roi (Michel Platini, 9).

Una menzione speciale, però, la merita anche e soprattutto il debuttante più giovane della storia degli Europei. Ebbene sì, per quanto sia difficile crederci, Lamine Yamal ha appena 16 anni, undici mesi e, oggi, tre giorni. Eppure a vedere la personalità con cui è sceso in campo non si può davvero non immaginare un futuro da predestinato per lui. Una di quelle irruzioni che fanno piacere anche agli occhi del tifoso neutrale, perché la sensazione è quella di essere di fronte a uno di quei fenomeni in grado di segnare un'epoca. Uno che, non a caso, tra un paio di mesi potrebbe ereditare la maglia numero 10 del Barça e mettere il suo nome là dove, fino a poco tempo fa, c'era quello di un certo Lionel Messi.

Anche Rodri costretto a uscire, nemmeno lui però preoccupa

Yamal record: a 16 anni e 338 giorni diventa l'esordiente più giovane

Alvaro Morata, 31 anni: due gol con la Spagna negli ultimi 8 giorni

SPAGNA-CROAZIA

3-0

MARCATORI
pt 29' Morata, 32' Fabián, 47' Carvajal

SPAGNA (4-3-3)
Unai Simón 7; Carvajal 7.5, Le Normand 6.5, Nacho 7, Cucurella 7; Pedri 6.5 (14' st Olmo 6), Rodri 7.5 (41' st Zubimendi ng), Fabián 8; Williams 6.5 (23' st Merino 6), Morata 8 (22' st Oyarzabal 6), Lamine Yamal 7.5 (41' st Ferran Torres ng). A disp. Raya, Remiro, Grimaldo, Navas, Vivian, Fermín, Baena, Ayoze, Joselu. Ct De la Fuente 8

CROAZIA (4-3-3)
Livakovic 5; Stanisic 4, Sutalo 3, Pongracic 3, Gvardiol 5; Modric 5 (20' st Mario Pasalic 5), Brozovic 5, Kovacic 4 (20' st Sucic 5); Majer 4, Budimir 5 (11' st Perisic 5), Kramaric 4 (27' st Petkovic 5). A disp. Ivusic, Labrovic, Erlic, Sosa, Vida, Juranovic, Ivanusec, Marco Pasalic, Baturina, Pjaca, Vlasic. Ct Dalic 4

ARBITRO Oliver (Inghilterra) 6.5

NOTE 68.840 spettatori. Ammonito Rodri per gioco falloso. Angoli 5-0 per la Spagna. Recupero tempo pt 3', st 5'. Al 35' st Unai Simón para un rigore a Petkovic

	Spagna	Croazia
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	11	16
TIRI IN PORTA	5	5
FALLI COMMESSI	14	13

Dani Carvajal, 32 anni GETTY

LE PAGELLE

Carvajal, 2ª vita da bomber Modric solo e scoraggiato

SPAGNA

Unai Simón 7 Gara perfetta, almeno fino al grossolano errore costato alla Spagna un rigore e un cartellino giallo (a Rodri) che potrebbe pesare più avanti. Detto questo, dagli undici metri ipnotizza Petkovic.

Carvajal 7.5 Ha ricominciato da dove aveva lasciato il 1° giugno nella finale di Champions League: gol e prestazione enorme per il madridista.

Le Normand 6.5 Prestazione solida per il centrale della Real Sociedad: ingaggia un duello tutto fisico con Budimir, vincendolo praticamente sempre.

Nacho 7 Non fa sentire la mancanza di Laporte, anzi. Come Carvajal, anche il capitano del Real Madrid continua sulla stessa linea di quanto fatto con il proprio club.

Cucurella 7 Non erano in pochi ad avere dubbi sul suo conto. Si dimostra, invece, all'altezza dei compagni di reparto salvando anche un gol sulla linea di porta.

Pedri 6.5 Su di lui dubbi non ne ha nessuno, ma non è ancora, per ovvie ragioni, al 100%. De la Fuente, però, è un tipo paziente e uno come Pedri vale sempre la pena aspettarlo. **Olmo** (14' st) **6** Che uno con la sua qualità finisca in panchina dice molto del livello del prossimo avversario dell'Italia.

Rodri 7.5 Qualche minuto prima ad accasciarsi era stato Morata, l'altro leader della Roja. La sensazione, però, è che anche nel suo caso la sostituzione sia stata dettata dalla voglia di non correre rischi a risultato acquisito. **Zubimendi** (41' st) **ng**.

Fabián 8 Un vero e proprio golazo, il suo. La ciliegina sulla torta dopo l'assist a Morata e, più in generale, una prestazione sublime.

Williams 6.5 Il campo della Spagna, in attacco, pende dal lato di Lamine Yamal. **Merino** (23' st) **6** Aiuta la Spagna ad abbassare i battiti dell'incontro.

Morata 8 Questa volta non ci sono stati fischi, solo applausi per il capitano. **Oyarzabal** (22' st) **6** Ci prova, ma la partita è già stata decisa prima.

Lamine Yamal 7.5 Ogni volta che entra in possesso del pallone dà la sensazione di poter essere pericoloso. Spesso e volentieri non è solo una sensazione. **Ferran Torres** (41' st) **ng**.

Ct De la Fuente 8 L'anno scorso ha vinto la Nations League al primo colpo. E se il buongiorno si vede dal mattino...

CROAZIA

Livakovic 5 Lasciato solo di fronte al pericolo.

Stanisic 4 Gli tocca vedersela con il debuttante più giovane della storia degli Europei e non ci fa una bella figura.

Sutalo 3 Tra lui e Pongracic, hanno fatto tutto quello che un centrale non dovrebbe mai fare.

Pongracic 3 Che cos'è che avrebbero fatto? Sono scesi in campo con le gambe molli, una reattività nulla arrivando, così, sempre in ritardo.

Gvardiol 5 Probabilmente Dalic farebbe meglio a riportarlo al centro.

Modric 5 Non può e non dovrebbe dipendere tutto da lui. **Mario Pasalic** (20' st) **5** Quando entra lui, la partita ha già poco senso.

Brozovic 5 Non sa a che compagno votarsi.

Kovacic 4 Smarrito, come e più della sua squadra. **Sucic** (20' st) **5** Leggi Pasalic.

Majer 4 Capita sui suoi piedi la palla che avrebbe potuto cambiare la partita. La sbaglia in malo modo.

Budimir 5 Ci mette il fisico e la corsa, ma non è facile. **Perisic** (11' st) **5** Se anche i giovani avessero il suo stesso orgoglio...

Kramaric 4 Non era la sua partita. **Petkovic** (27' st) **5** Si fa parare il rigore da Unai Simón, ma è uno dei pochi ad aver voglia di ribellarsi.

Ct Dalic 4 Vatreni cercasi. Dov'è la Croazia tutto cuore e passione?

ARBITRO

Oliver 6.5 Percorso netto per l'inglese.

R.R.R.

C'è tanto Bologna nel successo contro l'Ungheria di Marco Rossi

L'effetto Motta fa bene anche alla Svizzera

Giorgio Dusi

Aebischer, assist e gol capolavoro. Freuler governa il centrocampo, Ndoye imperversa sulla fascia

Svizzera italiana. Anzi, Svizzera emiliana. Bolognese, per essere precisi. Cinque titolari su undici militanti in Serie A, tre dei quali in rossoblù. Con principi di gioco naturalmente differenti, ma ugualmente efficaci. Dan Ndoye, Remo Freuler e soprattutto Michel Aebischer: tre discepoli di Thiago Motta sono tra i protagonisti dell'esordio di successo della Nati, che neutralizza e stende l'Ungheria a Colonia prendendosi tre punti già molto pesanti nell'ottica di un girone che vede la Germania come favorita e a questo punto gli elvetici prepotentemente candidati al secondo posto. Grazie anche al fattore B di Bologna, sfruttando l'onda emotiva più che positiva, la forma fisica e mentale, la fiducia che può garantirti un'impresa come portare un club a giocare la Champions League per la prima volta. Ora di storia da scrivere ce n'è un'altra, ma per i tesserati rossoblù non è altro che uno stimolo in più.

La gloria più degli altri se la prende inevitabilmente Michel Aebischer, che tra l'altro al Dall'Ara ha portato spesso e volentieri la fascia di capitano al braccio: è stata la mossa a sorpresa di Murat Yakin, che lo ha schierato nell'inedito ruolo di quinto a sinistra nel 3-4-2-1 sfruttando la duttilità che da sempre lo ha portato a ricoprire ogni posizione possibile tra mediana e trequarti. Esterno atipico, con la chiara indicazione tagliare sempre verso il centro: un movimento che ha mandato totalmente nel pallone la difesa magiara. Ne è venuto fuori un primo tempo con assist e gol (primo svizzero di sempre a riuscirci all'Europeo nella stessa partita), il primo in Nazionale della sua carriera alla presenza numero 21. Bellissimo, tra l'altro: un destro a giro dal limite dell'area dopo un appoggio di Freuler, amico e compagno di Nazionale e club.

POSSESSO PALLA	
47%	53 %

TIRI TOTALI	
6	15

TIRI IN PORTA	
2	7

FALLI COMMESSI	
9	13

Duah, che storia: scelta a sorpresa in attacco e rete alla seconda presenza

Il passaggio decisivo, invece, Aebischer lo ha regalato a Kwadwo Duah, che di presenze con la Svizzera ne ha appena due: la prima una settimana fa in amichevole con l'Austria. È stata la scelta nel ruolo di punta, a sorpresa un po' per tutti. Gioca nel Ludogorets, ha 27 anni e si è messo in luce andando in doppia cifra nelle ultime tre stagioni col San Gallo in Svizzera, col Norimberga nella Zweite Liga e appunto in Bulgaria. L'uomo nuovo a cui la Svizzera chiede quei gol che storicamente sono il punto debole di una squadra che ha la giusta esperienza, avendo la terza rosa più anziana dopo Scozia e Germania e tra porta, difesa e centrocampo - soprattutto da quando il sodalizio Freuler-Xhaka è diventato l'epicentro del gioco - ha sempre avuto enormi certezze, ma in attacco ha sempre fatto fatica a trovare la quadra.

Quanto visto a Colonia però ha dato segnali molto positivi a trecentosessanta gradi, anche con la mossa di schierare Ndoye sulla destra, dove l'esterno rossoblù ha ridicolizzato i diretti avversari a suon di dribbling, scatti e spunti. A nulla è servito l'orgoglio magiaro messo in campo nella ripresa, in maniera tardiva, pur riuscendo l'Ungheria a riaprire la partita grazie alla pennellata di Szoboszlai - più giovane capitano nella storia degli Europei battendo il record di Bergomi - sulla testa di Varga. Embolo nel recupero ha sigillato una vittoria meritatissima, che permette alla Svizzera di partire col piede giusto, con l'effetto Thiago Motta e col trio di 'bolognesi' protagonisti indiscussi.

Michel Aebischer, 27 anni, esulta dopo il 2-0: è il suo primo gol con la maglia della Svizzera

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

UNGHERIA-SVIZZERA

1-3

MARCATORI pt 12' Duah, 45' Aebischer; st 21' Varga, 48' Embolo

UNGHERIA (3-4-2-1) Gulacsi 6; Lang 5 (1' st Bolla 6), Orban 4.5, A. Szalai 4.5 (34' st Dardai ng); Fiola 4.5, A. Nagy 5.5 (22' st Kleinheisler 6), Schäfer 6, Kerkez 5.5 (34' st Adam ng); Sallai 7, Szoboszlai 6.5; Varga 6.5. A disp. Dibusz, Szappanos, Balogh, Kata, Nego, Zs. Nagy, Styles, Gazdag, Botka, Csoboth, Horvath. Ct Rossi 5.5

SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer 6; Schär 6, Akanji 7, Rodriguez 6; Widmer 6 (23' st Stergiou 6), Freuler 6.5 (41' st Sierro ng), Xhaka 7, Aebischer 7.5; Ndoye 6.5 (41' st Rieder ng), Vargas 6 (29' st Embolo 7); Duah 7 (23' st Amdouni 6). A disp. Kobel, Mvogo, Elvedi, Zesiger, Jashari, Steffen, Shaqiri, Okafor. Ct Yakin 6.5

ARBITRO Vincic (Slovenia) 6.5

NOTE 35.000 spettatori. Ammoniti Widmer, Freuler, A. Szalai e Bolla. Recupero tempo pt 2'; st 5'

LE PAGELLE

Embolo, l'arte del pallonetto
Disastro Orban, qualità Sallai

UNGHERIA

Gulacsi 6 Un miracolo su Vargas, in ritardo sullo 0-2. Presente anche nel finale con un paio di parate.

Lang 5 Sbaglia il fuorigioco sul vantaggio elvetico. E non è l'unico errore. **Bolla** (1' st) **6** Un po' più di vivacità e tempi di reazione.

Orban 4.5 Gli sbucano elvetici da ovunque e non ha punti di riferimento per un'ora abbondante. Figuraccia finale.

A. Szalai 4.5 Pomeriggio da galleria degli orrori: a tratti pachidermico. **Dardai** (34' st) **ng.**

Fiola 4.5 In confusione totale: non riesce mai a capire le intenzioni di Aebischer.

A. Nagy 5.5 Non filtra, molto semplicemente. **Kleinheisler** (22' st) **6** Riesce a tenere alta la squadra.

Schäfer 6 Tanta corsa e un po' di coraggio in più soprattutto nel secondo tempo.

Kerkez 5.5 Conferma di essere uno dei migliori laterali sinistri di prospettiva quando spinge, ma nella sua metà campo è da brividi — e non in senso buono. **Adam** (34' st) **ng.**

Sallai 7 La reazione nella ripresa la trascina soprattutto lui: anche nel primo tempo il suo tiro era stato l'unico highlight. Cambia tre posizioni mantenendo la stessa efficacia.

Szoboszlai 6.5 Qualche spunto individuale e i soliti buoni cross: accende la luce con l'assist per l'1-2.

Varga 6.5 Si divora un'occasione enorme, poi alla terza trova la porta riaprendo tutto.

Ct Rossi 5.5 Il blocco basso si apre con troppa facilità sui movimenti degli attaccanti e la pressione non funziona: la Svizzera ha vita facile con i suoi adattamenti tattici. Meglio nella ripresa, quando però è ormai tardi.

SVIZZERA

Sommer 6 Spesso chiamato a giocare (bene) coi piedi: con le mani la tocca per la prima volta nella ripresa.

Schär 6 Controlla Szboszlai e l'area senza dover fare gli straordinari.

Akanji 7 Gestione della palla Guardiolesca, non a caso: verticalizza sempre al momento giusto senza mai forzare e con grande pulizia tecnica.

Rodriguez 6 Sempre aggressivo in avanti, spinge con e senza la palla.

Widmer 6 Ammonito dopo 5 minuti, si gestisce. **Stergiou** (23' st) **6** Difende con ordine e senza affanno.

Freuler 6.5 A referto con l'assist per il compagno di club Aebischer sullo 0-2. **Sierro** (41' st) **ng.**

Xhaka 7 Non affretta il gioco, cerca sempre di far ragionare la squadra con straordinaria lucidità

Aebischer 7.5 Si adatta a giocare da quinto a sinistra tagliando verso il centro. Arma letale: il suo movimento, più assist, è decisivo per lo 0-1, poi si mette in proprio per il raddoppio col destro da fuori. Non fa una bella figura sul gol subito, ma nel complesso gli va bene.

Ndoye 6.5 Dispone a piacimento del povero Szalai, gli manca solo l'ultimo guizzo per entrare nel tabellino come avrebbe meritato. **Rieder** (41' st) **ng.**

Vargas 6 Svaria ovunque, si divora il raddoppio: non pesa, fortunatamente per lui. **Embolo** (29' st) **7** Sigilla il risultato con un elegante pallonetto.

Duah 7 Bagna l'esordio in gare competitive con un gol dopo 12 minuti alla seconda presenza. **Amdouni** (23' st) **6** Buona generosità.

Ct Yakin 6.5 Sceglie a sorpresa Duah ed Aebischer largo: il primo segna su assist del secondo. I suoi gestiscono i ritmi senza affrettare. Cambi forse un po' tardivi: si sarebbe potuto evitare qualche brivido.

ARBITRO

Vincic 6.5 Per uno che ha arbitrato la finale di Champions non più di due settimane fa questa partita è puro allenamento.

G.D.

Domani sera esordio di Mbappé e compagni contro la formazione di Arnautovic

Un classico: Austria-Francia

GIRONE A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1

Ieri, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3

19 giugno ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
GERMANIA-UNGHERIA -

19 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
SCOZIA-SVIZZERA -

23 giugno ore 21, Francoforte Rai 1, Sky
SVIZZERA-GERMANIA -

23 giugno ore 21, Stoccarda Sky
SCOZIA-UNGHERIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

Ieri, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0

Ieri, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1

19 giugno ore 15, Amburgo Sky
CROAZIA-ALBANIA -

20 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
SPAGNA-ITALIA -

24 giugno ore 21, Dusseldorf Sky
ALBANIA-SPAGNA -

24 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

Oggi ore 18, Stoccarda Sky
SLOVENIA-DANIMARCA -

Oggi ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
SERBIA-INGHILTERRA -

20 giugno ore 15, Monaco Sky
SLOVENIA-SERBIA -

20 giugno ore 18, Francoforte Rai 2, Sky
DANIMARCA-INGHILTERRA -

25 giugno ore 21, Monaco Sky
DANIMARCA-SERBIA -

25 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Oggi ore 15, Amburgo Sky
POLONIA-OLANDA -

Domani, Dusseldorf Rai 1, Sky
AUSTRIA-FRANCIA -

21 giugno ore 18, Berlino Sky
POLONIA-AUSTRIA -

21 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
OLANDA-FRANCIA -

25 giugno ore 18, Dortmund Sky
FRANCIA-POLONIA -

25 giugno ore 18, Berlino Rai 2, Sky
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE E

Domani ore 15, Monaco Sky
ROMANIA-UCRAINA -

Domani ore 18, Francoforte Rai 2, Sky
BELGIO-SLOVACCHIA -

21 giugno ore 15, Dusseldorf Sky
SLOVACCHIA-UCRAINA -

22 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
BELGIO-ROMANIA -

26 giugno ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -

26 giugno ore 18, Francoforte Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

18 giugno ore 18, Dortmund Sky
TURCHIA-GEORGIA -

18 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
PORTOGALLO-REP. CECA -

22 giugno ore 15, Amburgo Sky
GEORGIA-REP. CECA -

22 giugno ore 18, Dortmund Rai 2, Sky
TURCHIA-PORTOGALLO -

26 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -

26 giugno ore 21, Amburgo Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Gli ucraini cominciano con la Romania, il Belgio con la Slovacchia

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Sono gli Europei più sostenibili della storia

Pallone e divertimento purché a impatto zero

Grande impegno ecologico sia nella preparazione sia nello svolgimento del torneo. Emissioni di carbonio per 490 mila tonnellate contro i 3,63 miliardi di Qatar 2022. La missione di propagandare la sostenibilità tra i tifosi

Francesco Caremani

L'Europeo più sostenibile di tutti i tempi. Una definizione roboante quella dell'Uefa che nei fatti è più una tensione che una realtà, anche se la Germania, non da oggi, nel calcio ha investito e sta investendo sulla sostenibilità ambientale e non solo, quando per sostenibilità si intende l'acronimo Esg: Environmental, Social, Governance, ovvero Ambientale, Sociale e di Governance.

Il processo è iniziato con la candidatura nel 2018 ed è proseguito fino a oggi: «Ci sono due aspetti quando si tratta di eventi sportivi sostenibili dal punto di vista ambientale - ha affermato il dottor Hartmut Stahl, che ha preso parte a uno studio di fattibilità su come ridurre al minimo l'impatto ambientale del torneo - Da un lato si vogliono ridurre le emissioni di gas serra. Ma l'altro aspetto è sensibilizzare le persone alla sostenibilità. Il calcio è, almeno in Europa, uno degli sport più popolari, e quindi è un buon modo per aumentare la consapevolezza».

Un processo sostenuto con un investimento di 32 milioni di euro, il 5 per cento del budget per organizzare Euro 2024, puntando su cinque elementi: utilizzo degli stadi esistenti e di energia rinnovabile nei terreni e nelle sedi centrali del torneo; partite 'raggruppate' per limitare i viaggi delle squadre e dei tifosi; titolari dei biglietti che ricevono gli abbonamenti per i trasporti pubblici; sponsorizzazione più responsabile dal punto di vista ambientale, senza società di gas, petrolio o servizi pubblici in partnership commerciale; ridurre il consumo di acqua e offrire alimenti con imballaggi minimi e riciclabili.

Secondo le stime Euro 2024 creerà emissioni di carbonio per circa 490mila tonnellate contro i 3,63 miliardi di Qatar 2022, lì dove a uno anno dal Mondiale lo stadio che doveva essere smontato era ancora al suo posto. L'80% dovrebbe essere generato dagli spostamenti dei tifosi e così gli organizzatori hanno creato un fondo per il clima da investire negli sforzi per rendere il calcio tedesco più sostenibile: 25 euro per tonnellata di carbonio prodotto saranno devoluti a progetti di riduzione dell'impatto ambientale dei club dilettanti tedeschi, per un valore di 7 milioni di euro.

Nel 2020 la Federcalcio tedesca (Dfb) è diventata il primo organismo calcistico nazionale ad adottare il quadro Sport per l'azione per il clima della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'anno successivo la Lega calcio tedesca (Dfl) annunciò che la prima e la seconda divisione della Bundesliga sarebbero stati i primi campionati di calcio professionistici a includere criteri di sostenibilità obbligatori nei propri regolamenti sulle licenze: «Consideriamo la sostenibilità come un quadro olistico più ampio - ha dichiarato la responsabile della sostenibilità della Dfl Marika Bernhard - Lo consideriamo non solo un obbligo, ma una responsabilità».

Tra i club tedeschi, il Magonza afferma di essere a zero emissioni di carbonio dal 2010, il Friburgo ha costruito il primo campo da calcio a energia solare del Paese e il Wolfsburg è in testa alla Sport Positive League 2023. Il calcio non risanerà da solo il pianeta, ma può essere d'esempio per milioni di persone.

LE SEDI

Ma ci sono anche scelte senza senso

L'Uefa ha tentato di 'raggruppare' le partite in alcune regioni, ma le sedi scelte dalle 24 squadre hanno creato non poche difficoltà. Nonostante le tre partite dell'Inghilterra si svolgano a ovest, per esempio, il loro campo è a più di 400 chilometri di distanza, a est. La Scozia, che ha iniziato il torneo a Monaco contro la Germania, ha sede nel sud e potrebbe affrontare un viaggio di andata e ritorno di 12 ore per la seconda partita a Colonia. In generale le federazioni sono state scoraggiate dal prendere voli nazionali, ma nessuno può dire con certezza se rispetteranno queste indicazioni. Per non parlare dei 2,7 milioni di biglietti disponibili e di come sono andate le qualificazioni con 54 squadre impegnate, le quali per mesi si sono spostate in aereo attraversando l'Europa. E anche sul torneo più sostenibile di sempre c'è da sottolineare come una volta ci fossero molto meno squadre e meno tifosi coinvolti, soprattutto quelli locali che si spostavano in treno. Senza contare quello che accadrà nella prossima stagione con la Champions League che si allarga a più squadre e più partite.

FRA.CAR.

SERBIA 3-4-3

Ct: Stojkovic
A disposizione: 1 Rajkovic, 12 Petrovic, 3 Stojic, 15 Babic, 24 Spajic, 25 Mladenovic, 5 Maksimovic, 16 Mijailovic, 17 Ilic, 19 Samardzic, 21 Gacinovic, 26 Birmancevic, 8 Jovic, 18 Ratkov, 7 Vlahovic

INGHILTERRA 4-2-3-1

Ct: Southgate
A disposizione: 13 Ramsdale, 23 Henderson, 3 Shaw, 14 Konsa, 15 Dunk, 22 Gomez, 16 Gallagher, 24 Palmer, 25 Wharton, 26 Mainoo, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze

Ore: 21
Stadio: Arena AufSchalke, Gelsenkirchen
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato (Italia)
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto ufficiale: Kruzliak (Slovacchia)
Var: Irrati (Italia)
Ass. Var: Valeri (Italia), Popa (Romania)

Dusan Vlahovic, 24 anni: il serbo ha segnato 18 gol in 38 partite stagionali con la Juve

L'inglese è un bomber e un capitano formidabile, senza avere la necessità di dimostrarlo. Il serbo, che non dovrebbe partire titolare, insegue ancora la definitiva consacrazione a livello internazionale

Vlahovic, una vogl

I due attaccanti hanno brillato nell'ultima stagione, ma i loro club hanno faticato: l'Europeo diventa così l'occasione per il riscatto

Roberto Gotta

Per fortuna c'è la Nazionale, per Harry Kane. E, considerando che nell'ultima grande manifestazione l'Inghilterra è uscita proprio per un suo rigore sbagliato, nel quarto di finale contro la Francia, che le giornate trascorse con gli altri Tre Leoni siano un'evasione è tutto dire. Sia chiaro: Kane viene dalla (solita) stagione di altissimo livello, 45 gol in 45 partite tra campionato e Coppe con il Bayern, ma i bavaresi per la prima volta dal 2011 non hanno vinto nulla e sul povero Harry si è abbattuto, peraltro senza fargli nulla, l'uragano di battutine e meme, frecciatine e gomitate di intesa tra perdenti infelici di essere tali. La realtà è che Kane è un giocatore e un capitano formidabile, senza più reale bisogno di doverlo dimostrare se non per orgoglio personale e per portare a casa una medaglia che non sia d'argento o di bronzo.

Sul piano delle motivazioni, dall'altra parte c'è, o potrebbe esserci, Dusan Vlahovic: sei anni più giovane, meno affermato, meno scontato quando Dragan Stojkovic decide la formazione titolare. E dire che competizioni come queste rappresenterebbero il palcoscenico ideale per un giocatore che fa notizia ormai da quasi sette anni, dall'esplosione con il Partizan, il preliminare, il contratto e dopo un altro po' l'arrivo alla Fiorentina e il 28 gennaio 2022, giusto mentre compiva i 22 anni, il passaggio alla Juventus. L'attaccante ideale per proseguire il percorso di qualità bianconero e innalzare ulteriormente il livello, senza però che questo sia accaduto in modo totale, al netto delle difficoltà di una squadra che dal momento del suo arrivo ha vinto solo la Coppa Italia quest'anno.

Curioso: Kane e (un po' meno) Vlahovic brillano ma le loro squadre faticano, e gli Europei offrono appunto l'occasione di staccare gli occhi dai colori tradizionali e farsi trascinare da quelli della bandiera, che per i serbi, nella media, vale molto di più che non per gli inglesi, vittime involontarie di una Premier League che se ne scoprisse l'utilità commerciale farebbe cambiare persino la cromatica. Vlahovic lo ha più o meno espresso: «Vedere i tifosi mi emoziona, il loro affetto è incredibile. Lo capisco bene, perché fino a pochi anni fa io ero uno di loro, avevo idoli come li hanno loro e quando li vede-

Stojkovic fedele a Mitrovic numero 9, a meno che non opti per le due punte

---

SICUREZZA

Migliaia di poliziotti mobilitati

Al lupo, al lupo: è da giorni che si ipotizza che Serbia-Inghilterra potrebbe essere la partita dell'Europeo a più alto rischio di ordine pubblico, e i preparativi sono stati fatti per impedire, o subito smorzare, qualsiasi problema. La massiccia presenza di forze di polizia nei luoghi più frequentati dalla maggior parte dei tifosi è il minimo che si potesse fare, ma il problema è anche logistico-geografico: giocandosi la partita a Gelsenkirchen, ovvero nella zona a più alta densità di popolazione e di grandi città di tutta la Germania, con collegamenti ferroviari tra un centro e l'altro che sono di fatto considerati una rete di metropolitana, i tifosi delle due squadre hanno trovato alloggi ovunque, in un raggio di parecchie decine di chilometri, e questo ha complicato la prevenzione. In giro, nei centri città, solito scenario sbracato, senza danni se non al buon gusto, mentre su toni più tecnici dal ritiro inglese si conferma che stanno tutti bene, ad eccezione di Luke Shaw, che sta benino. Panchina domani, con la speranza, per Southgate, di non doverlo utilizzare.

R.G

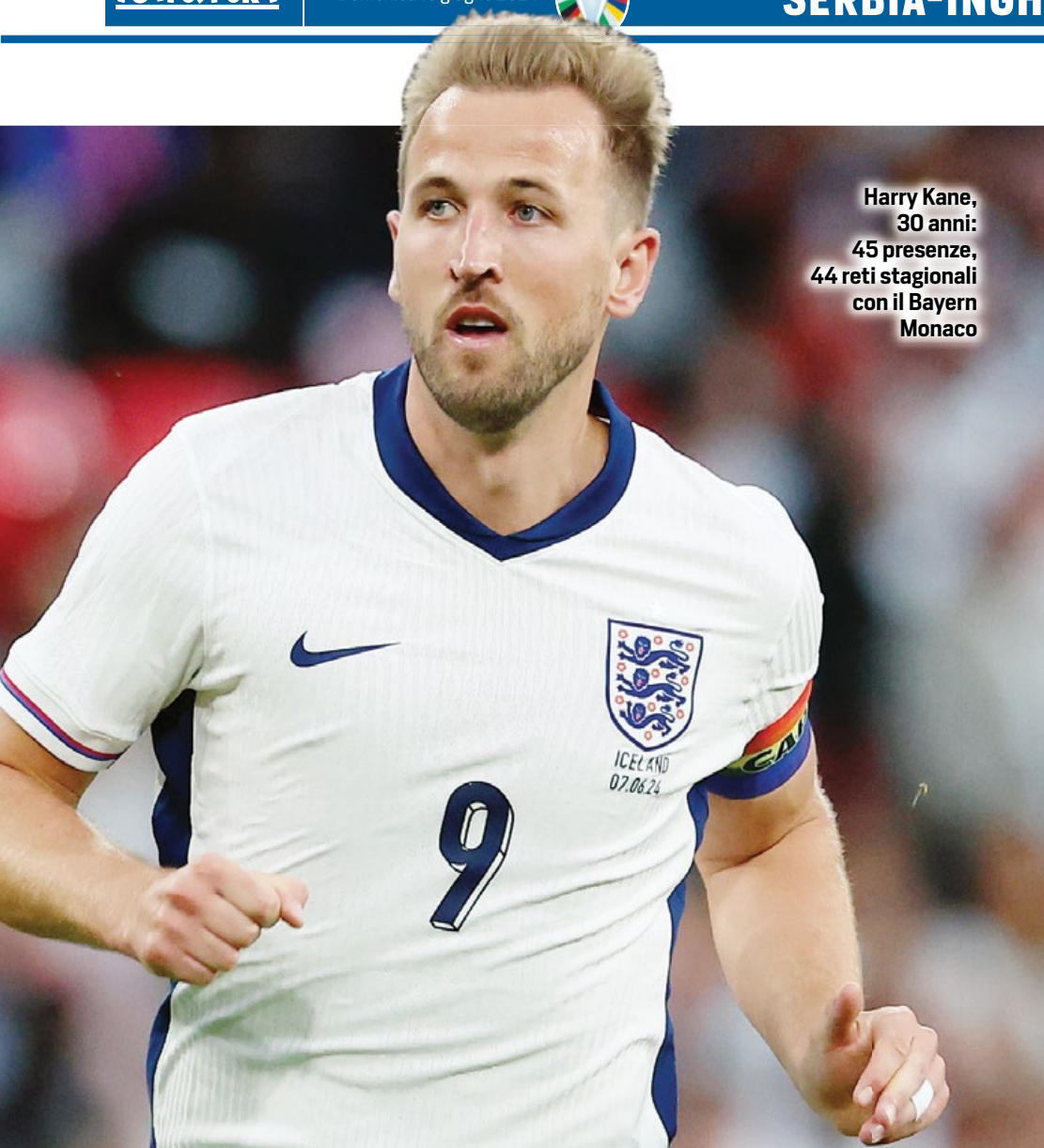
TRAGEDIE | **IL PORTIERE AVEVA 26 ANNI, ARSENAL ED EVERTON PIANGONO L'EX BOMBER**

Sarkic-Campbell: Inghilterra in lutto

Il montenegrino Matija Sarkic

Simone Togna
MILANO

Due lutti in un solo giorno per il calcio inglese. E non solo. Matija Sarkic, portiere ventiseienne del Millwall (squadra della Championship) e del Montenegro, è stato trovato ieri senza vita nella sua abitazione di Budva. Il giovane, nonostante fossero stati chiamati tempestivamente i soccorsi, è morto a causa di un improvviso malore alle 6.30 del mattino. «Siamo devastati dalla notizia. Tutti nel club esprimono il loro affetto e le loro condoglianze», il messaggio del Millwall. Il 5 giugno Sarkic aveva difeso la porta della sua Nazionale in Belgio nella sconfitta (2-0) contro i padroni di casa. «Siamo profondamente addolorati per la tragica perdita di Matija. Non era solo un atleta straordinario, ma anche un amato compagno di squadra e un amico. Lui era il presente e il futuro della nostra Nazionale. La sua morte inaspettata ci ha lasciato tutti scioccati e addolorati. I nostri pensieri e le più sentite condoglianze vanno alla famiglia, agli amici e ai compagni di squadra», il ricordo ufficiale della federazione montenegrina.

Sempre ieri, poco dopo la comunicazione della scomparsa di Sarkic, è arrivata la notizia della morte di Kevin Campbell, ex attaccante di Arsenal ed Everton, scomparso a 54 anni. L'ex calciatore era in ospedale da maggio a causa di una setticemia. «Siamo devastati nell'apprendere della morte del nostro amato Kevin Campbell, tifoso e giocatore dell'Arsenal da quando aveva 15 anni», il messaggio dei Gunners. Con la squadra londinese il classe 1970 aveva conquistato tutti e sei i trofei vinti in carriera: due Premier League, una coppa d'Inghilterra, una coppa di Lega, un Community Shield e una Coppa delle Coppe. «Tutti all'Everton sono profondamente rattristati dalla morte del nostro ex attaccante Kevin Campbell all'età di soli 54 anni. Non solo un vero eroe di Goodison Park e icona del calcio inglese, ma anche una persona incredibile, come saprà chiunque lo abbia incontrato», il cordoglio dei Toffees sui social.

Harry Kane, 30 anni: 45 presenze, 44 reti stagionali con il Bayern Monaco

lia da Kane

vo avevo la stessa reazione che hanno loro». Il problema per Vlahovic è capire se oggi sarà titolare: probabile che Stojkovic resti fedele al 3-4-3 con Mitrovic in mezzo, appoggiato da Milinkovic-Savic e Tadic, ma il primo potrebbe anche essere un raccordo con il centrocampo, per evitare che gli inglesi prendano superiorità numerica, e in quel caso le punte potrebbero essere due, più tradizionali, con Tadic però fuori e pronto a portar incursioni dalla panchina.

Interessante, sul fronte inglese, il probabilissimo impiego dal primo minuto di Guehi: lasciato a casa Maguire, Southgate pare fidarsi di lui, accanto all'inossidabile Stones, più che di tutti gli altri, anche perché in effetti non è che il reparto brilli, e a sinistra, con Shaw ancora non prontissimo, tornerà Trippier, ormai impiegato in Nazionale più lì che nel naturale ruolo di terzino destro. Trippier, anche se ultimamente in calo pure in quel fondamentale, è anche un eccellente tiratore di angoli e punizioni, tutta roba che in partite così importanti può fare la differenza. Facile però, tornando al cuore del gioco, che la gara si decida negli spazi tra il centrocampo e l'attacco: gli inglesi puntano moltissimo sul movimento che Foden da sinistra e Bellingham da... ovunque faranno per scombinare l'armonia difensiva serba e creare gli spazi per Kane, che arretrando poi a fare il 10 può a sua volta far inserire uno dei compagni più rapidi. È qui magari che potrebbe esserci la maggiore disomogeneità nel duello tra Kane e Vlahovic, che in caso di presenza in campo cercherebbe comunque di agire nei pressi di Mitrovic per mangiare spazio e far stare vicini i due centrali inglesi.

Foden e Bellingham pronti a creare gli spazi per il goleador del Bayern Monaco

Dopo la beffa in finale ai rigori con l'Italia

La vendetta di Southgate «Io ci credo!»

L'Inghilterra riparte tra le favorite Il ct: «Sono su di giri, ma occhio: guardate Germania e Spagna...»

Roberto Gotta

Il fascino bulimico e vuoto della sfida delle parole, alla vigilia. Si ascolta tutto e si presta fede a tutto, in un gioco delle parti che andrà in scadenza oggi, al calcio d'inizio, o forse pure prima, al conto alla rovescia ormai entrato nella tradizione di questi Europei. Le parole di circostanza e circospezione, rivestite di uno strato di percezione del proprio ruolo nel mondo, perlomeno in quello del calcio. Gareth Southgate, ct alla quarta fase finale di una grande manifestazione (lasciamo stare la Nations League, ovviamente), sa che i progressi, anche quando evidenti, non possono bastare, per chi si chiama Inghilterra e, sì, non vince dal 1966 ma parte sempre per farlo: «Sono su di giri, forse più ancora di quanto non fossi prima dei Mondiali in Russia. Ma qui ci sono tante belle squadre: avete visto come ha giocato la Germania venerdì e il primo tempo della Spagna contro la Croazia». La flessibilità tattica del ct, passato a volte dalla difesa a quattro a quella a tre da una partita all'altra, è stata a lungo confusa con incertezza, ma siamo sempre lì: dipende dai risultati, e Southgate può quindi valutare con serenità l'atteggiamento di Dragan Stojkovic, anche lui in periodica oscillazione di modulo. «Ha molte scelte, sappiamo che può mettere in campo sistemi diversi e ha attaccanti molto pericolosi. Lo stile di gioco è ben definito e i loro attaccanti possono creare problemi a qualunque difesa». Di là, Stojkovic ricorda, al mondo più che a se stesso, di essere stato un giocatore di grande valore e dunque di frequente presenza a grandi manifestazioni: «Ho giocato Mondiali ed Europei sia da giocatore sia, ora, da allenatore, e so che sono occasioni in cui non devi perdere un attimo la concentrazione. Anche per questo non vedo reali differenze tra la prima, la seconda e la terza partita, è chiaro che l'Inghilterra è tra le favorite ma da tanto che ci prepariamo per questa gara. Noi allenatori abbiamo dato ai giocatori i mezzi per allenamenti ai massimi livelli, e siamo pronti». Anche per rimediare a Mondiali obiettivamente deludenti, un anno e mezzo fa, ultima nel gruppo G senza nemmeno vincere una partita. La voce di Tadic, ottimo in Premier League con il Southampton e consapevole dell'atletismo fisico che gli inglesi possono mettere in campo, ragiona così: «Siamo ormai in tanti con esperienza di Mondiali ed Europei e questo sarà importante. Non ho mai visto un gruppo così unito, e col passare del tempo è arrivata anche la maturità. Ma vogliamo dimostrarlo in campo».

Il ct dell'Inghilterra Gareth Southgate, 53 anni

Lo volevano il Milan e mezza Premier ma (per ora) resterà in Bundesliga

'Air' Sesko sfida Hojlund nuovi Haaland crescono

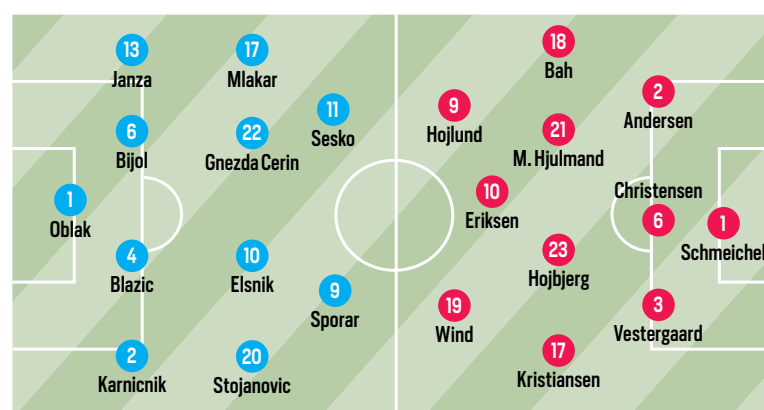
Lo sloveno ha appena rinnovato con il Lipsia, il collega è reduce dalla prima stagione allo United

Giorgio Dusi

«Non ho ancora finito»: con questo slogan - piuttosto centrato, va detto - quattro giorni fa il RB Lipsia annunciava a sorpresa il rinnovo di contratto di Benjamin Sesko, uno dei giovani attaccanti più seguiti a livello europeo e non solo. Lo hanno anche chiamato 'Air', come Jordan, per via della sua esultanza in salto. Il classe 2003 era cercato da mezza Premier League, soprattutto dall'Arsenal, piaceva eccome al Milan e aveva ricevuto sondaggi persino dall'Arabia Saudita, ma la società targata Red Bull è riuscita a convincerlo a firmare un prolungamento fino al 2029 garantendo la sua permanenza in Bundesliga almeno per un altro anno, prima probabilmente di capitalizzare a suon di decine di milioni. Quest'anno il suo prezzo si aggirava intorno ai 65-70, il valore della clausola maturato in base al rendimento — e i 18 centri alla sua prima stagione tedesca dopo l'approdo dai 'cugini' del Salisburgo non hanno certo contribuito a tenere calmierato il prezzo. Per la prossima estate non sarà più valida: il suo costo dipenderà soltanto dalla volontà del Lipsia. E non c'è dubbio che il prezzo sarà certamente più alto rispetto a quello a cui era disponibile fino a che non ha apposto la firma sul rinnovo. Firma, appunto, che vale doppio perché è arrivata prima di un Europeo a cui lo sloveno è atteso tra i grandi protagonisti: «Per me è stato il passo più logico, perché il pacchetto completo che ho a Lipsia è il meglio per me» ha detto. Fu proprio per un gol alla Van Basten con la maglia della nazionale nel settembre 2022 che tutto il mondo gli mise gli occhi addosso, una prodezza fenomenale che ha portato il ragazzo cresciuto nel Domzale e a 16 anni approdato a Salisburgo (fu pagato oltre 2 milioni di euro) nei radar di qualunque top club. Anche se dovesse mostrare il meglio di sé sul palcoscenico continentale, insomma, il Lipsia potrebbe soltanto gongolare perché ancora per una stagione si potrà godere i gol di quello che secondo tutti è destinato ad essere il nuovo Robert Lewandowski.

Benjamin Sesko, 21 anni

Similitudine che si porta dietro sin da teenager e che ora deve confermare anche ad alti livelli. Quale miglior occasione della Germania: oggi a Stoccarda è atteso da una sfida nella sfida con il coetaneo Rasmus Hojlund, che al suo contrario il grande passo lo ha già fatto l'anno scorso lasciando l'Atalanta per 75 milioni di euro (più altri 10 di bonus) dopo una sola stagione per unirsi al Manchester United, con cui ha vissuto una prima annata altalenante. E a proposito di Atalanta e di Slovenia, tra i 26 che il ct Kek ha scelto di portare c'è anche Josip Ilicic, reduce da un'annata da 9 gol e 12 assist con il Maribor: l'ex "professore" nerazzurro ha ritrovato anche il gol in nazionale al ritorno dopo 3 anni. Anche questo ha convinto l'allenatore: d'altronde la classe nemmeno a 36 anni si può spegnere e questa convocazione - anche se non certo da protagonista, almeno nelle gerarchie iniziali - è un premio alla carriera di un talento raro, che mai era riuscito a giocare un grande torneo con la maglia del suo paese.

Ore: 18
Stadio: Mhp Arena, Stoccarda
Tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Schärer (Svizzera)
Assistenti: De Almeida-Zogaj
Quarto ufficiale: Rumsas (Lituania)
Var: San (Svizzera)
Ass.Var: Frankowski - Kwiatkowski (Polonia)

Ct: Kek
A disposizione: 12 Belec, 16 Vekic, 3 Balkovec, 23 Brekalo, 21 Drkusic, 5 Stankovic, 14 Kurtic, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 7 Verbic, 15 Horvat, 26 Ilicic, 18 Vipotnik, 19 Celar
Indisponibili: Lovric
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: K. Hjulmand
A disposizione: 16 Hermansen, 22 Rønnow, 4 Kjaer, 13 Jørgensen, 25 Kristensen, 5 Maehle, 15 Nørgaard, 7 Jensen, 8 Delaney, 24 Dreyer, 26 Bruun Larsen, 14 Damsgaard, 11 Skov Olsen, 20 Poulsen, 12 Dolberg
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Joshua Zirkzee, 23 anni, non ha ancora giocato in nazionale

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Sfida speciale con tanti giocatori del nostro campionato

Zirkzee last-minute per stregare anche la Polonia d'Italia

L'attaccante del Bologna, chiamato dall'Olanda in extremis, parte dalla panchina ma ha grandi ambizioni

Alessia Scurati

Amburgo non è Miami. Clima diverso, mare diverso, diverso pure il motivo per cui Joshua Zirkzee si è ritrovato catapultato in poco tempo dalla spiaggia ai docks della città tedesca. Però quando un Europeo chiama, anche Miami può aspettare. In Italia, invece, aspettano tutti di vedere all'opera lui. Che con la nazionale maggiore non ha mai esordito fino ad ora - e che fosse stato per il ct Koeman avrebbe dovuto aspettare ancora un bel po'. Peccato che l'Olanda abbia perso i pezzi durante l'assemblaggio. Un'ecatombe di infortuni a centrocampo, da De Roon a De Jong e alla fine pure Koopmeiners poco prima del via della competizione. Ma anche in attacco la squadra olandese in quanto a problemi non si è fatta mancare nulla. Brobbey si è infortunato per ultimo (alla fine ha saltato anche la rifinitura e non sarà del match oggi), così Zirkzee si è infilato la tuta ed è

Wojciech Szczesny, 34 anni, 82 presenze nella Polonia

tornato in Europa per giocare.

Non dovrebbe partire dal primo minuto, anche perché Depay è sempre stato il preferito nelle intenzioni del ct - vieppiù che secondo il buon Koeman, il fatto che Memphis debba trovarsi una squadra (ha lasciato l'Atletico a parametro zero) lo spingerà a esibirsi in prestazioni super. Però c'è anche Zirkzee che è in attesa di capire quale sarà la sua prossima squadra e che di certo vorrebbe impressionare con la maglia oranje addosso. Soprattutto perché avrà visto - e probabilmente tratto ispirazione - da Emre Çan nella giornata di apertura. Il centrocampista tedesco ex Juve era pure lui in ferie, prima di essere richiamato all'ultimo momento per sostituite Pavlovic. Nella gara inaugurale della Germania è partito dalla panchina, entrando a pochi minuti dalla fine al posto di un altro giocatore che lascerà Madrid, però sponda Real (e purtroppo anche il calcio giocato), Toni Kroos. Nei pochi minuti a disposizione, però, Emre Çan ha colpito, mettendo a segno la rete del 5-1 finale nell'ultimo minuto di recupero. Zirkzee ha preso appunti.

Dopodiché bisognerà capire quanto la Polonia lascerà fare. Anche perché se sul palcoscenico europeo l'attaccante del Bologna è quasi una novità, tra gli avversari non mancano coloro che lo conoscono bene - considerando che nelle fila polacche ci sono tanti ragazzi che giocano in serie A. Da Szczesny a Zalewski, da Zielinski a Bereszynski (pur retrocesso con l'Empoli) i giocatori che hanno potuto vedere da vicino cosa può combinare la punta olandese non mancano. Del resto, se si considerano pure i giocatori che in Italia sono passati e si sono affermati prima di andare altrove (vedi Kiwior e Piatek), allora si potrebbe quasi pensare che la Polonia sia un po' italiana. Anche se, a vedere le previsioni della vigilia, ci sarà un bel po' di serie A anche nell'Olanda che dovrebbe scendere in campo, tra gli interisti in difesa - De Vrij e Dumfries - e il milanista a dirigere Rejinders a dirigere il centrocampo. Mancano solo gli atalantini per infortunio, insomma, poi avrebbe quasi potuto essere un match di una domenica di campionato. Ecco perché questo pomeriggio potrebbe proprio essere quello dell'affermazione di Joshua in arancione. Perché l'ambiente è di quelli in cui potrebbe trovarsi come ha fatto col Bologna, incantando tutti.

LEWANDOWSKI NON È PRONTO, SWIDERSKI C'È, DAWIDOWICZ FORSE

Koeman: «Stupiremo»

Con Lewandowski che ha iniziato a lavorare di nuovo solo venerdì, secondo quanto raccontato dal ct Probierz in conferenza alla vigilia, le buone notizie in casa polacca arrivano da Swiderski, che è completamente recuperato per il match di oggi. Un punto di domanda grosso come una casa pende invece sulla testa di Dawidowicz. Lo stesso Probierz ha spiegato che ci sarà un consulto con lo staff medico e probabilmente anche un provino nella mattinata per capire le condizioni del giocatore. Se potrà giocare, partirà nell'undici. Altrimenti sarà difficile vederlo in campo, con Salamon in predicato di essere il sostituto nella retroguardia per quanto riguarda la formazione iniziale.

Con Lewa ai box, il capitano della Polonia sarà per la prima volta l'interista in pectore Zielinski. Che dopo aver passato un anno da separato in casa a Napoli vedendo il campo quasi col cannocchiale, nella competizione continentale si trova a essere l'uomo più in vista dei suoi - in attesa di sbarcare ufficialmente alla corte di Inzaghi. «È una cosa enorme essere capitano in un grande torneo, per me è un onore - ha spiegato -. Certo non avere Robert (Lewandowski, ndr) in questo match è una grossa perdita, ma il nostro approccio rimarrà lo stesso: scendiamo in campo per vincere».

Spavaldo il ct olandese: «Possiamo vincere l'Europeo»

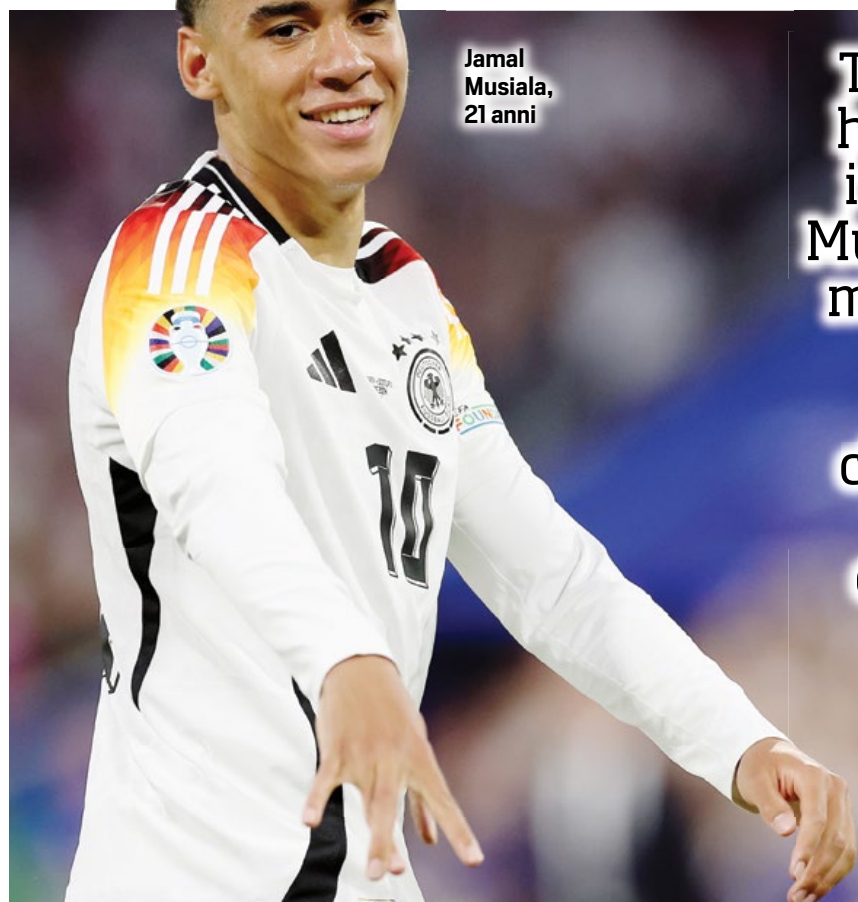
Pure in casa Olanda in conferenza si è parlato quasi più degli assenti che di chi scenderà in campo. Con Koeman che ha comunque assicurato che i suoi centrocampisti saranno all'altezza. «L'esperienza se la faranno giocando. Se li ho chiamati è perché ho assoluta fiducia in loro: se io sono convinto che faranno bene, allora giocheranno bene. Dal mio punto di vista, siamo tra le squadre che potrebbero vincere l'Europeo, perché non c'è una netta favorita in questa competizione».

A.SCU.

POLSKA **POLONIA** 3-4-2-1 **OLANDA** 3-4-2-1

Ore: 15
Stadio: Volksparkstadion, Amburgo
Tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Soares Dias (Portogallo)
Assistenti: Soares-Ribeiro
Quarto ufficiale: Preljto (Bosnia Erz.)
Var: Martins
Ass. Var: Dinger-Fritz (Germania)

Ct: Probierz
A disposizione: 12 Skorupski, 22 Bułka, 2 Salamon, 4 Walukiewicz, 15 Puchacz, 18 Bereszynski, 6 Piotrowski, 11 Grosicki, 13 Romanczuk, 17 D. Szymański, 20 S. Szymański, 7 Świderski, 23 Piątek, 25 Skoras
Indisponibili: Lewandowski
Squalificati: nessuno
Difffidati: nessuno

Ct: Koeman
A disposizione: 13 Bijlow, 23 Flekken, 2 Geertruida, 3 De Ligt, 15 Van de Ven, 17 Blind, 8 Wijnaldum, 20 Maatsen, 26 Gravenberch, 9 Weghorst, 12 Frimpong, 18 Malen, 21 Zirkzee, 25 Bergwijn
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Germania: il tempo delle mele non è un film solo per giovani

Alla prima uscita la squadra di Nagelsmann è sembrata una perfetta macchina del tempo, dove più ere calcistiche sanno esaltarsi a vicenda

Roberto Gotta

Una rondine non fa primavera, e del resto tempo pochi giorni e saremo in estate. Ma la Germania di venerdì sera contro la Scozia è stata il fermo immagine, perfettamente a fuoco e armonico, di un flusso cinematografico iniziato alcuni mesi fa con un regista piovuto dal cielo ma presto in grado di ordinare nuove inquadrature e riordinare quelle vecchie. Un grande debutto, al netto di un'avversaria smorta, come smorta era stata di recente: il ricordo maggiore, anche a quasi due giorni di distanza, è nella destrezza di testa e di piede dei giovani come Musiala e Wirtz, che con tutte le volte che lo abbiamo visto negli ultimi 12 mesi con il Bayer Leverkusen sembra un veterano, ma ha 21 anni compiuti il mese scorso, eppure c'è di più, nei dati e soprattutto nella visione della pellicola. C'è un controllo completo della situazione, e poco male che sia stato di fatto concesso da una Scozia impaurita, magari pronta a ripartire, magari sfruttare un calcio piazzato, uno dei suoi punti di forza: perché puoi girare palla all'infinito al limite dell'area ma non riuscire a trovare mai un varco, puoi perdere un tempo di gioco nel controllarla, e invece quando ti muovi e giochi come venerdì sera anche un Vallo Adriano in carne ed ossa lo trafiggi dopo soli 10', proprio con Wirtz, mettendo subito tutto in crisi.

La filosofia di Julian Nagelsmann, perlomeno la filosofia di Nagelsmann applicata a questa squadra che ha in mano da soli nove mesi e senza l'ausilio di una partita competitiva, stante la qualificazione automatica agli Europei, sembra fatta apposta per stimolare le doti degli esterni, invitati ripetutamente a entrare nel campo per sbilanciare la difesa e aprire il corridoio a Mittelstadt e Kimmich, e di stimoli ha parlato Nagelsmann proprio dopo la partita, in un richiamo quasi messianico all'aiuto reciproco tra squadra e pubblico: «Il collettivo ha il compito di dare emozioni alle masse, il collettivo ha vinto la partita e ha fatto sì che i nostri tifosi ora credano in noi un po' più di prima». Sembra, nella prima parte, un richiamo da leader politico, e l'accenno al collettivo ha due scopi principali: non isolare un singolo, per non farlo deviare dal gruppo, e al tempo stesso pigliare delicatamente per un orecchio chi non era così convinto che questa Germania potesse, se non altro, partire forte.

Ma attenzione: exploit come gol e precisione nei passaggi (100%!), del Musiala di ieri, sono favoriti anche dall'enorme appoggio che in fase di creazione e costruzione danno i veterani, il Gundogan capace di fare un passo indietro per attirare un avversario e lasciare spazio ai due ragazzi, e un Kroos che ha chiuso la carriera di club con l'ennesima Champions League e punta al titolo con la Nazionale, finora sfuggitogli. Sulla sua storia è appena uscito un podcast narrato da due giornalisti tedeschi e uno degli obiettivi è chiarire come mai Toni sia stato così apprezzato all'estero ma mai completamente in patria, e questo dice tutto: anche venerdì, il senso del ritmo della partita, il passetto giusto per sfuggire alla pressione scozzese, diradatasi peraltro dopo l'espulsione di Porteous. Una serata arricchita, sul piano dei veterani che pesano, anche dal gol di Füllkrug, di posizione e volontà: il tempo delle mele può essere arrivato, ma ci sono anche quelle mature.

Doppia foto emblematica: Emre Can fino all'11 giugno, in ferie con amici e familiari; sotto, il 5-1 contro la Scozia appena tre giorni dopo

LA DOPPIA SORPRESA | DALLE VACANZE AL GOL EUROPEO IN SETTANTADUE ORE

Emre Can: «Io, una storia folle»

Giorgio Dusi

Si trovava pacificamente in vacanza con gli amici in Albania, su Instagram veniva immortalato serenamente a tavola e in spiaggia a godersi il meritato riposo dopo una stagione faticosissima con il Borussia Dortmund, mentalmente prima che fisicamente, dove è comunque stato il quarto giocatore di movimento per minuti spesi in campo. Aveva terminato la sua annata con la sconfitta di Wembley con il Real Madrid in finale di Champions, la Nazionale non la vedeva da settembre 2023, ovvero da prima che Julian Nagelsmann fosse annunciato come nuovo allenatore. Emre Can poteva aspettarsi di tutto, fuorché essere chiamato dalla Germania per giocare Euro 2024, a maggior ragione considerando che la telefonata è arrivata soltanto due giorni prima della gara inaugurale contro la Scozia. Nella mattinata di mercoledì 12 giugno è giunta la definitiva notizia del forfait del classe 2004 del Bayern Monaco Aleksandar Pavlovic a causa di una pesante tonsillite e il ct ha voluto "un altro numero 6" per completare la rosa. Così ha chiamato il capitano del Dortmund, preferendolo - tra gli altri - a Leon Goretzka, altro grande snobbato. All'Allianz Arena (stadio dove ha esordito da professionista col Bayern) lo ha persino mandato in campo nel finale per concedere la standing ovation a Toni Kroos ed Emre ha sfruttato lo spezzone di dieci minuti per trovare un gol che in Nazionale gli mancava dall'8 ottobre 2017 contro l'Azerbaigian nelle qualificazioni mondiali. Un destro all'angolino basso ricevendo lo scarico geniale di Thomas Müller che ha fermato un digiuno di quasi 7 anni in mezzo, fatti di tira e molla con la maglia della Mannschaft. Dopo la partita l'ha definita «una storia folle» e non potrebbe essere altrimenti: «Ho raggiunto i miei compagni solo mercoledì sera, 48 ore prima della partita. Mi sono allenato solo una volta, sono entrato e ho segnato…». Una sorpresa anche per lui, che negli ultimi dieci giorni si era tenuto sì in forma, ma non certo ai ritmi che voleva Nagelsmann nelle sue sedute nel centro tecnico di Herzogenaurach. A proposito, lo stesso Can aveva criticato le scelte di Nagelsmann: avrebbe voluto almeno una chiacchierata prima di sapere dell'esclusione. Tutto passato, perché la Germania, soprattutto ora, è più unita che mai verso l'obiettivo finale che è la vittoria. L'ex Juve è arrivato come comprimario, ma con l'ammonizione rimediata da Andrich all'esordio (al secondo giallo scatta la squalifica) rischia di potersi ritagliare spazi importanti nelle prossime partite.

Martedì era in ferie con gli amici, venerdì ha fatto gol alla Scozia

La curiosità

Slovenia-Danimarca, occhi puntati sul numero di corner

Gli ultimi due precedenti tra Slovenia e Danimarca mettono in risalto un dato molto interessante. Nei due confronti disputati nel gruppo H di qualificazione le due Nazionali hanno calciato complessivamente 22 corner, 10 nella sfida d'andata e 12 in quella di ritorno. Lo scenario che vede le due Nazionali in campo calciare il pallone dalla bandierina del calcio d'angolo in almeno 10 occasioni è offerta a 1.65.

CAMPIONATO EUROPEO

Europei 2024, tocca all'Inghilterra

GIORNO

Da rivedere la difesa del team di Stojkovic

Kasper Dolberg, attaccante della Danimarca

SLOVENIJA VS DBU

SLOVENIA - DANIMARCA

MHPARENA, STOCCARDA - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Slovenia	Ris.	Data	Danimarca	Ris.
8/6	SLOVENIA-Bulgaria	1-1	8/6	DANIMARCA-Norvegia	3-1
4/6	SLOVENIA-Armenia	2-1	5/6	DANIMARCA-Svezia	2-1
26/3	SLOVENIA-Portogallo	2-0	26/3	DANIMARCA-Isole Far Oer	2-0
21/3	Malta-SLOVENIA	2-2	23/3	DANIMARCA-Svizzera	0-0
20/1	Usa-SLOVENIA	0-1	20/11	Irlanda del Nord-DANIMARCA	2-0

Slovenia		Danimarca
8	GOL FATTI	7
4	GOL SUBITI	4

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Entrambe hanno subito 4 reti mentre il computo dei gol fatti vede primeggiare l'undici sloveno per 8 centri a 7.

di Marco Sasso
ROMA

Il tempo a disposizione per disputare le gare amichevoli è terminato. Alla MHPArena ha inzio il campionato europeo di Slovenia e Danimarca. Le due Nazionali si ritrovano una di fronte all'altra dopo aver condiviso il percorso che le ha portate fino in Germania. Slovenia e Danimarca hanno chiuso il gruppo H di qualificazione con 22 punti (7 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte) e soltanto il vantaggio ottenuto negli scontri diretti ha permesso all'undici affidato alle direttive tecniche di Stale Solbakken di chiudere il girone al primo posto. La Nazionale scandinava dopo non esser andata oltre l'1-1 allo Stadion Stozice di Ljubljana (a segno Andraz Sporar nella Slovenia e Rasmus Hojlund nella Danimarca) è riuscita ad imporsi per 2-1 al Parken Stadium di Copenaghen.

STATISTICHE A CONFRONTO

Nel gruppo H di qualificazione le due Nazionali hanno segnato e subito quasi lo stesso numero di reti. La Danimarca nelle 10 sfide disputate ha segnato una media di 1,9 gol a partita mentre la Slovenia ne ha realizzati mediamente 2. Per quanto riguarda invece i gol al passivo risulta leggermente più alta la media danese, 1 contro lo 0,9 ogni 90 minuti degli sloveni. Da segnalare che ben 5 degli ultimi 6 precedenti tra le due Nazionali sono sempre terminati con 2 o 3 reti al novantesimo, l'unica eccezione risale al 30 aprile del 1997 quando il match terminò 4-0 in favore degli scandinavi.

JACKPOT 2001

IL TERZO MATCH DI GIORNATA

La Polonia sfida l'Olanda

"Oranje" favoriti per la conquista dei 3 punti

Al "Volksparkstadion" è tutto pronto per il confronto tra la Polonia e l'Olanda. Le due Nazionali sono state sorteggiate nel gruppo D (insieme ad Austria e Francia) dopo aver conquistato 11 e 18 punti nei rispettivi gironi di qualificazione. Tutto semplice, o quasi, per gli "Oranje". L'undici allenato da Ronald Koeman è riuscita ad arrivare in Germania grazie al secondo posto conquistato nel girone B. Depay e compagni nelle 8 gare disputate hanno fatto registrare 6 vittorie e 2 sconfitte (entrambe contro la Francia capolista, 4-0 a Parigi e 2-1 ad Amsterdam), 8 partite nelle quali sono riuscite a realizzare la bellezza di 17 reti. Un po' più complesso il percorso effettuato dalla Polonia. La selezione di Michal Probierz dopo aver terminato al terzo posto il gruppo E (3 successi, 2 pareggi e 3 sconfitte con 10 reti all'attivo e altrettante al passivo) ha dovuto ricorrere agli spareggi per arrivare ad Euro 2024, Estonia battuta in semifinale per 5-1 e pass ottenuto in finale grazie al trionfo ai rigori contro il Galles (0-0 il punteggio al termine dei supplementari). Nelle ultime amichevoli disputate invece ci sono da segnalare due dati interessanti, la Polonia ha fatto registrare il Multigol 3-4 sia contro l'Ucraina (3-1) che contro la Turchia (2-1) mentre l'Olanda ha centrato il "4-0" contro Scozia, Canada ed Islanda mentre in Germania è uscita sconfitta per 2-1. Gli "Oranje" partono favoriti a 1.55 ma entrambe le squadre possono riuscire a realizzare almeno un gol.

Vincente gruppo D

La domanda sorge spontanea, chi riuscirà a primeggiare nel gruppo D? L'opzione più probabile sembra essere la Francia a 1.55 mentre l'Olanda e la Polonia sono offerte rispettivamente a 3.75 e 13. Austria quotata 9.

CAMPIONATO EUROPEO

Southgate debutta con la Serbia

DA LEONI

I pronostici sono per Kane e compagni

di Amedeo Paioli
ROMA

Promossa nel girone di qualificazione ad Euro 2024 e "rimandata" nelle precedenti 4 amichevoli disputate. Questo è il responso di un'Inghilterra che dopo aver chiuso al primo posto il gruppo C (quello dell'italia) da imbattuta (6 successi e 2 pareggi) con la bellezza di 22 gol realizzati e soltanto 4 subiti ha fatto registrare dei risultati piuttosto altalenanti nei test contro Brasile (ko per 1-0), Belgio (2-2), Bosnia (vittoria per 3-0) e Islanda (sconfitta per 1-0). La Nazionale di Gareth Southgate si prepara ad esordire in Germania contro una Serbia che ha raggiunto l'Europeo con solamente 14 punti conquistati nelle 8 gare disputate nel gruppo G. La selezione di Dragan Stojkovic ha centrato per 4 volte il successo mentre nelle restanti 4 partite ha regalato ai suoi tifosi soltanto 2 pareggi e 2 sconfitte.

INGLESI FAVORITI

I numeri lasciano pensare che gli inglesi possano conquistare i tre punti al novantesimo. Le quote pendono dalla parte dei "Tre Leoni" con un segno 2 proposto mediamente a 1.45.

La Serbia ha incassato almeno due reti in 2 delle ultime 4 amichevoli disputate e per ben 3 volte nelle ultime 4 gare di qualificazione al campionato europeo. La possibilità che Jude Bellingham e compagni riescano a mettere il pallone in rete in almeno due occasioni è offerto in lavagna a circa 1.60.

JACKPOT 2001

 VS

SERBIA - INGHILTERRA

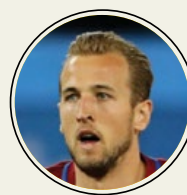
VELTINS ARENA, GELSENKIRCHEN - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Serbia	Ris.	Data	Inghilterra	Ris.
8/6	Svezia-SERBIA	0-3	7/6	INGHILTERRA-Islanda	0-1
4/6	Austria-SERBIA	2-1	3/6	INGHILTERRA-Bosnia	3-0
25/3	Cipro-SERBIA	0-1	26/3	INGHILTERRA-Belgio	2-2
21/3	Russia-SERBIA	4-0	23/3	INGHILTERRA-Brasile	0-1
19/11	SERBIA-Bulgaria	2-2	20/11	Macedonia-INGHILTERRA	1-1

Serbia		Inghilterra
7	GOL FATTI	6
8	GOL SUBITI	5

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Gli inglesi contano 6 reti all'attivo e 5 al passivo mentre l'undici serbo ha segnato 7 gol subendone 8.

Il marcatore di giornata...

Kane on fire: 44 gol segnati tra Bundesliga e Champions

Nell'ultima stagione Harry Kane ha indossato la maglia del Bayern Monaco. "The Hurricane" è pronto a portare in alto l'Inghilterra dopo aver realizzato con la maglia dei bavaresi la bellezza di 36 centri in Bundesliga e ben 8 in Champions League.
La possibilità che il "bomber" ex Tottenham riesca a mettere il suo sigillo alla "Veltins Arena" di Gelsenkirchen è proposto in lavagna a circa il doppio della posta in gioco.

Jude Bellingham, centrocampista della Nazionale inglese

NUMERI IN EVIDENZA

5
CLEAN SHEET
Nel gruppo B l'Olanda non ha subito gol in 5 gare

6
UNDER 2,5
La Polonia nel gruppo E ha centrato l'Under 2,5 in 6 match

HOJLUND
L'attaccante danese ha segnato ben 7 gol nelle 8 gare di qualificazione

6
OVER 2,5
Sono 6 gli Over 2,5 centrati dalla Slovenia nel gruppo H

5
PRIMO TEMPO
La Serbia nelle ultime 5 gare di qualificazione ha sempre segnato al 45'

KANE
Il "bomber" inglese ha realizzato 8 reti nel girone di qualificazione

Stefan de Vrij, difensore dell'Olanda

Armando Broja, 22 anni: prestato al Fulham, ma è del Chelsea GETTY

Jakub Kiwior, 24 anni: l'Arsenal lo cede ANSA

Schermaglie di mercato e azioni di disturbo: da Fofana a Broja passando per Zirkzee,

Occhi su Kiwior Derby

Oggi un emissario del Diavolo guarderà la Polonia per il difensore dell'Arsenal, che è una possibilità anche per Giuntoli: Thiago lo ha lanciato allo Spezia

Stefano Lanzo
Nicolò Schira

Incroci pericolosi. Quelli che sempre più spesso stanno portando Juventus e Milan a mettere gli occhi sugli stessi obiettivi di mercato, tra interessamenti reali e azioni di disturbo. I classici "dispetti" che rendono affascinanti e al tempo stesso intriganti e complicate le trattative. Tutto è iniziato settimana scorsa, quando il dt rossonero Geoffrey Moncada ha deciso di sondare il terreno per Adrien Rabiot, con una telefonata a Madame Veronique, la mamma-manager del centrocampista francese al quale la Juve ha sottoposto una proposta di rinnovo biennale con opzione per il terzo anno. Un tentativo di inserimento quello del Diavolo che non è affatto piaciuto a Cristiano Giuntoli, che resta però fiducioso sulla possibilità di una risposta positiva da parte del francese sul prolungamento. Non a caso, però, qualche giorno più tardi il dirigente juventino è piombato sulle due prime scelte milaniste per attacco e centrocampo: Joshua Zirkzee e Youssouf Fofana. Il Milan - non è un mistero - sta faticando parecchio a trovare una quadra con l'agente dell'attaccante olandese, quel Kia Joorabchian che, invece, vanta un rapporto eccellente col dt bianconero come testimonia il colpo Douglas Luiz in via di definizione dall'Aston Villa. Giuntoli, almeno per il momento, si è limitato a una richiesta di informazioni per il numero 9 del Bologna, ma intanto la sua mossa ha permesso a Kia di tenere fermamente il punto sulle richieste avanzate verso Furlani e Ibrahimovic (15 milioni di commissione). La mossa del dt bianconero, in qualche modo, ha avuto l'effetto di una sponda nei confronti del potente procuratore, creando ancor più difficoltà al Milan: da capire se sarà da derubricare alla voce azione di disturbo o pressing reale la chiamata fatta al Monaco nelle scorse ore per il mediano francese. Fofana, infatti, è la prima scelta da tempo di Moncada per dare muscoli e personalità alla mediana milanista, il blitz della Juve rischia

Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista in scadenza con la Juve

TRATTATIVA IN SALITA | IL BOLOGNA PUNTA A SCATENARE UN'ASTA PER IL DIFENSORE

Operazione Calafiori: Giuntoli proverà ad accontentare Motta

Riccardo Calafiori, 22 anni: 37 presenze stagionali a Bologna IMAGE

Un dirigente esperto e vincente come Cristiano Giuntoli ha sempre un asso nella manica o quantomeno un piano B. Ma prima di andare a pescare all'estero per quanto riguarda il difensore centrale, il dt bianconero vuole provare ad accontentare il nuovo tecnico juventino Thiago Motta. E come? Cercando di portare a Torino il talento di Riccardo Calafiori, pur sapendo che non sarà semplice aprire un varco nel muro tirato su fino dal Bologna, club proprietario del cartellino del difensore centrale della Nazionale. Intanto neanche gli occhi puntati addosso del Chelsea (presente ieri sera a Dortmund con un proprio emissario per seguire Italia-Albania) hanno fatto cambiare idea al difensore mancino che intende mantenere i programmi fissati qualche settimana dopo essere arrivato col Bologna in Champions League: il classe 2002 vuole andare alla Juventus per ricongiungersi al suo mentore, proprio Thiago Motta. Il braccio di ferro sembra destinato a infiammare le prossime settimane di calciomercato e i dialoghi tra la dirigenza bianconera, quella rossoblù e l'agente Alessandro Lucci saranno frequenti e intensi. Il Ceo bolognese Fenucci nei giorni scorsi, infatti, l'ha dichiarato incedibile, anche se Calafiori ha sempre tirato dritto nel suo pensiero: vuole la Juve e a Torino lo aspettano a braccia aperte, con il club bianconero che si fa forte di un'intesa di massima già impostata sulla base di un quinquennale da 2,2 milioni a stagione. Al tempo stesso, però, non sarà semplice trovare la quadra economica con la società di Saputo: la valutazione è di almeno 40 milioni il centrale e sperano di ritoccare verso l'alto il prezzo grazie alla prestigiosa vetrina internazionale di Euro 2024. Una cifra ben superiore rispetto ai 25 milioni, cifra che il dt bianconero Giuntoli pensava potesse essere sufficiente per accaparrarsi il gioiello scuola Roma. D'altronde il club emiliano deve provare a tenere alto il prezzo a causa dei precedenti accordi con

Il centrale vuole la Juve, però c'è tanta distanza tra domanda e offerta

Youssouf Fofana, 25 anni, in uscita dal Monaco GETTY

tutti gli obiettivi in comune tra i due club

Juve-Milan

però di far lievitare il prezzo del cartellino, nonostante il classe 1999 sia in scadenza tra 12 mesi. D'altronde Giuntoli vanta un canale eccellente con i monegaschi come testimonia la cessione di Zakaria nel Principato la scorsa estate.

THIAGO MOTTA LO CONOSCE
Occhio quindi alle scintille di mercato tra Juve e Milan, destinate a proseguire anche per la ricerca di un difensore centrale. Jakub Kiwior è un pallino di vecchia data di Moncada: infatti ci sarà oggi uno scout rossonero ad Amburgo per visionarlo in occasione della gara contro l'Olanda. Il polacco, però, piace tanto pure al neo tecnico juventino Thiago Motta, che l'ha svezzato e lanciato ai tempi dello Spezia. Se per Calafiori il prezzo dovesse risultare troppo alto, la Vecchia Signora potrebbe virare proprio sul difensore dell'Arsenal. Kiwior considera concluso il suo ciclo a Londra, dove ha trovato poco spazio e intende chiedere la cessione dopo Euro 2024. I Gunners lo valutano 25 milioni, ma la sensazione è che a 18-20 potrebbero dare il via libera alla cessione, con appunto la Juve e il Milan tra i club interessati alla vicenda e pronti a entrare in azione per sedersi al tavolo della trattativa.

OPPORTUNITÀ IN PRESTITO
Altra azione di disturbo reciproca è quella per Armando Broja, ieri sera in campo nel match tra Italia e Albania a Dortmund: il Milan è più avanti, avendo puntato il centravanti di proprietà del Chelsea già da un po'. Ma Broja piace anche a Giuntoli che cerca un vice Vlahovic in caso di cessione di Kean, da tempo sul mercato: l'albanese può essere un'opportunità anche per i bianconeri, in caso di prestito dai Blues.

Altre scintille per la questione Rabiot, ma la Juve confida nel rinnovo

il Basilea, che vanta il diritto al 50 per cento degli introiti generati dalla cessione di Calafiori: ecco perché a Casteldebole fanno il tifo affinché si scateni un'asta internazionale. Dall'estero le pretendenti non mancano (Chelsea in primis, ma piace pure a Bayer Leverkusen e Atletico Madrid). Nel mercato spesso e volentieri, però, la differenza la fa la volontà del giocatore e quella va in direzione della Vecchia Signora. Calafuria, come è stato ribattezzato dai tifosi sui social, ha già votato Juve nelle speciali primarie per l'elezione a sua nuova squadra. Servirà quindi calma e un lungo lavoro diplomatico da parte del suo procuratore e di Giuntoli per portare al traguardo una trattativa che si preannuncia ancora molto lunga. Un'operazione a fuoco lento per regalare a Thiago Motta il centrale perfetto da affiancare a Bremer.

LANZO-SCHIRA

Thiago Motta, 41 anni, ha firmato un contratto fino al 2027 ANSA

Federico Cherubini, 53 anni, arrivò alla Juve nel 2012 GETTY

Con il mancato rinnovo dell'ex ds, tutta la dirigenza del ciclo dei nove scudetti è stata completamente smantellata. Ora Scanavino, Giuntoli e Calvo controllano la società

Si completa la rivoluzione
Via Cherubini

Il comunicato bianconero: «Competenza e professionalità. Due parole riassumono 12 anni»

Ora è definitivamente una nuova Juventus, con il mancato rinnovo di contratto a Federico Cherubini si spezza l'ultimo legame con il gruppo dirigente del ciclo dei nove scudetti. La rivoluzione, iniziata nel novembre del 2022, è stata completata e ora la società è in mano a Maurizio Scanavino, amministratore delegato e direttore generale, al quale, per il settore calcio, riporta Cristiano Giuntoli (che ha richiamato a Torino due fedelissimi del direttore tecnico Giuseppe Pompilio, ex Napoli, e Stefano Stefanelli, che arriva da Pisa); mentre per il cosiddetto settore "corporate", ovvero tutto quello che non attiene direttamente al campo riporterà a Scanavino Francesco Calvo. Il presidente Gianluca Ferrero resta la figura istituzionale del club e anche l'uomo che guida il consiglio d'amministrazione molto tecnico che ha la responsabilità di vigilare sulla rigorosità del bilancio.

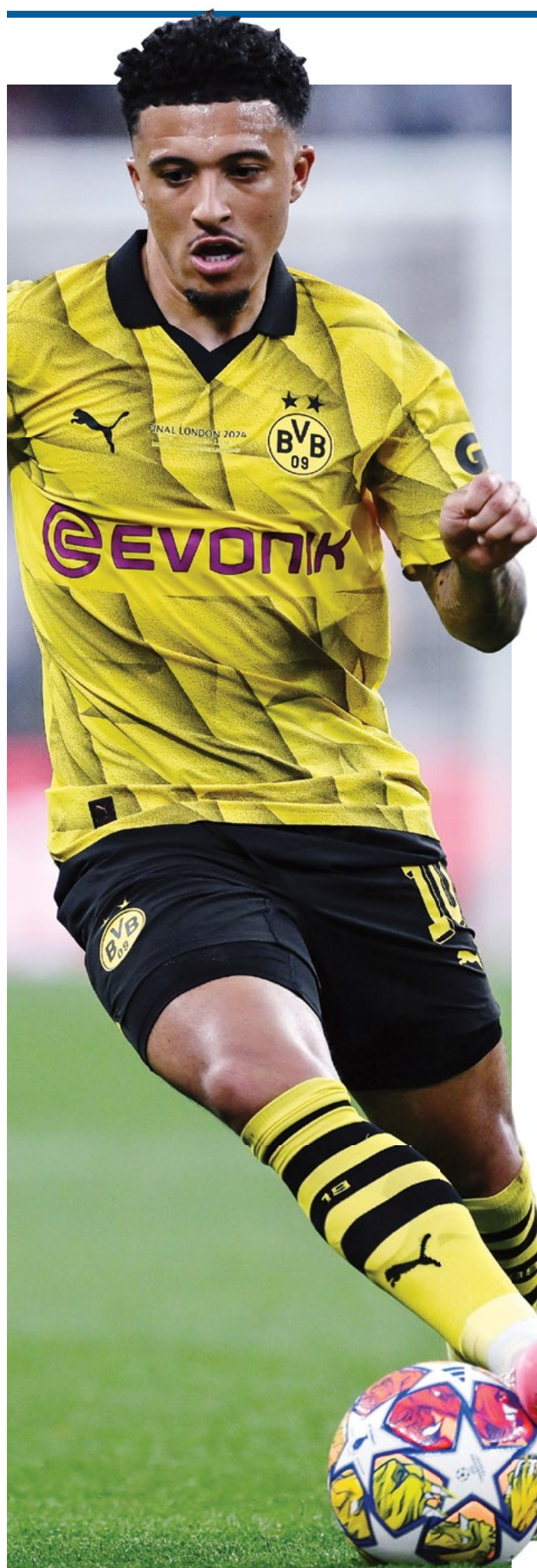
Che Federico Cherubini lasciasse la Juventus non era esattamente una notizia inattesa, anche se nelle ultime settimane c'era stato qualche movimento interno per cercare di trattenere l'ex ds che, da quasi un mese, ha finito di scontare l'inibizione che aveva ricevuto per il caso plusvalenze. Un colloquio con Scanavino ha chiuso i dodici anni di Cherubini alla Juventus, durante i quali ha ricoperto più ruoli, dalla direzione della "divisione prestiti" fino a quella di direttore sportivo del club, e lasciando in eredità l'organizzazione della filiera del settore giovanile culminata con il progetto Next Gen. Considerarlo il papà della seconda squadra juventina, infatti, non è un'esagerazione, anche se a quel progetto hanno lavorato molte persone nel corso degli ultimi sei anni, ma fin dall'inizio era stato lui a studiare il problema della dispersione del talento in Italia e nella Juventus in modo particolare. Alla fine, una delle soddisfazioni più grandi del suo periodo juventino, l'ha avuta con l'esplosione di alcuni talenti nati proprio nella seconda squadra (da Yildiz a Iling Jr, oggi uomo mercato) e con la citazione del progetto giovani nella lettera agli azionisti Exor da parte di John Elkann.

«Dopo dodici anni, ricchi di soddisfazioni e successi, il prossimo 30 giugno si chiuderà l'avventura di Federico Cherubini alla Juventus. Un viaggio, iniziato nel 2012, che ha visto Cherubini arrivare in bianconero dal Foligno e l'ha portato a occuparsi a tutto tondo del mondo Juventus. Diverse vesti, ma un unico filo comune in ogni ruolo ricoperto: competenza e professionalità. Con queste due parole possiamo riassumere i dodici anni alla Juventus di Federico che ringraziamo per il lavoro svolto facendogli un grande in bocca al lupo per il futuro», questo il comunicato con cui la Juventus lo ha congedato. E sono proprio la competenza e la professionalità che la Juventus perde, insieme al prezioso garbo che Cherubini ha sempre impiegato nel porsi come dirigente bianconero.

Cherubini ha ricevuto più di un'offerta: per ora non ha accettato

Alla Juventus lo avevano portato Beppe Marotta e Fabio Paratici, che lo avevano pescato al Foligno, squadra della sua città natale, dove aveva giocato in Serie C (mezzala tecnica) e dove aveva iniziato la carriera da dirigente. Nelle ultime settimane, Cherubini ha ricevuto diverse offerte e, da tempo, si parla di una possibilità al Parma, neopromosso in Serie A e con il presidente del quale Cherubini ha un ottimo rapporto, ma per ora non sono in corso trattative con nessun club.

I viaggi di Giuntoli in Inghilterra: non solo per Douglas Luiz

Greenwood scende Però risale Sancho La Juve è... United

Jadon Sancho, 24 anni, con la maglia del Borussia Dortmund

Stefano Lanzo
TORINO

I viaggi di Giuntoli a Londra sono diventati più frequenti e si è capito che il motivo principale è legato alla questione Douglas Luiz: un'operazione ormai in dirittura d'arrivo, per quanto resa complessa dall'inserimento di due contropartite tecniche, McKennie e Iling Jr, oltre al discorso per Alisha Lehmann (fidanzata del centrocampista brasiliano) alla Juve Women. Dunque, vanno messi insieme diversi pezzi del puzzle, ma la sensazione è che si possa chiudere a stretto giro di posta. Una volta preso Douglas Luiz, non finiranno i viaggi di Giuntoli in Inghilterra. Perché è vero che la Juventus esaurirà gli slot per gli extracomunitari con il brasiliano dell'Aston Villa e il montenegrino Adzic, già prenotato durante l'inverno e destinato alla Next Gen almeno inizialmente, poi vedrà Thiago Motta il da farsi sulla base delle sue valutazioni tecniche. Però i regolamenti consentiranno ai bianconeri di disporre di uno slot per un calciatore in possesso di passaporto albanese (abbiamo parlato di Broja di proprietà del Chelsea e di Mitaj della Lokomotiv Mosca come elementi seguiti dagli scout bianconeri) e per un calciatore con passaporto inglese, accordo figlio della Brexit. Per cui i viaggi di Giuntoli a Londra potranno prevedere una deviazione fino a Manchester, sponda United in particolare. Si è parlato di ragionamenti sull'opportunità o meno di affondare il colpo per Mason Greenwood, ritornato ad alti livelli sotto il profilo calcistico nel Getafe in prestito secco. L'esterno offensivo rientrerà al Manchester United, alla corte di Ten Hag, ma sarà solo di passaggio da quelle parti, visto che nel progetto dei Red Devils non c'è spazio per lui. Si registra però una forte frenata della Juventus su Greenwood: non si tratta di una decisione di natura tecnica, perché le qualità del calciatore non sono in dubbio. Le remore del club bianconero sono di due tipi: da una parte c'è la questione dei costi troppo alti, dato che la valutazione degli inglesi è di 50 milioni di euro, dunque fuori dai parametri juventini; l'altro dubbio è legato alle questioni extra calcistiche. Ecco perché, sempre restando in casa United, la Juventus sta valutando la possibilità di sondare un'altra strada, quella che porta a Sancho. Tuttosport a gennaio aveva dato notizia dell'interesse per il nazionale inglese, reduce da una stagione comunque positiva in prestito al Borussia Dortmund: poi la Juventus aveva fatto altre scelte, ma il cambio in panchina da Allegri a Thiago Motta riapre lo scenario, se lo United deciderà di prestare nuovamente Sancho, partecipando pure al pagamento del cospicuo ingaggio. Situazione in evoluzione, ma con tempi medio-lunghi perché Giuntoli dovrà prima vendere. Per Chiesa bisognerà aspettare la fine dell'Europeo mentre potrebbe svilupparsi prima il discorso per la cessione di Soulé: tra Juventus e West Ham c'è tanta distanza di valutazione del cartellino dell'argentino, 20/25 milioni per gli inglesi a fronte dei 35/40 che vorrebbero i bianconeri. Ma è una pista da seguire con attenzione nei prossimi giorni.

Perplessità sull'esterno offensivo rientrato dal Getafe: torna di moda l'inglese, nell'ultimo anno a Dortmund

Mason Greenwood, 22 anni, di rientro dal prestito al Getafe

Serve prima una cessione: il primo della lista è Soulé, occhio al West Ham

Il bianconero ha parlato ai compagni della Seleçao prima del test contro gli Stati Uniti

Emozioni Danilo: il discorso del capitano

«Ricordate, indossare questa maglia non è normale. È responsabilità, pressione e un grosso privilegio»

Marina Salvetti
TORINO

Una colonna della difesa, juventina e brasiliana, ma anche un senatore capace di far sentire la propria voce all'interno dello spogliatoio e trasmettere non soltanto emozioni, ma pure lo spirito di sacrificio, l'orgoglio, il senso di responsabilità e di appartenenza. Ha fatto il giro del mondo il video, pubblicato dalla Seleção sui propri social, in cui Danilo, capitano del Brasile oltre che della Juventus, parla alla squadra prima dell'amichevole che i verdeoro hanno pareggiato contro gli Stati Uniti in vista della Coppa America. Un discorso emozionale con cui Danilo prova a toccare gli animi dei compagni, per caricarli e responsabilizzarli sul significato di rappresentare il proprio Paese, chiamato a vendicare la sconfitta in finale nell'ultima edizione contro l'Argentina.

Danilo inizia con un pensiero per un membro dello staff, il cuoco della squadra («Sognava di giocare con noi, ma non ce l'ha fatta. Cucinare per la Nazionale per lui è un motivo di grande orgoglio, non possiamo dimenticarlo, perché anche noi rappresentiamo e siamo responsabili di quel sogno»), poi ricorda la grande delusione dei Mondiali 2022: «Continuiamo a pensare che le cose siano normali, ma non lo sono. Sapete perché? Ricordi Arana Guilherme quando ti sei fatto male al ginocchio, stavi andando alla Coppa del Mondo, sono sicuro che te lo ricordi e non te lo farò dimenticare perché nei momenti di difficoltà soffriamo, poi arrivano le cose belle e smettiamo di ricordarcene. Questo rende speciale questo momento, ricordi, Raphinha? Ai Mondiali quando mi abbracciavi, quando piangevamo perché avevamo perso la partita e non sapevamo quante altre possibilità avremmo avuto di indossare questa maglia? Questo è un giorno speciale, fratello». Infine un messaggio a Vinicius, la stella della squadra: «Ricordo che dicevano che non avresti giocato nel Flamengo, ma ora sei al Real Madrid, nella nazionale brasiliana, e te lo sei meritato. Bruno, mi ricordo la frustrazione di Bruno Guimaraes, che non ha giocato la Coppa del Mondo, era avvilito per non averci potuto aiutare. Fratello, ora sei tu l'uomo di centrocampo, sei tu che devi far girare il gioco. Non è normale indossare questa maglia, ragazzi, non è normale! È una responsabilità? Sì. Una pressione? Sì. Ma è un privilegio, amici miei. È un privilegio indossare questa maglia».

Nel ritiro del Brasile a Orlando, oltre a Danilo c'è l'altro bianconero Gleison Bremer (che contro gli Usa è rimasto in panchina) e un futuro juventino, Douglas Luiz: proprio il centrocampista dell'Aston Villa, in campo per un tempo, sta facendo un corso accelerato di juventinità grazie ai due compagni di Nazionale.

E con Bremer sta dando lezioni di juventinità in ritiro a Douglas Luiz

Il brasiliano Danilo, 32 anni

Pressing del tecnico sul talento bianconero

Tentazione Huijsen Mourinho lo chiama

Dopo Roma, lo Special One lo vuole al Fenerbahce. Ma la Juve ha altri progetti per l'Under 21 spagnolo

Marina Salvetti
TORINO

Lo ha fortemente voluto alla Roma, pur godendoselo per appena una decina di giorni, e adesso vuole che lo raggiunga a Istanbul, sponda Fenerbahce. Sappiamo quanto José Mourinho sia persuasivo e poco incline a mollare gli obiettivi, ma stavolta l'impresa di portare Dean Huijsen in Turchia appare assai complicata, anche se lo Special One non ha intenzione di demordere e confida nella grande influenza che ha su Donny, papà e agente del difensore della Juventus.

A gennaio Huijsen senior era riuscito a forzare la mano rispetto ai piani del club bianconero: Cristiano Giuntoli, in accordo con l'allora procuratore del ragazzo, Alex Santisteban, aveva trovato l'intesa con Guido Angelozzi, responsabile dell'area tecnica del Frosinone, per il passaggio in prestito, poi saltato in favore della Roma, destinazione prescelta dalla famiglia Huijsen. Peccato che la liason tra Mourinho e Huijsen sia durata l'arco di tre partite, contro Atalanta e Milan in campionato e contro la Lazio in Coppa Italia, prima dell'esonero del tecnico portoghese. E con l'arrivo di Daniele De Rossi sulla panchina giallorossa, la parabola del giovane centrale olandese, naturalizzato spagnolo, è via via andata in discesa. Una discesa lenta, iniziata dal rigore procurato nel derby in Coppa Italia e parzialmente coperta dalla perla a Frosinone, che aveva comunque generato polemiche per l'esultanza eccessiva del ragazzo, alla CR7, fino all'errore grossolano contro l'Udinese che ha convinto De Rossi a riportarlo in panchina nella ripresa come era già accaduto a Firenze e a Frosinone.

Ora che Huijsen sta per rientrare alla Juventus dopo i sei mesi di prestito alla Roma e che Mourinho si è accasato sulla panchina del Fenerbahce, lo Special One torna in pressing sul difensore, che il club bianconero valuta una trentina di milioni. Fissato il prezzo, conteranno anche le volontà del giocatore, il cui papà sta pianificando il percorso ideale per la sua crescita professionale. E in questa ottica il campionato turco appare meno attraente rispetto ai top campionati europei visto che per il difensore dell'Under 21 spagnola si sarebbe già mosso il Borussia Dortmund, che lo sta seguendo da parecchi mesi, mentre dalla Premier League avrebbero chiesto informazioni sia il Liverpool sia il Newcastle.

La Juventus ha messo in conto di dover sacrificare il classe 2005, preso per mezzo milione dal Malaga nel 2021 e cresciuto prima nella Primavera poi in Next Gen fino al debutto in prima squadra: la cessione a titolo definitivo di Huijsen può generare una notevole plusvalenza per le casse del club bianconero, fornendo al dt Giuntoli risorse preziose per andare all'assalto di Teun Koopmeiners. L'infortunio del centrocampista olandese, costretto a saltare l'Europeo, si rivela un assist per la Juventus: senza vetrina internazionale si riduce il rischio che per l'atalantino si apra un'asta. Già così, la richiesta dell'Atalanta non si abbassa dai 60 milioni, senza prendere in considerazione l'idea di una o più contropartite tecniche che possano ridurre la parte cash. Giuntoli sta però provando a inserire nella trattativa Huijsen perché l'Atalanta deve rinunciare per la prima parte della prossima stagione a Giorgio Scalvini, che si è rotto il legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e la capsula del menisco, e il giovane spagnolo può sostituirlo. Se non dovesse andare in porto questa operazione, i soldi dalla cessione, probabilmente all'estero ma difficilmente in Turchia, di Huijsen serviranno come acconto per Koopmeiners, che piace assai a Thiago Motta perché è un centrocampista eclettico, che può coprire diversi ruoli e adattarsi a svariate soluzione tattiche.

Huijsen può essere ceduto all'Atalanta come contropartita per Koopmeiners

Sul centrale anche Borussia Dortmund, Liverpool e Newcastle

Lo juventino Dean Huijsen, 19 anni: 26 presenze e 2 gol nella scorsa stagione, in prestito da gennaio alla Roma

L'olandese Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta: 34 presenze e 12 gol stagionali

A sinistra, Urbano Cairo, 67 anni. Sotto, Paolo Vanoli, 51, pronto a firmare con il Torino un contratto di due anni più opzione per il terzo

Toro-Vanoli: semaforo verde

Di Francesco dice sì al Venezia, che adesso può chiudere l'accordo con la società granata. Ultimi dettagli: domani la svolta definitiva

Camillo Forte
TORINO

«Ci sono stati passi avanti, ci siamo. A breve annunceremo il nuovo allenatore». Firmato Urbano Cairo. Venerdì sera il presidente si è sbilanciato sull'estenuante trattativa tra il Torino e il Venezia per liberare Vanoli dalla clausola di un milione che fino a questo momento non gli ha permesso di cominciare a lavorare per il Toro. E l buona notizia, quella che accresce l'ottimismo in casa granata, arriva da Eusebio Di Francesco. Il tecnico dalle origini abruzzesi, dopo ore di riflessione, ha optato per il progetto dei veneti rispetto a quello dell'Empoli: a convincerlo il direttore sportivo Filippo Antonelli. Nelle prossime ore è atteso l'annuncio ufficiale, con l'ex tecnico del Frosinone che metterà la firma su un contratto biennale. A quel punto, il Venezia dovrà liberare Vanoli e il Toro lo potrà annunciare.

I veneti, si sa, avevano cominciato il discorso alzando il muro della indisponibilità a trattare. Volevano solo soldi, quelli stabiliti a suo tempo per lasciar partire l'allenatore dopo il campionato. E carta cantava: 500.000 euro se la squadra restava in Serie B, un milione in caso di promozione. Per questo motivo erano state respinte tutte le proposte di Vagnati: il prestito oneroso con diritto di riscatto e controriscatto del terzino destro, ventenne Ali Dembelé, che il Venezia per altro vorrebbe tenere per almeno un'altra stagione, il jolly offensivo Krisztofer Horvarth, 22 anni, e le cessioni a titolo definitivo di Demba Seck o Yann Karamoh a prezzi di saldo. Il direttore tecnico di Cairo aveva messo sul piatto diverse opportunità di scelta e nei giorni scorsi si è ingegnato "l'impossibile" per arrivare a una conclusione positiva.

L'incontro decisivo si terrà a Milano negli uffici del presidente Cairo

Fino a oggi tutti questi tentativi sono caduti nel vuoto, visto che ufficialmente il tecnico è ancora legato al Venezia. Venezia che, comunque, come detto all'inizio, ha già bloccato Di Francesco, il tecnico del Frosinone inseguito anche dall'Empoli per sostituire Davide Nicola dopo il suo sì al Cagliari. Tuttavia, nonostante tutti questi incastri, la situazione è ancora in stand by. Per poco, però. Domani, seguendo le indicazioni di Cairo e la pista Di Francesco, potrebbe arrivare finalmente la fumata bianca. L'incontro decisivo si terrà a Milano con la presenza di Urbano Cairo.

Vanoli non vede l'ora di cominciare. In settimana la presentazione

Vanoli naturalmente scalpita, non vede l'ora di poter cominciare a lavorare per la nuova società. Anche perché manca un mese all'inizio del ritiro di Pinzolo e in trenta giorni Vagnati dovrà portare a termine quante più operazioni di mercato possibile per permettere al tecnico di avere giocatori di suo gradimento: Vanoli, tra l'altro, deve parlare con chi resta e, perché no, telefonare e convincere i giocatori con i quali punta ad aprire un ciclo vincente in granata dopo i tre anni di Juric, in cui il Toro è migliorato ma non decollato verso posizioni di prestigio. La Conference, infatti, sarebbe arrivata solo per merito della Fiorentina. Poco, troppo poco per considerare soddisfacenti questi ultimi tre anni.

A domani, allora. Con la speranza che sia la volta buona. Il Toro non ha tempo da perdere, probabilmente neppure il Venezia, che ha blindato Di Francesco ma non può ancora chiudere. La certezza, comunque, è che Vanoli sarà il nuovo allenatore del Torino, costi quel che costi. Si è accordato per un contratto biennale con un'opzione da parte granata per un altro campionato ad un milione a stagione più bonus in caso d'Europa o della conquista della Coppa Italia. Insomma, tutto è stato confezionato, manca solo la firma - che in questi casi non è un dettaglio - e poi Vanoli potrà essere presentato al popolo granata.

Il trequartista serbo è rientrato dal prestito al Maiorca

Recuperare Radonjic è la prima missione

Nemanja Radonjic, 28 anni

Camillo Forte
TORINO

A Vanoli piacciono i giocatori di qualità e ha dimostrato di saperli gestire: ci proverà pure con il serbo

Possibile che uno con il suo talento non si possa recuperare? È questa la domanda che gira nei pensieri di Paolo Vanoli in questi giorni di attesa: naturalmente il riferimento è a Nemanja Radonjic, 28 anni, talento serbo, che al Toro - come sempre, nella sua carriera - ha fatto arrabbiare un po' tutti: Juric soprattutto, ma anche la società e i compagni. Prima di essere ceduto in prestito al Maiorca, in granata ha collezionato 41 presenze e realizzato 7 reti. Splendida, all'inizio dell'ultimo campionato, quella segnata al Genoa nei minuti di recupero: uno scatto, un dribbling e da posizione angolata tiro imparabile. Azione personale fantastica per l'entusiasmo dei tifosi e di Walter Sabatini, il suo primo mentore alla Roma quando Radonjic era un ragazzino.

I tifosi granata non hanno dimenticato quella magia, probabilmente il gol più bello di tutta la stagione. Poi, per il suo comportamento non sempre in linea con quello che deve tenere un professionista serio, è finito in Spagna, e anche lì ha deluso. L'ultima annata, tutta da dimenticare, gli ha portato via la convocazione della Serbia per l'Europeo. Per lui un brutto colpo, sperava di andare in Germania e invece è rimasto a casa a pensare alle tante sciocchezze fatte pure nella sua avventura granata. Al Toro in estate aveva ereditato la maglia numero 10 lascita libera a gennaio dal suo connazionale Lukic, finito in Premier League, e c'erano tutti i presupposti affinché si prendesse il Toro per portarlo in alto. E, invece, niente. Oltre ad allenarsi in maniera svogliata, a un certo punto si è messo a postare sui social frecciate dirette e indirette a Juric. Un atteggiamento che ha portato alla completa rottura con il tecnico. Detto questo, arriviamo al dunque: a Paolo Vanoli i giocatori dalla tecnica sopraffina sono sempre piaciuti, li adora e li considera fondamentali per le sue squadre. Non è un sergente di ferro come Juric e sa prendere nel modo giusto tutti i giocatori, anche quelli con carattere difficile come Radonjic. Per questo proverà a recuperarlo. Ci vuole, almeno, provare. Nel momento in cui diventerà ufficiale il suo passaggio al Toro chiamerà subito Radonjic per capire quello che non è andato bene. Poi, se riterrà il colloquio confortante, lo porterà in ritiro a Pinzolo. E sarà in questo periodo che deciderà se confermarlo oppure se dare il via libera alla società a trovargli, stavolta a titolo definitivo, un'altra collocazione. Questo il piano di Vanoli in merito al serbo che, qualche settimana fa, ha suscitato l'interesse della Stella Rossa, che si è detta disponibile a valutare il suo ritorno in patria. Magari dopo aver parlato con Vanoli accetterà la nuova sfida anche perché in squadra ci sono (almeno per il momento) due suoi connazionali: Milinkovic-Savic e Ilic. che lo hanno sempre "spalleggiato" entrando, spesso, in rotta di collisione con altri compagni.

L'idea di portarlo in ritiro a Pinzolo e al termine decidere cosa fare con lui

Adesso, chissà. Non c'è più Juric. Si potrebbe dunque riprovare a mettergli la testa a posto. Il ritiro di Pinzolo terminerà il 28 luglio e ci sarà tempo, eventualmente, per cederlo a qualche altra società. Che potrebbe essere proprio la Stella Rossa.

TRIONFA LA ROMA

Ragazze U19 Toro di nuovo ko nella finale

(p.p.) Il sogno svanisce ancora sul più bello. Per il secondo anno consecutivo, lo scudetto per l'Under 19 femminile del Toro sfugge in finale. Allo stadio Bozzi di Firenze la Roma doma le granata, conquistando il titolo nazionale di categoria con un 2-0 firmato da Gaia Vergari, assoluta protagonista della gara e autrice di una doppietta. Tanto rammarico in casa Toro per la sconfitta nella gara decisiva, che poteva rappresentare il definitivo riscatto dopo la finale persa esattamente un anno fa proprio contro le giallorosse. Non è andata così, nonostante la squadra guidata da Colombo abbia giocato un'ottima prima mezz'ora. Ma sullo 0-2, il Toro non ha trovato la forza per reagire anche se resta la consapevolezza di aver disputato una stagione sicuramente positiva.

Il centrale dell'Empoli è un obiettivo di diversi club

Intriga pure Luperto ma occhio al Bologna

Sebastiano Luperto, 27 anni: 129 partite nell'Empoli

Nicolò Schira

Il contratto del difensore scadrà nel 2025: lascerà la Toscana dopo una stagione da protagonista

Raccontano che per colpa di M'Baye Niang sia stato costretto a tagliarsi dopo tanti anni l'amata barba. Un sacrificio che, però, avrà fatto tutto sommato volentieri per festeggiare l'impresa della salvezza agguantata in extremis proprio grazie al gol del senegalese contro la Roma all'ultima giornata. D'altronde una promessa è una promessa: Sebastiano Luperto potrebbe aver chiuso così la sua avventura da capitano dell'Empoli. Il centrale mancino è in scadenza nel 2025 e fa gola a diversi club di Serie A. Merito di un rendimento elevatissimo che ha permesso all'ex Napoli di balzare ai primi posti in tutte le categorie di rendimento dedicate ai difensori. Marcatore solido e roccioso, ma al tempo stesso molto corretto. Tanto da non venire squalificato addirittura dal novembre 2022. Da allora a ogni fischio d'inizio di una gara dell'Empoli c'era al centro del campo il classe 1996. Il mercato però chiama e le sirene nei suoi confronti da parte delle pretendenti iniziano a diventare sempre più insistenti.

Potrebbe interrompersi così a quota 61 la striscia di partite consecutive da titolare con la maglia azzurra. Il record di 138 apparizioni di fila, detenuto da un altro centrale mancino doc come Francesco Acerbi, appare ancora lontano, ma Sebastiano ha iniziato a farci un pensierino. Tempo al tempo. Intanto i telefonini dei suoi agenti (Francesco Caliandro e Diego Nappi) stanno iniziando a squillare sempre più spesso. Nicola ha subito fatto il suo nome nel summit avuto con la dirigenza del Cagliari. D'altronde i sardi devono trovare una quadra col club del presidente Corsi per liberare il tecnico piemontese. L'Empoli, infatti, ha chiesto 1,5 milioni come indennizzo e la cifra potrebbe essere coperta dall'acquisto di un calciatore che volerebbe dalla Toscana alla Sardegna insieme all'allenatore. Il nome giusto potrebbe essere proprio quello di Luperto.

Attenzione però: sul centrale ci sono anche club che puntano all'Europa. Non è un mistero che per lasciare la piazza empolese il difensore cresciuto nel Lecce desdrerebbe mettersi in gioco in una squadra della colonna di sinistra della classifica. E qui entrano in gioco Torino e Bologna, che potrebbero dar vita all'ennesimo duello di questo mercato. Verrebbe quasi da pensare che tra i due dt (Giovanni Sartori e Davide Vagnati) qualcuno abbia clonato il database dell'altro per come si "marchino a uomo" in questa finestra di trattative. I rossoblù prenderanno un centrale mancino e nella short list di 3-4 candidati c'è anche il nome di Luperto. Il classe 1996 ha gli stessi agenti che hanno confezionato qualche giorno fa l'approdo di Vincenzo Italiano sulla panchina bolognese. Un aspetto da non sottovalutare all'interno della trattativa. Al tempo stesso, però, la qualificazione alla Champions League sta inducendo la dirigenza emiliana a puntare su un profilo internazionale per puntellare la retroguardia. Occhio quindi al Toro che dovrà rifare daccapo il reparto arretrato dopo gli addii di Lovato, Djidji e Rodriguez. Insomma, in casa granata si prospettano almeno 2-3 innesti nel reparto difensivo e un mancino come Luperto, in grado di giostrare sia da centrale sia da braccetto nella retroguardia a tre di Vanoli, può tornare molto utile.

Gli emiliani hanno il vantaggio di giocare in Champions League

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

DAL 21 GIUGNO

IN EDICOLA

per info e regolamento: **vincievai.inmoto.it**

Americano come il fondo Oaktree, sarà capitano dell'Olimpica

Tessmann più Fabbian
L'Inter è già nel futuro

Federico Masini
MILANO

Il centrocampista rimarrà a Venezia anche nella prossima stagione quando Marotta, con 12 milioni, può riprendere pure Fabbian

La forza di aver vinto lo scudetto permette all'Inter di vivere il mercato con meno apprensione rispetto alle rivali. I nerazzurri hanno ingaggiato da tempo due top player come Zielinski e Taremi e hanno messo le mani sul portiere Josep Martinez del Genoa: in settimana possibili nuovi contatti fra i club per arrivare a dama su valutazione (richiesta 18, offerta 13+2) e contropartite (Oristanio il favorito). Di fatto, Inzaghi se non ci saranno cessioni importanti ha già la squadra pronta. Ovviamente qualche ritocco verrà fatto, perché l'Inter vuole un quarto attaccante di livello (Gudmundsson) e se ci sarà un'occasione rinforzerà pure il reparto dei centrali di difesa. Questo, però, non significa che la dirigenza resterà poi ferma, anzi. Negli ultimi giorni l'Inter ha cominciato a parlare col Venezia di Tanner Tessmann, 22enne centrocampista di nazionalità statunitense, come la nuova proprietà nerazzurra, Oaktree. Da un paio d'anni, Marotta, Ausilio e Baccin stanno lavorando con un occhio anche al futuro, cercando aggiungere di stagione in stagione un tassello giovane. Ha iniziato Asllani nel 2022, poi è stato il turno di Bisseck nel 2023. Sempre dodici mesi fa la dirigenza ha scelto di sacrificare un giocatore come Fabbian - originariamente per arrivare a Samardzic -, ma nonostante la cessione definitiva al Bologna per 5 milioni, si è mantenuta un diritto di recompra per l'estate 2025 da 12 milioni. Fabbian, prodotto del settore giovanile dell'Inter, è reduce da un'ottima prima annata in Serie A (5 gol in 27 gare) e se nella prossima stagione si ripeterà quasi sicuramente lo riporterà alla base per poi decidere cosa fare, se inserirlo nell'organico o mandarlo

Tanner Tessmann, 22 anni

in prestito in attesa che termini il contratto di Mkhitaryan (2026). In questo quadro si inserisce anche l'interessamento per Tessmann. Al di là delle questioni legate alla sua nazionalità - è il capitano dell'Under 23 statunitense che giocherà a Parigi le prossime Olimpiadi -, l'Inter, come altri club, è rimasta impressionata dall'ottimo campionato svolto in B (7 reti in 41 partite). Tessmann è un mediano fisico, 188 cm, abile a destreggiarsi sia davanti alla difesa che da mezzala. Inter e Venezia sono alle prime battute, i veneti hanno chiesto ai campione d'Italia la disponibilità ad avere qualche ragazzo in prestito - si va dal solito Oristanio al portiere Filip Stankovic, passando per i fratelli Esposito (Sebastiano è stato chiesto dall'Empoli; Francesco Pio dal Cagliari) - e nei discorsi è finito anche Tessmann, valutato 7-8 milioni, che l'Inter potrebbe bloccare e lasciare in prestito ai neo promossi per accoglierlo alla Pinetina nell'estate 2025. Come Fabbian.

INZAGHI, SENTI MESSI

«Carboni strepitoso per la qualità che ha»

Stefano Scacchi
MILANO

Ore da sogno per Valentin Carboni. Il 19enne attaccante dell'Inter, in prestito al Monza nell'ultima stagione, è entrato nella lista dei convocati dell'Argentina per la Coppa America al via giovedì negli Stati Uniti (il debutto dei Campioni del Mondo è previsto venerdì con il Canada). Decisiva, per convincere il Ct Lionel Scaloni, la prestazione di Carboni nell'amichevole con il Guatemala. Il giovanissimo nerazzurro, all'esordio da titolare con la nazionale maggiore, ha conquistato il rigore, poi trasformato da Lautaro autore di una doppietta. Le altre due reti sono state segnate da Messi che ha avuto parole di elogio per Carboni: «Valentin ha un grande presente e futuro. Dobbiamo approfittarne, così come dobbiamo fare con tanti ragazzi che emergono con grande forza. Da quando siamo arrivati negli Stati Uniti, si allena con noi. Io lo avevo già visto in Under 20, ma è cresciuto tantissimo, è un giocatore diverso, molto più allenato e con una qualità strepitosa». I complimenti di Messi completano queste giornate eccezionali per Carboni che, a nemmeno 20 anni, è riuscito a trovare posto nella Nazionale che due anni fa in Qatar ha messo tutti in fila. Anche Lautaro ha parlato del connazionale: «Lo conosco dall'Inter, si allena con noi da due anni. Ha dimostrato tutta la qualità del giocatore che è. È giovane, è importante che aggiunga questi minuti alla sua esperienza. Deve continuare a imparare, ma ha qualità sopra la media».

L'INIZIATIVA

Sconto Dazn per abbonati al 30 giugno

MILANO. Mercoledì 12 giugno è iniziata la campagna abbonamenti del Milan, cominciata col botto, con oltre 2.500 rinnovi nelle prime cinque ore d'apertura. Per chi rinnoverà il suo abbonamento con il club rossonero entro il 30 giugno, ci sarà un'ulteriore promozione con Dazn. La piattaforma streaming ha lanciato un'offerta ai tifosi milanisti che potranno sottoscrivere un abbonamento annuale a Dazn Standard risparmiando 60 euro, pagando dunque dodici mesi al prezzo di dieci. Il prezzo: 299 euro in un'unica soluzione, pari quindi a 25 euro al mese, anziché il prezzo di listino fissato a 359€. L'offerta vale per chi non ha un abbonamento a Dazn, mentre chi ne ha già uno potrà contattare il servizio clienti per scoprire le promozioni attivabili sul proprio account.

Il rinnovo del contratto che scade nel 2026 è in salita

Theo gela il Milan
il Bayern lo tenta

«Se resto o andrò via lo vedremo soltanto dopo gli Europei». A Dortmund uno scout per Broja

MILANO. Giovedì Zlatan Ibrahimovic era stato netto: «Maignan, Theo Hernandez e Leao restano qua perché sono giocatori fra i più forti al mondo nel loro ruolo. Hanno un contratto e sono felici». Peccato però che la questione contrattuale di due dei tre sopracitati, Maignan e Theo Hernandez, sia una di quelle più delicate che stanno affrontando gli uomini dell'area sportiva rossonera. Non è un mistero che il rinnovo sia in salita da mesi: entrambi in scadenza nel 2026, entrambi con richieste da top player, ovvero 7-8 milioni. Il Milan, che ne da 7 a Leao, finora non ha raggiunto quelle cifre. Ibra, sempre giovedì, ha dribblato sul tema - «il rinnovo? Tutto è possibile» -, ma ieri dal ritiro della Francia in Germania è arrivata una dichiarazione di Theo Hernandez che non può certo far star tranquilli il Milan e soprattutto i suoi tifosi: «Le richieste di mercato? Sono concentrato al 100% sull'Europeo: se resterò o meno a Milano lo vedremo dopo. Un ritorno in Spagna? Al momento non ci penso ancora». Una frase tranciante che non può che aprire a diversi scenari. Al di là delle questione rinnovo, Theo è infatti al centro di un possibile triangolo di mercato. Non è un mistero che il Bayern Monaco lo voglia qualora venga ceduto Davies al Real. Al tempo stesso, se i campioni d'Europa non dovessero arrivare all'esterno canadese, potrebbero pensare proprio al giocatore che vendettero al Milan nell'estate 2019 per 21.5 milioni (saliti a 22.8 con i bonus). Oggi Theo vale quattro volte di più, almeno 80 milioni, col Milan che per un'offerta sotto i 70 milioni non si sederebbe al tavolo. Ma quella proposta potrebbe arrivare e allora bisognerà capire se la forza dichiarata da Ibra a metà settimana - «non abbiamo bisogno di vendere per comprare

Theo Hernandez, 26 anni

altri giocatori» - verrà rispettata anche nei fatti, perché sicuramente Theo Hernandez, al di là di una stagione a fasi alterne, rimane uno dei migliori interpreti al mondo nel suo ruolo. Intanto il Milan col Real Madrid ci ha già parlato, ma per Alex Jimenez, terzino classe 2005 che i rossoneri hanno riscattato per 5 milioni (il ragazzo giocherà nell'Under23).

IL GIRO DELLE PUNTE

In attesa di capire come evolverà la questione Zirkzee (ne parliamo a pagina 26), il Milan continua a ragionare sugli attaccanti da affiancare al futuro numero 9. Per esempio piace sempre l'albanese Broja del Chelsea (pure lui fra gli osservati della Juventus) e ieri sera un emissario rossonero era a Dortmund per vederlo contro l'Italia. Valutazioni in corso, anche perché un centravanti a Milanello comunque ci sarà, visto che il Milan ha deciso di rinnovare il contratto di Jovic.

F.M.

LA NOVITÀ

Ecco il Monza femminile «Orgogliosi»

MILANO. Dopo gli ottimi risultati ottenuti nei primi due campioni della sua storia in Serie A (11° e 12° posto), il Monza ha annunciato la creazione della prima squadra femminile a partire dalla stagione '24-25. La formazione biancorossa parteciperà al campionato di Promozione e disputerà le gare casalinghe presso il "Centro Sportivo Silvio e Luigi Berlusconi-Monzello". L'attività femminile del Monza è guidata dalla responsabile Roberta Antignozzi. «Siamo orgogliosi ed entusiasti di dare inizio a questo nuovo ambizioso progetto. L'iscrizione al campionato di Promozione è un ulteriore passo per la nostra crescita, che testimonia le ambizioni della società e quanto sia importante per noi il calcio femminile», ha commentato l'ad dei brianzoli Adriano Galliani.

Il centrocampista è in uscita dal Frosinone, retrocesso in B

È corsa a quattro per Brescianini

Marco Brescianini, 21 anni

Nicolò Schira

Lo inseguono Fiorentina, Atalanta, Napoli e Bologna. La Roma prende il 2007 Sangaré e punta Morata

Dopo una settimana di attente riflessioni Eusebio Di Francesco ha svolto le riserve e scelto di ripartire dal Venezia. Una decisone maturata già nel pomeriggio di venerdì e ribadita ieri, nonostante il rilancio last minute dell'Empoli. Nulla da fare per il club del presidente Corsi, che ora dovrà decidere tra William Viali (caldeggiato dal neo ds Gemmi, che l'ha avuto nell'ultimo biennio al Cosenza) e la tentazione di un Marco Giampaolo bis (ha già guidato i toscani nella stagione 2015-16). Favorito il primo, anche se la nomina dell'erede arriverà solo dopo che verrà trovato un accordo col Cagliari per l'indennizzo di Davide Nicola. L'ormai ex tecnico dell'Empoli è da giorni promosso sposo dei rossoblù (accordo biennale). Ma torniamo a DiFra: l'allenatore pescarese firmerà un biennale col Venezia, che per la porta potrebbe consegnargli il figlio d'arte Filip Stankovic (Inter), mentre per la difesa piace Ferrari, in scadenza col Sassuolo e lanciato proprio da Di Francesco in neroverde.

Il colpo del giorno lo firma la Roma che realizza un acquisto in prospettiva: preso il terzino destro classe 2007 Buba Sangaré dal Levante per 1,5 milioni (contratto triennale). Uno spagnolo tira l'altro. I giallorossi ci provano anche per Morata, che può lasciare l'Atletico Madrid grazie alla clausola rescissoria da 12 milioni. Il capitano della nazionale iberica ha rotto col Cholo Simeone e sogna il ritorno in Serie A. Soluzione possibile a patto che la punta decida di dare una sforbiciata all'ingaggio (6 milioni a stagione fino al 2026) che lo lega ai Colchoneros. Il giocatore più corteggiato nelle ultime ore è Brescianini: il centrocampista del Frosinone, nonostante la retrocessione in B, ha stregato mezza Serie A. Per questo il dt gialloazzurro Angelozzi chiede 12 milioni per cederlo (il 50% sulla vendita spetta al Milan): sul classe 2000 sono in pressing Fiorentina, Atalanta, Napoli e Bologna. Il Monza si avvicina a Montipò (Verona) per la porta e ha chiesto informazioni per il centrale Odenthal, che vorrebbe lasciare il Como. I lariani aspettano una risposta da Sensi (offerto un annuale con opzione) e Belotti (proposto un biennale), mentre appare complicata in attacco la pista Borja Mayoral (Getafe) dopo il summit di giovedì con l'agente del centravanti ex Roma (Alejandro Camano). Il club madrileno, infatti, fa muro e non vorrebbe cedere il proprio goleador. La Lazio ha alzato a 12 milioni più bonus l'offerta al Feyenoord per ingaggiare Stengs: per il trequartista olandese pronto un contratto fino al 2029 da 2 milioni a stagione. Intanto Fabiani aspetta una risposta dal Verona all'offerta fatta per il duo Cabal-Noslin, mentre ai gialloblù è stato proposto Akpa Akpro (non riscattato dal Monza) come possibile contropartita. Lo stesso Verona è vicino a definire i rinnovi di Perilli (fino al 2026) e Lazovic (proposto un annuale con opzione; mentre il serbo chiede un biennale). Il ds gialloblù Sogliano ci prova per Kastanos (Salernitana) che può rimpiazzare Suslov (richiesto da Bologna e Brentford). Sondaggio dell'Udinese per lo svincolato Sanchez (ex Inter). Infine sarà addio tra l'Empoli e Berisha: niente rinnovo per il portiere albanese.

L'Empoli pensa a un Giampaolo bis in panchina, ma pare favorito Viali

---

SERIE B | ACCARDI AL LAVORO

La Samp prova per Zurkowski

Marco Bisacchi
GENOVA

Una questione di feeling. La nuova Sampdoria è pronta a ripartire da Accardi come uomo mercato da pieni poteri e con Pirlo ancora in panchina. In verità non c'erano particolari dubbi sulla permanenza del tecnico bresciano - a cui comunque Galliani e il Monza avevano pensato in modo concreto, prima di scegliere Nesta per il dopo Palladino - visto che l'ex campione del mondo è legato ai blucerchiati con un contratto fino al 2025. E però l'energico abbraccio con cui si è concluso il primo incontro tra Accardi e Pirlo, l'altro giorno in sede a Bogliasco, fa capire che tra i due - dopo aver parlato delle prime strategie di mercato - può perfino nascere la scintilla. Non un fatto scontato, anche perché Accardi con ogni probabilità cambierà parecchio il volto della squadra e Pirlo sarà chiamato a migliorarne in modo deciso il rendimento.

Accardi sarà ufficializzato domani come nuovo responsabile dell'area tecnica, a stretto giro di posta verrà definito anche il ritiro di Jena in Germania. Una Samp che dovrà trovare il suo tesoretto dalle cessioni - non solo Audero o Leoni ma anche, e soprattutto, i giocatori con ingaggio pesante come Verre, La Gumina e Conti - ma che pensa ai possibili rinforzi. Accardi ha in mente molti nomi, soprattutto ex giocatori che ha avuto a Empoli. Tra questi anche Zurkowski, centrocampista di proprietà dei toscani reduce da una stagione luci e ombre allo Spezia. Resta calda la pista Perisan tra i pali, in attacco si guarda a profili di esperienza come Mancuso, La Mantia e Tutino, nonostante il fresco riscatto del Cosenza. E dopo l'incontro con Pirlo a breve Accardi dovrà confrontarsi anche con Andrea Mancini, il direttore sportivo dell'ultima stagione blucerchiata (sue le felice intuizioni Leoni e Pedrola), in scadenza di contratto. Nonostante l'arrivo di Colucci e Gasbarroni nel gruppo di lavoro di Accardi, la sensazione è che la Samp andrà avanti anche con Mancini. Unica non conferma quella dell'ormai ex direttore tecnico Legrottaglie.

Il nuovo ds si è confrontato con Pirlo sulle strategie di mercato

---

IL MERCATO | TIENE BANCO LA QUESTIONE PANCHINE

Il Pisa stringe per Inzaghi Longo è a un passo dal Bari

Il Cosenza sceglie tra Bianco e Bocchetti, ma intanto scoppia un caso per il riscatto di Tutino

Cristiano Tognoli

I prossimi giorni saranno quelli in cui anche le panchine di Pisa e Bari troveranno un proprietario. I nerazzurri hanno in mano l'ok di Pippo Inzaghi, ma prima di annunciarlo vogliono sistemare la questione direttore sportivo: perso Castagnini, che ha deciso di rimanere a Brescia, i nomi più caldi per il dopo Stefanelli restano quelli di Giovanni Rossi (dal Sassuolo) e Mattia Baldini (figlio di Franco, ex Roma). Se poi si riuscisse a rescindere anche con Aquilani, sarebbe il top sul piano dell'immagine. Lo stesso SuperPippo non ha fretta, prima vuole convolare (dopodomani) a giuste nozze con Angela, che già gli ha dato due figli. Uno dei primi acquisti per Inzaghi potrebbe essere il difensore del Modena Cristian Cauz, che il club di Corrado e Knaster aveva messo nel mirino ancora prima di individuare il profilo del nuovo allenatore.

Se per l'annuncio di Inzaghi al Pisa potrebbe quindi volerci ancora una settimana, a Bari i tempi dovrebbero essere più ridotti: Moreno Longo ha dato il gradimento alla piazza e non ha nemmeno vincoli contrattuali da spezzare, con il Como aveva già trovato un accordo per transare dopo l'esonero per lasciare spazio al duo Fabregas-Roberts. Già durante il campionato c'erano stati dei contatti per Longo al Bari, nel periodo in cui De Laurentiis aveva deciso di cambiare Marino, ma il club pugliese si era poi diretto su Iachini. Longo e il Bari comunque adesso sono ai dettagli: il nativo di Torino, cuore e prodotto granata, firmerà un biennale. Probabilmente già tra domani e dopodomani.

Filippo Inzaghi, 50 anni, è reduce dall'esperienza con la Salernitana

A Cosenza è scoppiato il caso Tutino. La decisione di Guarascio di riscattarlo per 2.5 milioni ha sorpreso lo stesso entourage dell'attaccante e il procuratore Mario Giuffredi è molto chiaro sul futuro del suo assistito: «Gennaro è legatissimo a Cosenza e al Cosenza, ma i suoi obiettivi futuri (l'approdo in Serie A, ndr) non coincidono con quelli del club. Quando parlavo con Ursino e Delvecchio (ds e dg del Cosenza, ndr) non mi dicevano cosa Guarascio volesse fare perché ancora non lo conoscevano bene, non ritengo quello del presidente un comportamento corretto sul piano professionale. Piaccia oppure no, comunque, il ciclo di Tutino a Cosenza è finito». Guarascio deve nel frattempo trovare un nuovo allenatore: sul taccuino i nomi di Paolo Bianco (ancora sotto contratto con il Modena) e Salvatore Bocchetti, reduce da un anno di sosta dopo aver salvato il Verona in Serie A facendo coppia con Zaffaroni. Per la panchina dei "cugini" del Catanzaro resta favorito Alberto Aquilani, che il Pisa ha ovviamente interesse a svincolare: il tecnico romano è fortemente sponsorizzato da Pietro Iemmello, che al Foggia ha giocato con Cristian Agnelli, ora vice allenatore di Aquilani.

Aquilani piace al Catanzaro: lo 'sponsorizza' il bomber Iemmello

Cristiano Tognoli

Grande successo della stagione sugli spalti e playoff protagonisti in tv

Lega Pro senza contro: tre milioni di spettatori

Aumentano i tifosi negli stadi, ma anche davanti allo schermo: un milione di ascolti per la finale

I playoff di serie C continuano ad essere una magica attrazione. Il format delle 28 squadre, con una sola a festeggiare la promozione in B, fa paura a chi non vi prende parte più che a chi non riesce ad arrivare fino in fondo. È il famoso potere, di andreottiana memoria, che logora chi non ce l'ha. Anche l'edizione 2023-24 è andata in archivio con grandi numeri: la finale di ritorno tra Carrarese e Vicenza ha sfiorato il milione di ascolto medio, con quasi il doppio di contatti unici. Su Sky la reach dell'ultimo atto tra andata e ritorno è stata di 847mila. Benissimo anche la semifinale Vicenza-Avellino, che su RaiSport ha raggiunto il milione di contatti. Le finali sono state inoltre trasmesse, sul piano internazionale, da Rai Italia e Fifa+. Format solo televisivo? Assolutamente no. Cifre record anche sugli spalti: oltre 3 milioni di presenze negli stadi tra regular season e playoff con un aumento netto di 32mila presenze (+16%) rispetto alla fase finale dell'anno scorso, aumentati di conseguenza anche gli incassi per un totale di 824mila euro. I playoff hanno fatto il pieno anche sui social: rispetto al mese precedente è stato fissato un +48,6% di impression su Facebook, +33,6% di account raggiunti su Instagram, oltre un milione di visualizzazioni in più su TikTok e oltre 10mila follower in più su tutte le principali piattaforme social. Promosso quindi il format agonistico, ma promossa anche la comunicazione della Serie C Now. Prima volta anche per il Var utilizzato in tutta la serie playoff: 241 gli episodi controllati, con una sola correzione ogni 4,7 partite di media. E anche dal mondo arbitrale sono già arrivati feedback positivi. Dopodiché anche polemiche e critiche non sono mancate, ma questo fa parte del mondo del calcio e più in generale della vita, che coinvolge tutto un insieme di personalità, caratteri, modi di ragionare. Ha raccolto buoni consensi anche l'iniziativa "Play for Charity", in collaborazione con Live Charity: i palloni dei primi gol delle gare playoff, autografati dai marcatori del match, e le maglie delle 8 finaliste messi all'asta, hanno portato a un migliaio di offerte e quanto raccolto verrà devoluto alla Fondazione Meyer, che segue una serie di progetti per trasformare le donazioni in azioni concrete.

Il campionato di Serie C si conferma in crescita: la cura Marani ha successo

Dei club coinvolti ovviamente il più soddisfatto è quello che ha vinto questo campionato nel campionato: per la Carrarese è stato un momento storico, dopo 76 anni è di nuovo in Serie B. I playoff di C si confermano così un ticket per il paradiso e ultimamente a vincere sono le squadre underdog. L'anno scorso era toccato al Lecco. Le altre vincitrici, dalla stagione 2014-15, sono state: Como, Cosenza, Pisa (due volte), Trapani, Reggiana, Alessandria e Palermo.

Il vice presidente e il presidente della Lega Pro: Gianfranco Zola e Matteo Marani

---

IL MERCATO

L'Altamura dà la panchina a Di Donato

Daniere Di Donato, 47 anni, ex allenatore del Latina

Guido Ferraro

È rimasta solo una dozzina delle 60 squadre di Serie C ancora senza allenatore dopo le recenti conferme di Michele Pazienza (Avellino), Ezio Capuano (Taranto), Giacomo Modica (Messina) e Giovanni Mussa (Pergolettese). Ultime new entry sono quelle dei neopromossi pugliesi del Team Altamura, tornati in C dopo 27 anni, che dopo il nuovo ds Andrea Grammatica dal Ravenna, affidano la panchina al tecnico Daniele Di Donato (contratto annuale), ultima esperienza al Latina, un campionato di Serie D vinto con l'Arzignano per l'ex centrocampista di Torino, Siena, Palermo, Ascoli e Cittadella.

Dopo aver rescisso col Renate, il brianzolo Alberto Colombo ritorna al Monopoli (firmerà un biennale), con i pugliesi nel campionato 2021/22 ha ottenuto un quinto posto, arrivando ai quarti di finale nei playoff. Conta le ore che lo separano dal Catania il calabrese Domenico Toscano, contratto annuale con rinnovo automantico in caso di promozione in Serie B per il "cannibale" dopo il quarto campionato di C vinto col Cesena (e Supercoppa di categoria), a conferma delle velleità di cadetteria degli etnei del nuovo ds Daniele Faggiano.

Attaccanti: il Benevento va su Filippo Pittarello del Cittadella, il Novara lavora per Accursio Bencivegna arrivato in prestito a gennaio dalla Juve Stabia. Il Vicenza potrà assicurarsi il promettente Filippo Alessio (classe 2004) in 18 gare 5 reti, che la Roma non intende riscattare.

Tra le big della Serie D, il Desenzano dopo la separazione con Matteo Contini, si affida a Marco Gaburro: il tecnico veronese torna in D per centrare la "manita" di promozioni in Lega Pro coi gardesani del presidente Roberto Marai. Dopo la retrocessione dalla C, il Monterosi cambia nome, diventa Guidonia Montecelio, nuovo ds Emiliano Donninelli, nuovo mister David D'Antoni ex Romana e Cynthialbalonga, da giocatore centrocampista di Genoa, Empoli, Ternana e Frosinone.

(CREAZ)

SCUDETTO D

Si sfidano Campobasso e Trapani

(g.f.) Oggi ore 18 al Comunale "Zecchini" di Grosseto la finale Scudetto della Serie D Campobasso-Trapani (diretta sul canale Youtube della Lnd) tra le vincenti dei girone F ed I. In caso di parità al 90', i rigori. Alle 16, le finali di ritorno degli spareggi nazionali di Eccellenza per le sei promozioni in Serie D, i gol in trasferta valgono doppio, in caso di ulteriore parità ai supplementari: rigori senza reti realizzate nei due tempi extra, un risultato di parità con reti segnate ai supplementari premierà la squadra in trasferta. Il programma: Fossano-Ciliverghe Mazzano (andata 1-3); Unione La Rocca Altavilla-Magenta (0-0); Terni-Cairese (2-4); Terranuova Traiana-Giulianova (3-1); Castelfidardo-Zenith Prato (1-2); Costa d'Amaldi-Bisceglie (1-1). L'ultimo posto per la D, oggi (ore 16) Modica-Pompei, ritorno in Campania domenica 23 giugno ore 16.

LA STORIA | A CANALE UN EVENTO TRA SOLIDARIETÀ E GIOIA

Sì, quella dell'Ugi è davvero la partita più bella del mondo

Torneo con sei squadre miste: ragazze e ragazzi guariti da tumori negli ospedali pediatrici italiani

Paolo Pirisi
TORINO

Un momento emozionante, una giornata che ha il dolce profumo della normalità ritrovata per tantissimi giovani. Oggi, infatti, si affronteranno sei squadre di ragazzi guariti da tumori provenienti dai Centri di Oncoematologia pediatrica d'Italia. L'evento, che inizierà alle ore 9, si chiama la "Partita più bella del mondo" e si svolgerà presso il campo Malabaila di Canale, in provincia di Cuneo. In campo sei squadre miste di ragazzi e ragazze: un momento di aggregazione organizzato da Ugi, Unione Genitori Italiani Odv di Torino. I giovanissimi giocatori provengono dal Regina Margherita di Torino, dal Gaslini di Genova, dal Sant'Orsola di Bologna, dall'Istituto dei Tumori di Milano, dal San Gerardo di Monza e dal Santa Chiara di Pisa. Spazio, poi, per un terzo tempo: dalle ore 14 tanta musica, oltre alla consegna del premio "Alter Ego Piemont" allo scrittore Luca Bianchini, allo chef panificatore Luca Marino e a Miss Italia Francesca Bergesio. Dopodiché, a partire dalle ore 16, via al trofeo Vigolungo, a cui parteciperanno quattro compagini formate da amici di Ugi, cantanti, ex calciatori e personaggi dello spettacolo, tra i quali spiccano il gruppo Eugenio in Via Di Gioia, Pietro Morello, Leonardo Bonucci, Fulvio Marino, Hernanes, Franco Semioli, Silvano Benedetti, il doppiatore Alex Polidori, la cantante Neja, il riconfermato presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e tanti altri. L'evento conferma anche per l'edizione 2024 quanto lo sport possa rappresentare un grande alleato per il sostegno dei progetti di solidarietà. Condivisione di valori e senso di squadra: sono tanti gli elementi che accomunano questi due mondi e per questo la giornata di oggi può trasformarsi in una straordinaria occasione di raccolta fondi a sostegno di progetti di utilità sociale e di cooperazione. L'ingresso è a offerta libera: il ricavato andrà totalmente devoluto a Ugi Odv di Torino. Già ieri grande festa e sorpresa riuscita con Bonucci assieme ai ragazzi fino a cena, a guardare assieme Italia-Albania.

Leonardo Bonucci a cena con i ragazzi Ugi guardando Italia-Albania

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

L'effetto Mattarella sullo sport italiano

di Xavier Jacobelli

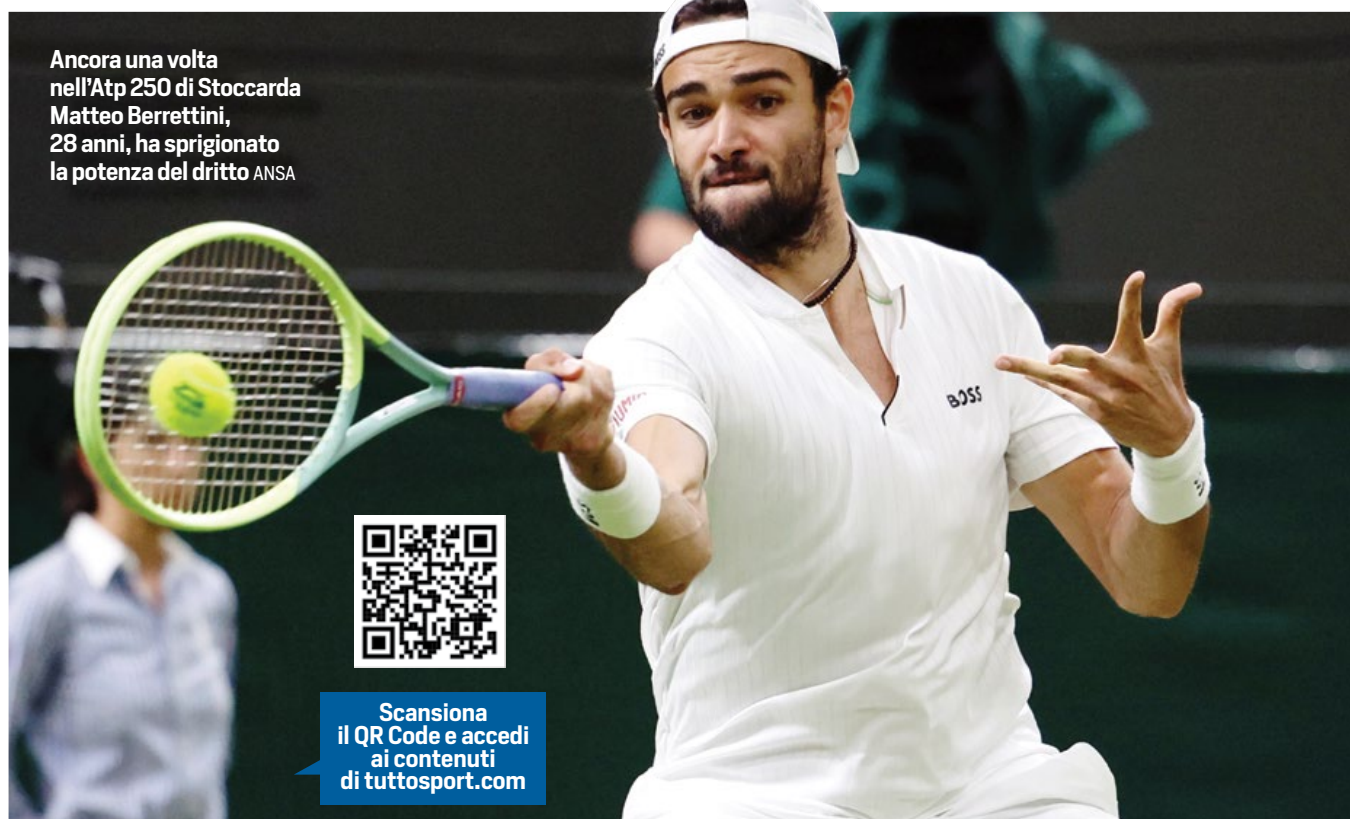
«Ho commesso un'infrazione alla prassi di protocollo del Quirinale, andando una seconda volta al medesimo evento, gli Europei di atletica. Ma vi assicuro che ne valeva la pena». Parola di Sergio Mattarella, il più sportivo presidente nella storia della Repubblica. Il Primo Italiano è anche il Primo Tifoso, capace di interpretare nel modo migliore la passione per lo sport senza perdere mai l'occasione per testimoniarla, esaltandone i valori assoluti. Nella doppia e senza precedenti serata all'Olimpico, il Capo dello Stato si è ritrovato testimone dell'edizione più esaltante di un campionato europeo per l'atletica azzurra, diapason dell'entusiasmo presidenziale assecondato dagli spettatori in delirio per gli 11 ori, i 9 argenti e i 4 bronzi che hanno reso eccezionale il bilancio finale, prefigurando rosei orizzonti olimpici. In un contesto di generale euforia, la presenza di Mattarella e il modo con cui ha vissuto momenti così emozionanti hanno galvanizzato gli atleti, le atlete e il pubblico, quello fisicamente presente e quello inchiodato davanti alla tv dove Rai Due registrato picchi d'ascolto straordinari (3 milioni 506 mila spettatori nella serata conclusiva, share 18%). È prezioso e corroborante l'Effetto Mattarella: dai calorosi abbracci con Tamberi e poi con Jacobs, Battocletti e gli altri medagliati che, a uno a uno, sono saliti in tribuna d'onore dopo i loro exploit, avvolti nel tricolore, alla cerimonia di consegna della bandiera nazionale allo stesso Tamberi, ad Arianna Errigo, Luca Mazzone e Ambra Sabatini, alle parole che il Presidente ha riservato loro, in un crescendo di complimenti mai affettati e di genuino sostegno all'Italia Team in avvicinamento ai Giochi di Parigi. Alcuni autorevoli osservatori delle vicende quirinalizie hanno accostato la partecipazione di Mattarella ai campionati di Roma 2024 alla presenza di Sandro Pertini al Bernabeu la sera dell'11 luglio 1982, scatenato tifoso dell'Italia di Bearzot campione del mondo. La verità è che, rispetto all'indimenticabile predecessore, Mattarella è decisamente un presidente polisportivo, capace di svariare a tutto campo: limitandoci all'ultimo anno, la cronaca dei suoi impegni ha registrato la festa quirinalizia per gli Eroi della Davis, Sinner in testa; le finali dei mondiali di scherma; la finale romana dell'Europeo di volley, quando il presidente consolò De Giorgi e gli azzurri sconfitti dalla Polonia; l'udienza riservata ad Atalanta e Juve prima della finale di Coppa Italia, con il messaggio di solidarietà agli arbitri; l'incontro con la federazione sport invernali, Goggia e Brignone in prima fila, sino agli Europei di atletica. Le Olimpiadi si avvicinano a grandi passi. Tamberi, il fantastico Tamberi, ha fatto una promessa al suo Primo Tifoso: «Le do la mia parola che faremo di tutto per sorprendervi e rendere orgoglioso lei e tutti gli italiani, lottando sempre fino in fondo. Le prometto che mai ci faremo schiacciare dalla paura di non farcela». Sapendo che il 26 luglio, durante la cerimonia d'apertura dei Giochi, per la prima volta non in uno stadio, ma lungo la Senna, quando passerà davanti alla tribuna autorità, Gimbo incrocerà lo sguardo di Mattarella. Gli porterà fortuna, come a Roma.

A PERUGIA

Darderi oggi può diventare n. 3 d'Italia

Il prestigioso ATP 500 del Queen's è pronto ad accogliere i suoi protagonisti, con in testa Carlos Alcaraz, campione uscente. Il n° 2 del mondo, fresco di 3° titolo Slam, esordirà contro l'argentino Francisco Cerundolo. In gara due italiani. Lorenzo Musetti troverà subito il n. 2 del seeding, l'australiano Alex de Minaur, che da buon canguro conosce anche i segreti dell'erba ed è in finale in Olanda. Per Matteo Arnaldi ci sarà il francese Humbert. Nulla da fare per Luca Nardi, subito eliminato nelle qualificazioni per mano dell'australiano Kokkinakis, in 3 set. Sull'erba olandese del Libema Open, a 's-Hertogenbosch, oggi per il titolo l'americano Sebastian Korda, che ieri ha fermato Tallon Griekspoor in semifinale 6-2 6-4, sfida Alex De Minaur, (7-6 6-3 al francese Ugo Humbert). Nel challenger 125 di Perugia oggi finale tra Luciano Darderi e l'indiano Sumit Nagal. In caso di vittoria Darderi diventerà domani il n° 3 d'Italia scavalcando in classifica Matteo Arnaldi. In campo femminile sorteggiato il main draw del Wta 250 di Birmingham. Cocciaretto debutterà contro Ostapenko, Bronzetti contro Frech.

Musetti travolto in 2 set, Matteo per la terza volta in finale

Berrettini domina È tornato martello

Ancora una volta nell'Atp 250 di Stoccarda Matteo Berrettini, 28 anni, ha sprigionato la potenza del dritto ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'erba di Stoccarda dove ha trionfato nel 2019 e 2022 rigenera il romano che risale al n. 65 e sfida Draper

Daniele Azzolini

Su e giù, come sempre, per tutta la vita, ma con passione, con un fervore genuino che richiama l'arte della sopravvivenza. L'uomo delle montagne russe, Matteo. Il tennista delle discese ardite e delle risalite. Una carriera percorsa come su un toboga. È alla terza finale della stagione, Matteo Berrettini, e ha giocato cinque tornei appena. Ma Stoccarda, dove ha vinto due volte (nel 2019 e nel 2022) è un torneo speciale. È l'erba promessa…

Su e giù, sempre… L'hanno mandato in campo a Phoenix, per la prima volta quest'anno, scartandolo come si fa con i regali, liberandolo dal cellophan e dallo scotch che lo avvolgeva per impedire che uno scossone lo ammaccasse. Era l'11 marzo. Il suo silenzio proseguiva dal secondo turno degli US Open di settembre, sei mesi prima. Una brutta storta, la terza o la quarta in carriera, poi rivelatasi ancora più brutta del previsto. Ma a Phoenix, Matteo fa a pezzi l'intero reparto de "Les espoirs de la France", Gaston, Cazeaux e Atmane, poi sfila due tie break a Vukic, e cade in finale contro Borges. La settimana dopo è a Miami, e perde contro Murray. Nel terzo set lo devono reidratare perché sbanda come uno che abbia esagerato con gli shottini di tequila. Ha mangiato qualcosa di sbagliato, la spiegazione. Torna in campo a Marrakesh, e prende tutti a pallate, Shevchenko, Munar, Sonego, Navone e in finale Carballes Baena. Ottavo titolo in carriera. E siamo a Montecarlo, dove si consegna a Kecmanovic quasi senza giocare. Sta di nuovo male. Poi una tonsillite lo obbliga a saltare Madrid, Roma e Parigi. Sembra che le cure lo abbiano debilitato, tipico per uno cui è capitato di tutto. Per fortuna si cambia superficie. Erba, "ultima spes", la speranza che non vuole morire, più forte anche del rito Voodoo che Matteo evoca quando gli chiedono di tutti questi infortuni. Stoccarda gli vuole bene, l'ha sempre sostenuto, è l'erba che l'ha fatto sentire per la prima volta un erbivoro vero. Vi giunge dopo altri 74 giorni di stop forzato. Con l'atteggiamento giusto, però. Contro Safiullin si aggrappa al servizio e confeziona 27 ace. Passa a Shapovalov, che di erba se ne intende, semifinalista a Wimbledon nell'anno (il 2021) che vide Berrettini in finale. Matteo sembra già in crescita, e il canadese si smonta senza colpo ferire. Poi l'australiano Duckworth, e ieri Lorenzo Musetti, superato con l'autorevolezza di uno che sull'erba sembra esserci nato.

Su e giù, ma con slancio, anche in partita. Il primo break è a disposizione di Muso, appena nel secondo game del match, ma Berrettini si mette in salvo liberando un vincente poderoso. Nel terzo game la palla break è per Matteo, che ne approfitta subito. Il match cambia spartito. Il tennis di Matteo, piedi dentro le righe, gran servizi e uno slice di rovescio profondo e basso, ruba il tempo a Musetti. È buon tennis da erba, ma comanda Berrettini, almeno fino al 5-4 quando offre tre palle break a Lorenzo, che si porta 0-40. Cinque servizi vincenti di Matteo risolvono la vertenza. Riaggancio, sorpasso e primo set.

Nel 2024 il trionfo a Marrakech, le finali a Phoenix e oggi, malgrado gli stop

Nella seconda frazione Berrettini dilaga. Non lascia niente a Musetti, fa subito il break e si ripete nel terzo e nel quinto game. Il 6-0 appare pesante, ma ragionevole se si considera il tennis messo in campo. «Stoccarda è un torneo che mi fa bene, avverto amicizia, considerazione, ho bei ricordi. Il mio sponsor era pronto a scommettere con me che sarei arrivato in semifinale. Ho fatto un passo in più. Musetti è un caro amico, ed è sempre difficile confrontarsi con le persone con cui si ha un rapporto speciale. Lui mi aveva battuto a Napoli, due anni fa, io l'ho battuto sull'erba. In fondo, ci possiamo stare…».

C'è una finale da giocare (oggi, intorno alle ore 13, Sky Sport), contro Jack Draper. «Non abbiamo mai giocato, ma so che serve molto bene, e credo che sarà una finale su pochi scambi. Decideranno i servizi». Non sbaglia, Matteo. Jack sull'erba c'è nato, ha 22 anni, è di Sutton, il padre dirigente della federazione, la mamma campionessa juniores. Mancino, come Shapovalov. Ma con i mancini, Matteo e il suo slice non si trovano male. Nel frattempo domani sarà già risalito dal 95° al 65° posto. E c'è ancora la finale.

HALLE

Sinner, prima volta da n. 1: c'è Griekspoor

Roberto Bertellino

Un tabellone importante quello del 500 ATP di Halle, soprattutto in chiave azzurra. Jannik Sinner per la prima volta scenderà in campo da n. 1 Atp. L'altoatesino esordirà contro il n. 23 ATP, Tallon Griekspoor, olandese che in carriera ha affrontato e sempre battuto nei 4 precedenti. La lista degli italiani si completa con Luciano Darderi, Flavio Cobolli, Lorenzo Sonego e Matteo Berrettini. Darderi, non proprio uno specialista della superficie, troverà in avvio l'ostico tedesco Jan-Lennard Struff, però ritiratosi a Stoccarda. Cobolli troverà il n. 8 del mondo, Hubert Hurkacz,. Per il giovane romano un test sui prati da utilizzare nell'ottica della costruzione di un gioco sempre più completo. Lorenzo Sonego al primo turno ha pescato il serbo Miomir Kecmanovic, con cui è 2-2 nei precedenti, ma il torinese vinse sull'erba di Antalya nel 2019, in finale. Il vincitore potrebbe incontrare al 2° turno Alexander Zverev, n. 2 del draw. Per Berrettini ci sarà un qualificato. In doppio la coppia prima testa di serie è Vavassori/Bolelli, ma ci sarà anche Sinner con l'amico Hurkacz.

PREMIER PADEL
GENOVA
P2

1—7 JULY

Parco di Valletta Cambiaso

2024

GENOVA

24 GENOVA

A Belgrado argento nella staffetta mista 4x1500 per chiudere le gare in acque libere. Oro all'Ungheria

Giandomenico Tiseo

Andrea Filadelli, 23 anni, Giulia Gabbrielleschi, 27 anni, Ginevra Taddeucci, 27 anni, Marcello Guidi, 27 anni, con l'argento della staffetta ANSA

Italia, un fondo sovrano «Garanzia per il futuro»

Per la 3ª edizione di fila azzurri primi nel medagliere Il ct Rubaudo: «Pronti per tutti i nostri obiettivi»

Una lieta abitudine. Per la 3ª volta consecutiva la Nazionale italiana del nuoto di fondo ha chiuso davanti a tutti nel medagliere degli Europei. Nelle acque libere dell'Ada Ciganlija (un'isola del fiume Sava, trasformata in penisola, che nasce all'interno di Belgrado), gli azzurri hanno terminato la loro avventura con 3 ori, 4 argenti e 2 bronzi. Alla fine della fiera, il Bel Paese è stato presente nella top-3 di tutte le specialità del fondo. Un en-plein che si era registrato già nelle edizioni del 2020 e del 2022. Italia prima nel medagliere e prima tra le venti nazioni presenti nella classifica a punti, avendo totalizzato uno score di 214, di cui 119 sono arrivati dalle gare maschili, 78 dalle donne e 17 nel Team Event.

Ieri è andata in scena la staffetta mista a chiudere l'esperienza in Serbia dei caimani. Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, Andrea Filadelli e Marcello Guidi si sono tinti d'argento, chiudendo con il crono di 1h06'28"6. A vincere l'ultima gara è stata l'Ungheria. Grazie all'azione di un fantastico Dávid Betlehem, i magiari si sono costruiti un margine di sicurezza, confermato con autorevolezza nell'ultima frazione dall'altro asso Kristof Rasovszky. La selezione magiara ha preceduto l'Italia di 20"9, mentre la squadra francese si è messa al collo il bronzo con un distacco di 44"0 dal vertice. Grande soddisfazioni tra le fila nostrane, nel percorso di avvicinamento alle Olimpiadi di Parigi. «Bilancio molto positivo. Abbiamo conquistato medaglie importanti, ricevuto conferme e risposte soddisfacenti. Siamo venuti qui con una Nazionale che ha mescolato giovani e grandi. Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, Marcello Guidi e Vincenzo Caso vengono da altre realtà e hanno fatto grandissime prestazioni», ha dichiarato il coordinatore tecnico Stefano Rubaudo. «Ci sono stati momenti indicativi molto importanti: la 10 km di Gregorio Paltrinieri è la conferma di un grande campione; le prove di Caso e Filadelli, 18 e 20 anni, che sono due neofiti in gare internazionali di quel livello, che sono riusciti a rimanere aggrappati e nuotare a quei ritmi con Betlehem e Rasovszky; Dario Verani ha dimostrato che tecnicamente oggi è difficile trovare un nuotatore al mondo che lo possa battere in una gara così lunga, per come l'ha costruita negli anni e per come la sa interpretare; Matteo Furlan si è dimostrato un altro grande interprete, a oltre 30 anni, della 25 km e anche lui fa parte dei progetti della Federazione e della sinergia con le società che mettono i loro atleti nelle migliori condizioni per allenarsi. Una menzione per Barbara Pozzobon che è cresciuta molto, fino a diventare tra le più forti al mondo: all'inizio era in grando di fare bene la 25, ma aveva qualche difficoltà a fare le altre gare; oggi prende una medaglia nella 10 davanti a molte nuotatrici qualificate per i Giochi Olimpici e vince la 25 restando attaccata ai maschi. Una Nazionale che ci lascia ben sperare per il futuro. Stiamo andando nella giusta direzione sia per gli obiettivi a breve termine che per quelli a lungo termine"» ha concluso Rubaudo.

Stop alle polemiche sulla balneabilità, ai Giochi si nuoterà nella Senna

Gabbrielleschi e Taddeucci nei 1500 al Sette Colli per il pass olimpico

Si pensa ai Giochi e nel prossimo Trofeo Settecolli Gabbrielleschi e Taddeucci saranno sui blocchi di partenza dei 1500 stile libero per ottenere il tempo-limite previsto da World Aquatics di 16'09"09 e qualificarsi alle Olimpiadi, vista l'assenza di Arianna Bridi per mancata idoneità agonistica. Sono arrivate notizie confortanti sulle condizioni della Senna, teatro delle gare di fondo nella rassegna a Cinque Cerchi che tanto hanno fatto discutere sull'effettiva balneabilità. «Siamo fiduciosi che nuoteremo nella Senna questa estate», ha dichiarato il direttore del Cio Christophe Dubi.

PROGRAMMA

Gare in piscina e i tuffatori protagonisti

Da domani al 23 giugno la piscina di Belgrado (Serbia) sarà teatro delle gare dei tuffi e del nuoto in corsia per questa rassegna continentale. L'Italia sarà presente solo dal trampolino e dalla piattaforma, dal momento che l'Italnuoto risponderà presente nel Trofeo Settecolli, in programma dal 21 al 23 giugno al Foro Italico di Roma. Nel meeting della Città Eterna ci si giocherà l'ultima chance per la qualificazione alle Olimpiadi di Parigi 2024. Per quanto riguarda la Nazionale di tuffi, guidata da Oscar Bertone, il gruppo sarà composto da atleti molto giovani: Stefano Belotti, Matilde Borello, Francesco Casalini, Elettra Neroni, Matteo Santoro e Julian Verzotto sono i convocati. Fari puntati su Santoro. Si comincia il 17 giugno con il Team Event.

PROGRAMMA E TV Domani 09.30 Nuoto: batterie (50 Farfalla; 100 sl F; 400 Misti; 200 Dorso F; 100 Rana; 4x200 sl F; 4x200 sl; 800 sl F; 15.30 Tuffi: Team Event; 18.30 Nuoto 50m Farfalla Semifinale; 100 sl F – Semifinale; 400m Misti Finale; 200 Rana F Semifinale; 100 RanaSemifinale; 4x200 sl F – Finale; 4x200 sl – Finale. Diretta streaming su eurovisionsport.com

---

ATLETICA | BRILLA SARACENI NEL TRIPLO CON 13,42, NEI 100 VOLA CASSANO IN 10"35

Challenge a Brescia, il domani brilla

Protagonista una giovane azzurra nella prima giornata al Challenge Assoluto di Brescia che qualifica i migliori tre di ogni gara per gli Assoluti di fine giugno a La Spezia. Nel triplo la diciottenne Erika Saraceni atterra a 13,42 (+1.2) eguagliando il personale siglato nella scorsa estate con il salto d'oro all'Eyof di Maribor, la rassegna continentale dedicata agli U18. Finora quest'anno la milanese della Bracco Atletica non aveva raggiunto i tredici metri e ci riesce tre volte in una serie iniziata con 13,17 e 13,16. Sul rettilineo il più veloce nei 100 è Luca Antonio Cassano (Aeronautica) con il primato stagionale di 10"35 (+1.4) davanti al 10"39 del campione europeo U23 della staffetta Eric Marek (Atl. Bergamo 1959 Oriocenter). Vento contrario invece tra le donne: 11"71 (-1.5) per la sammarinese Alessandra Gasparelli (Olimpus). C'è agonismo nel weekend con circa mille iscritti in caccia di un piazzamento utile per il pass tricolore che spetta anche a chi ha ottenuto il minimo. Si migliora nei 5000 il non ancora 23enne Alain Cavagna (Atl. Valle Brembana), otto secondi tolti al proprio limite con 13'53"79, mentre l'altoatesina Nathalie Kofler (Sv Lana Raika) nell'asta a 4,20 arriva a un centimetro dal suo primato e nel triplo 16,17 con vento nullo di Simone Biasutti (Fiamme Gialle). Crescono nei lanci il pesista Vincenzo D'Agostino (Gs Avis Barletta, 18,95) sfiorando i diciannove metri e la giavellottista Genet Galli (Cus Parma), classe 2004, con 49,08. Sugli 800 vince in volata Enrico Brazzale (Atl. Vicentina, 1:50.15) e successo in rimonta per Milena Masolini (Gp Valchiavenna, 2:06.14). Oggi la 2ª e conclusiva giornata, in diretta streaming su www.atleticaitaliana.tv.

La 1ª tappa del Mondiale femminile segnata da 3 cadute con 2 ricoverate

Una partenza da incubo
Dramma Rusthen a Misano

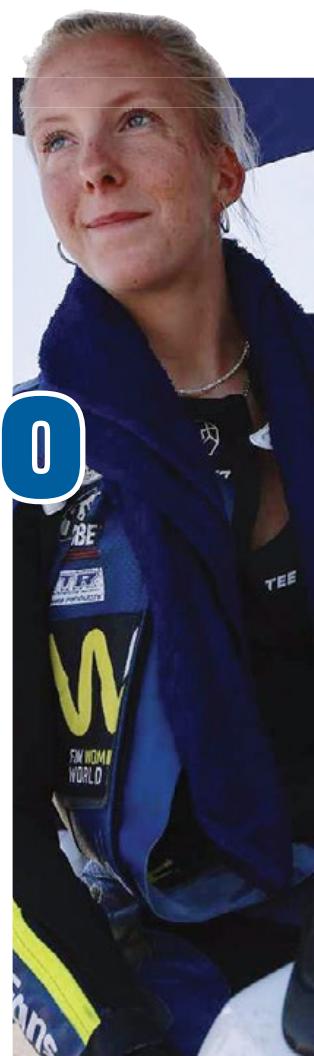
Mia Rusthen, 22 anni, ai box

Mirco Melloni
MISANO

La norvegese cade ad alta velocità in curva ed è grave E in due nuovi start vanno a terra Howden e Kemmer

Il debutto dell'atteso Mondiale femminile WCR non è stato accompagnato dalla buona sorte: per completare Gara 1 sono servite cinque ore e l'attenzione, più che per il successo di Maria Herrera, è stato per le condizioni di Mia Rusthen, la 22enne norvegese caduta dopo cinque giri alla curva Misano 2, la piega a sinistra che immette sul rettilineo d'arrivo. Una caduta ad alta velocità - la Yamaha R7 è parsa schizzare fuori pista come se la pilota non avesse rallentato - e le condizioni di Rusthen sono parse subito molto serie. Soccorsa sul posto e trasportata al centro medico, è stata trasferita in elicottero al Trauma Center di Cesena dove sono stati riscontrati un politrauma e un trauma cranico. L'entità dell'incidente richiede prudenza e le prossime ore (se non i prossimi giorni) possono rivelarsi determinanti per capire meglio la ripresa della ragazza, reduce dal 10° posto nell'Europeo femminile del 2023 e dall'esperienza nella Supersport 300 del campionato tedesco l'anno precedente. "Il mio sogno era diventare ballerina, è ciò per cui ho vissuto fino al 2016 - racconta Mia sul proprio sito internet - ma un giorno mio padre mi ha portata in pista a vederlo gareggiare, e mi sono innamorata delle moto". Cresciuta anche alla scuola di Chicho Lorenzo, il padre di Jorge, uno dei migliori istruttori d'Europa, Rusthen è arrivata al Mondiale WCR come una delle outsider. Dopo la caduta di venerdì in prova, colpendo anche l'americana Mallory Dobbs, Mia stava rimontando in gara, quando però è arrivato l'incidente.

La gara, partita alle 11.50, è stata interrotta ed è ripresa alle 16, quando i cattivi auspici sono proseguiti: alla prima chicane, la sudafricana Jessica Howden è caduta, e sarebbe stata colpita da un'avversaria che sopraggiungeva. Anche la 21enne del Team Trasimeno è stata trasportata a Cesena, ma fortunatamente la commozione cerebrale non è stata grave, e dopo i primi istanti di paura, Howden è stata dichiarata "cosciente": resta in osservazione oggi, con probabili dimissioni domani.

La terza partenza ha generato un ulteriore spavento, quando l'austriaca Lena Kemmer - dopo un contatto con una rivale - è finita a terra toccando il muretto box, ma fortunatamente si è rialzata subito. La gara è proseguita e ha offerto il duello tra le attese Maria Herrera e Ana Carrasco, da anni impegnate nei campionati mondiali (Carrasco ha vinto anche il titolo della SSP 300 nel 2018). Herrera si è aggiudicata il duello con un sorpasso deciso al Carro, la terzultima curva, nell'ultimo giro. Quarta Roberta Ponziani, campionessa del CIV Femminile, capace di entrare nell'elite di una classe parsa subito molto eterogenea, con alcune top rider e altre ragazze ancora inesperte e poco performanti (la settima al traguardo, Chun Mei Liu, ha rimediato ben 14 secondi in cinque giri), scenario che può generare pericoli. Una situazione nota nelle premesse della nuova serie, che pure si corre a parità di moto, ma certamente non sufficiente per giustificare un primo giorno tanto drammatico per il neonato campionato. L'auspicio è che la buona sorte fin dall'odierna gara2 possa abbracciare il Mondiale femminile.

SUPERBIKE | DUCATI BATTUTE, OGGI GARA2

Razgatlioglu vola e va al comando

MISANO. Toprak Razgatlioglu trionfa in "trasferta" e si prende il comando del Mondiale Superbike. Il turco della BMW vince in casa della Ducati tagliando per primo il traguardo sotto la bandiera a scacchi sventolata da Achille Lauro. Razgatlioglu precede la coppia ufficiale Ducati-Aruba, con Nicolò Bulega che dopo pochi giri rompe gli indugi e sfreccia via ad Alvaro Bautista, costretto a lasciare anche il primato nel Mondiale. «In questa stagione la moto non lavora come l'anno scorso, con più peso si comporta diversamente» dice il campione in carica, che chiede uno step evolutivo alla Ducati. «La reale competitività delle moto si vede in condizioni estreme (per il caldo, nde) come quelle di Misano, e io ho rischiato di cadere una decina di volte». Più entusiasta Bulega dopo il secondo posto: «Sono soddisfatto anche se avrei voluto prendere Toprak». «Non mi aspettavo di salire in vetta al Mondiale già al primo anno con la BMW» dice invece Razgatlioglu, che aveva impressionato già nei recenti test sul circuito dedicato a Marco Simoncelli. In Top 5 anche Andrea Locatelli, risalito grazie a un'ottima partenza, mentre Andrea Iannone e l'acciaccato Danilo Petrucci («Non pensavo di concludere la gara») finiscono in Top 10.
La Ducati vince invece in Supersport, con Adrian Huertas che beffa Yari Montella al fotofinish, terzo è Stefano Manzi. Oggi si completa il programma: alle 11 c'è la Superpole Race della Superbike, alle 11.50 gara2 del Mondiale femminile, 12.45 gara2 Supersport 300, 14 gara2 Superbike, 15.15 gara2 Supersport. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 le gare della Superbike.

M.M.

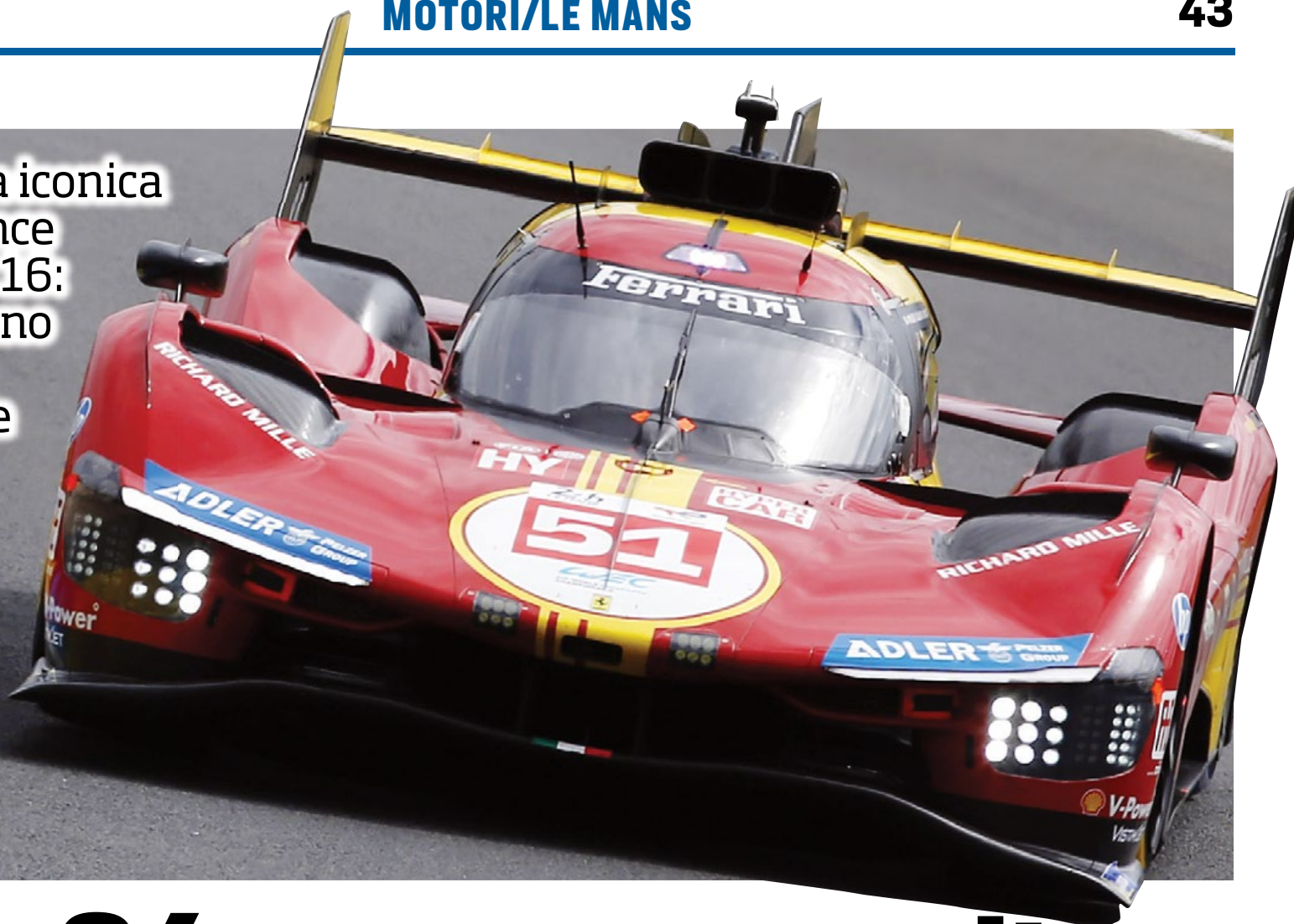
Bulega secondo, Bautista 3°: «Ho rischiato di cadere almeno dieci volte»

RISULTATI Emilia-Romagna, gara1: 1. Razgatlioglu (Tur, BMW) in 33'07"016, 2. Bulega (Ducati) a 1"782, 3. Bautista (Spa, Ducati) a 3"176, 4. Locatelli (Yamaha) a 10"337; 7. Iannone (Ducati) a 16"637; 9. Petrucci (Ducati) a 20"686. Classifica: 1. Razgatlioglu 142, 2. Bautista 139, 3. Bulega 129; 5. Locatelli 77, 6. Iannone 73; 9. Petrucci 54.

John Elkann e la corsa iconica del Mondiale Endurance che termina oggi alle 16: «Vincere lo scorso anno è stata una grande felicità. Il sogno è fare la doppietta con il successo a Montecarlo in Formula 1

La Ferrari 499P di Alessandro Pier Guidi, James Calado e Antonio Giovinazzi GETTY

«La 24 ore un vero mito Sono qui le nostre radici»

«Siamo presenti nella categoria GT da vent'anni e ci ha aiutato, ma non ci aspettavamo di poter essere tanto forti così presto»

Mirco Melloni

La bandiera sventolata da Zinedine Zidane ieri alle 16 ha dato il via alla 24 Ore di Le Mans edizione numero 92. Una gara (che finisce oggi alle 16, Eurosport e Discovery) che la Ferrari ha approcciato da detentrice del successo, e con tanta voglia di confermarsi al top. Un obiettivo espresso anche dal presidente del Cavallino, John Elkann, che sogna un 2024 con la prestigiosa doppietta Montecarlo (conquistata poche settimane fa con Charles Leclerc) e Le Mans rispettivamente con Formula 1 e hypercar. «Se parliamo della 24 Ore di Le Mans, ci riferiamo al mito degli sport motoristici» ha detto Elkann a Le Figaro. «Il sogno è vincere il titolo Endurance e quello di Formula 1». Obiettivi che Elkann insegue con "il senso di responsabilità". Quello che lo ha accompagnato negli anni di presidenza, iniziata nel 2018. «È questo che definisce maggiormente il mio ruolo in Ferrari, nei confronti delle persone con cui lavoro, dell'azienda e dei clienti. E la responsabilità è anche quella di creare condizioni presenti e future degne della storia di questo marchio».

Nella presidenza Elkann, la Ferrari è tornata a impegnarsi in prima linea nelle corse di durata, un ritorno alle origini del Cavallino. «Dovevamo immaginare un futuro tecnologico senza motori a combustione interna, rispondendo al contempo alle sfide sociali e ambientali. Abbiamo dovuto affrontare questa sfida mantenendo la nostra fortissima identità e le radici a Maranello pur rimanendo aperti al mondo. Le corse sono sempre state un modo, per la Ferrari, per mettere in pista le vetture che produceva. Quando il marchio iniziò a gareggiare, non c'era ancora la F1. Nella storia della Ferrari, i primi grandi momenti di competizione sono arrivati nelle gare di durata. Enzo Ferrari era un pilota, poi è stato nominato team principal prima di diventare imprenditore, e le grandi gare dell'epoca erano le Endurance. Poi, negli anni '70, è stato necessario compiere scelte, perché la posta economica in gioco era molto alta e la Formula 1 venne ritenuta più innovativa».

«Tutte le variabili dovevano essere dalla nostra parte per vincere»

Il ritorno in prima linea a Le Mans dopo mezzo secolo è stato subito un successo. «Siamo presenti nella categoria GT da circa vent'anni e c'è stato un notevole lavoro, svolto in tutti questi anni, indispensabile per acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per questo ritorno. La costruzione è stata graduale e ha dato alla Ferrari molto coraggio per compiere questo passo in più e arrivare all'hypercar». Fino a vincere la 24 Ore: «Non ci aspettavamo di essere così forti così presto. Il nostro obiettivo era fare progressi. Per vincere una gara come Le Mans contro una concorrenza estremamente forte e motivata, e di fronte a oltre 300.000 spettatori, anche le circostanze dovevano essere dalla nostra parte. È stato uno dei momenti più felici della mia vita. Un'emozione enorme». Un'emozione rivissuta con il trionfo di Leclerc nel Principato. «Ci ha riempito di gioia. Charles ha finalmente trionfato nel suo Gran Premio di casa». E dato che «Vincere la 24 Ore di Le Mans rimane l'obiettivo più importante», sarà possibile vedere Leclerc sulla hypercar, un giorno? «Ci sono piloti che hanno dimostrato di poter ottenere buoni risultati sia in Formula 1 che nelle gare di durata, penso ad Antonio Giovinazzi che corre con noi, e a Fernando Alonso. Ma Charles ha già molto da fare in Formula 1 e non dobbiamo distrarlo».

«Leclerc è un pilota che può correre qui, ora ha già da fare, non distraiamolo»

FORMULA 1 SAINZ E BEARMAN HANNO GIRATO AL MUGELLO PER ALCUNI TEST, SULLA PISTA CATALANA IL PODIO MANCA DA SETTE ANNI

Ferrari, straordinari per infrangere il tabù Barcellona

Carlos Sainz jr, 29 anni, ha vinto quest'anno a Melbourne LIVERANI

Concentrarsi sul futuro con Adrian Newey, e non soltanto con Lewis Hamilton accanto a Charles Leclerc, non è la ricetta giusta per mettersi alle spalle Montreal. Il 2024 della Ferrari, impreziosito dai successi di Melbourne e Montecarlo, non spinge a voltare pagina il prima possibile, anzi. Non è un anno di semplice transizione e quindi l'arrivo di Barcellona - pista tra le più indicative sotto il profilo del rendimento della vettura - costituisce un momento importante per le ambizioni immediate della Ferrari.

Riscattare il doppio ritiro di Montreal è il primo obiettivo, che si unisce al desiderio di rompere il tabù catalano, dove la Ferrari non vince dal 2013, nel giorno dell'ultimo successo in rosso (e in F1) di Fernando Alonso. Il podio manca da ben sette anni - con Sebastian Vettel - e all'interno di questo digiuno c'è stato il caso estremo del 2022, quando il dominio di Leclerc si è interrotto con un dolorosissimo ritiro per problemi alla power unit. Brillare su un circuito tra i più ostici consentirebbe alla Ferrari di tornare in carreggiata e preparare anche meglio il futuro, caratterizzato dall'innesto di Hamilton e da quello, non ancora ufficiale, di Newey. Nei giorni scorsi le indiscrezioni provenienti dalla Gran Bretagna (in particolare Business F1) parlavano di un accordo triennale da 35 milioni di dollari l'anno, quindi per un totale superiore ai 100, un contratto che sarebbe stato firmato già da parecchie settimane. Una cifra record per un ingegnere, tuttavia la fama di Newey - in uscita dalla Red Bull dove è stato artefice delle due ere vincenti della scuderia - è nota, al punto che il suo manager, con commissione milionaria, è nientemeno che Eddie Jordan, ex patron di un team capace anche di lottare per il Mondiale.

Per Newey si ipotizza una cifra di oltre 100 milioni di dollari in 3 anni

Prove di futuro, la Ferrari le ha fatte anche in questi giorni al Mugello, dove prima Leclerc e poi Carlos Sainz sono scesi in pista con le SF-24 (accompagnati da Oliver Bearman con la SF-22) e le Pirelli del futuro: l'oggetto delle prove, infatti, erano proprio gli pneumatici che il gommista milanese sta sviluppando per la prossima stagione. E chissà se, accanto alle indicazioni sulle gomme utili per la Pirelli, Leclerc e Sainz avranno trovato qualche soluzione per la Rossa, che anche a Barcellona - pur senza grandi cambi di pendenze come in Toscana - troverà lunghe curve ad ampio raggio.

M.M.

Battuti gli Usa, alle 8 il big match con la Serbia

«Un'Italia esaltante sempre più in alto»

Diego De Ponti
TORINO

Sono i giorni della consapevolezza. Il ct Julio Velasco lascia da parte le precauzioni e lo dice a chiare lettere: «Che eravamo forti lo sapevamo». Il motivo è il bel successo di ieri contro gli Stati Uniti 3-1 (25-17, 19-25; 25-15; 25-21) a Fukuoka per la 3ª settimana di Volley Nations League. E oggi alle 8, diretta su Dazn, le azzurre tornano in campo contro la Serbia per un'altra partita dagli alti contenuti. Questa volta il ct argentino impiegherà di più le ragazze della panchina, anche se l'obiettivo resta raccogliere il miglior bottino di punti per il ranking. Battendo la Serbia, le azzurre potrebbero piazzarsi seconde in classifica incrociando così la 7ª nei quarti di finale. «Che eravamo forti lo sapevamo anche prima della sfida con gli USA – ha ammesso il ct azzurro - era una partita buona per imparare a giocare contro squadre contro cui è difficile esprimersi. Gli Stati Uniti difendono, ricostruiscono ed hanno tante varianti, sono una squadra difficile da mettere sotto e per batterla bisogna stare sul pezzo e farla sudare. Ero convinto che al di là dell'importanza del match a livello di classifica, sarebbe stata una partita molto allenante e le ragazze hanno risposto molto bene».

Un successo molto pesante quello conquistato dalle italiane in chiave Finals, maturato al termine di una partita giocata con ordine e grande concentrazione, a dimostrazione della costante crescita fisica e tecnica che sta accompagnando il gruppo azzurro nelle ultime settimane. Ancora una volta Paola Egonu ha lasciato il segno con 22 punti e ha surclassato la sua pari ruolo, Jordan Thompson autrice di 12 punti, fondamentale l'apporto delle centrali Anna Danesi e Sarah Fahr, 12 punti per entrambe, che ha permesso di vincere la sfida a muro (11 a 7). «È stata una partita esaltante -spiega la palleggiatrice Alessia Orro - abbiamo messo a segno una vittoria bella e pesante giocando bene muro-difesa e reagito ai loro tanti cambi di formazione. Dobbiamo e possiamo ancora migliorare tanto, lavoriamo sodo per arrivare a livelli altissimi perché ci attendono le Finals e poi i Giochi Olimpici».

Non è scesa in campo di Caterina Bosetti per un leggero affaticamento al polpaccio. Ma le sue condizioni non destano preoccupazioni in previsione degli impegni che conteranno. Chiusa la fase intercontinentale della Volleyball Nations League, dopo il match di questa mattina, la Nazionale volerà a Bangkok dove dal 20 al 23 giugno si svolgeranno le Finals. Una tre giorni con partite ad eliminazione diretta che avrà il valore di una ltro test molto llenante in vista di Parigi.

Alessia Orro, 25 anni, palleggiatrice del sestetto titolare di Julio Velasco FIVB

Orro: «Abbiamo giocato bene e possiamo migliorare ancora» Egonu è decisiva con 22 punti

Velasco: «Siamo forti e lo sapevamo anche prima. Ora la Final Eight»

ITALIA-USA 3-1
(25-17; 19-25; 25-15; 25-21)
ITALIA Degradi 10, Fahr 12, Orro 3, Sylla 13, Danesi 12, Egonu 22, De Gennaro (L), Cambi, Antropova 4, Giovannini 1, Lubian. N.e: Bosetti (L), Spirito, Bonifacio. All. Velasco.
USA Carlini 3, Robinson-Cook 7, Ogbogu 7, Thompson 12, Larson 6, Retke 4, Wong-Orantes (L), Hancock, Skinner 6, Drews 13, Washington 7. N.e: Hentz, Hall, Plummer. All. Kiraly
ARBITRI Fernandez Fuentes (Spa) e Muranaka (Gia)
NOTE Durata set: 22', 23', 23', 25'. Italia: a 6, bs 3, m 10, et 15. Usa: a 3, bs 4, m 7, et 13

IN BREVE

CICLISMO
GIRO DI SLOVENIA, ALEOTTI IN CORSA PER VITTORIA FINALE

(al.bra.) Il modenese Giovanni Aleotti può vincere il Giro di Slovenia che termina oggi con la Sentjernej-Novo Mesto di 157 km. Giovanni (Bora-Hansgrohe) è leader in classifica con 12" su Pello Bilbao. Ieri lo spagnolo Pello Bilbao Lopez si è imposto nella 4ª tappa (147 km) con arrivo a Krvavec, in salita.

GIRO DI SVIZZERA, ARRIVO IN PARATA YATES-ALMEIDA

(al.bra.) Primo il leader in classifica Adam Yates, 2° Joao Almeida, 3° a 14" a Matthew Riccitello: si è risolta così a Villars sur Ollon la penultima tappa (118 km), con arrivo in salita, del Giro di Svizzera maschile. Sempre ieri con tappa (km 58,6) a Villars sur Ollon è iniziato il Giro di Svizzera femminile. Ha vinto l'olandese Demi Vollering con 22" su Gaia Realini, 3ª a 46" Elise Chabbey (Svizzera), 4ª a 58" Elisa Longo Borghini.

PENTATHLON
CICINELLI, DAL RANKING IL PASS PER LE OLIMPIADI

A Zhengzhou in Cina, la sudcoreana Seungmin Seong e nel maschile l'ungherese Csaba Bohm sono campioni mondiali di pentathlon moderno. Matteo Cicinelli completa l'Italia olimpica, qualificandosi da ranking a Parigi 2024.

MOTOCROSS
IL MONDIALE A MAGGIORA GAJSER PROVA L'ALLUNGO

(e.ga.) Da ieri motori accesi allo storico crossdromo novarese di Maggiora dove va in scena il 10° round del mondiale motocross MXGP, al giro di boa. Sui salti e saliscendi del più blasonato circuito italiano, Herlings tornato alla vittoria domenica scorsa in Lettonia, dopo un digiuno di un anno, cercherà il bis. Guida la classifica Tim Gajser, che proverà ad allungare.

TRIATHLON
A BARDOLINO BRILLANO BORTOLAMEDI E SPIMI

(r. ber.) Michele Bortolamedi (K3 Cremona) e Sharon Spimi (G.S. Fiamme Oro) sono il re e la regina del 39° Triathlon Internazionale di Bardolino. Arrivo in solitaria per entrambi i vincitori.

BEACH VOLLEY
NATIONS CUP, ITALIA KO NIENTE PASS OLIMPICO

Il sogno dell'Italia in Nations Cup si infrange contro la Repubblica Ceca, che vince 2-0 in semifinale e vola in finale contro l'Olanda. La nazionale vincitrice della finale staccherà il pass per i Giochi Olimpici. Reka Orsi Toth-Giada Bianchi perdono 2-0 (21-16, 21-17) dalle ceche Neuschaeferova/Svozilova. Claudia Scampoli e Margherita Bianchin hanno ceduto 2-0 (21-15, 27-25),con Hermannova/Stochlova.

PARIGI 2024
CIO, 14 RUSSI E 11 BIELORUSSI AI GIOCHI DA ATLETI NEUTRALI

Il Cio ha approvato la partecipazione di 14 atleti russi e 11 bielorussi con lo status di neutrali alle Olimpiadi di Parigi 2024. Gli Atleti Neutrali Individuali (Ain) sono atleti con passaporto bielorusso o russo che sono stati confermati idonei e invitati a competere ai Giochi Olimpici di Parigi 2024. Le quote Ain sono state determinate sul campo di gioco attraverso le competizioni di qualificazione in corso e i requisiti di ammissibilità specifici delle Federazioni Internazionali.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	89	58	65	39	9
Cagliari	39	42	79	30	28
Firenze	40	61	78	34	54
Genova	22	80	70	40	69
Milano	47	31	28	72	53
Napoli	33	50	63	27	57
Palermo	34	87	8	25	63
Roma	53	28	36	1	90
Torino	33	15	61	80	13
Venezia	23	79	3	85	36
Nazionale	4	55	67	56	19

SUPERENALOTTO

6 16 22 69 73 78 JOLLY 67
Superstar 38

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 36.700.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	11 "5"	€ 17.338,41
Ai	894 "4"	€ 258,65
Ai	27.239 "3"	€ 22,82
Ai	392.656 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO				
15	22	23	28	31
33	34	39	40	42
47	50	53	58	61
65	79	80	87	89

CICLISMO
Giro Next Gen Fuga capolavoro e Artz in trionfo Bene gli azzurri Widar controlla Oggi la chiusura

Paolo Buranello

Italiani in gran spolvero, cinque fra i primi dieci alla fine, ma a vincere è l'olandese Huub Artz. Corridore titolato, Artz, reduce dal successo nella Gand–Wevelgem per U23 e dal 3º posto nella tappa regina del Giro professionistico dell'Oman, insieme ad altri 4 compagni di avventura, diventati successivamente 8, ha dato vita alla fuga che ha animato fin dall'avvio la tappa più lunga del Giro di 182 km da Montegrotto Terme a Zocca, sull'appennino modenese. Con l'olandese 4 italiani, il 18enne imperiese Samuele Privitera ottimo 3º sul podio, lo spezzino Alessandro Borgo, il bresciano Alessandro Romele e il massese Lorenzo Peschi rispettivamente4º, 5º e 6º sul traguardo, lo scozzese Callun Thornley, il francese Isidore Noa e il tedesco Luca Dressler. Il drappello ha raggiunto un vantaggio massimo di 5'40" sul gruppo disinteressato all'azione. Poi, nella ascesa finale verso l'amata Zocca di Vasco Rossi, lo scalatore olandese ha staccato tutti gli avversari, relegando ai posti d'onore Thornley a 25" e il brillante Privitera a 58". Decimo il trevigiano Alessandro Pinarello. Immutata la classifica generale con il belga Jarno Widar al comando, con 52" sullo spagnolo Pablo Torres, e 58" nei confronti del francese Mathys Rondel e dell'altro iberico Pau Marti. Oggi il Giro Next Gen si conclude con l'8ª frazione interamente romagnola di 137 km e 2000 metri di dislivello, con partenza da Cesena e arrivo a Forlimpopoli. Conclusione insidiosa per Jarno Widar che tuttavia, per l'autorevolezza dimostrata finora, non dovrebbe incontrare grossi problemi a conquistare l'edizione 2024 della Corsa Rosa.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205;
Annuale (6 numeri) € 354;
Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario
IT96F0312403210000081230790
intestato a Nuova Editoriale Sportiva,
Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. **-** Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Evitato il cappotto schiacciando Boston 122-84 in gara-4

Doncic non è più solo
Dallas alla riscossa

Derek Lively II, centro, 20 anni: 11 punti e 12 rimbalzi dal centro alto 2,17 ANSA

Dario Ronzulli

Il cast di supporto aiuta lo sloveno I Celtics in versione evanescente Ma domani notte saranno in casa

I tifosi di Dallas si auguravano di non dover vedere la squadra chiudere con un pesante cappotto la loro prima finale Nba dal 2011. Sono stati accontentati al termine di una Gara 4 dominata senza se e senza ma dai Mavericks, capaci di indirizzare subito la serata e chiudendo di fatto i conti già a metà del secondo quarto. Mvp, manco a dirlo, Luka Doncic che pur spadellando da tre (0-8) ha chiuso con un eloquente +30 di plus/minus (e comunque 29 punti con 12-16 da 2), a testimonianza di come il suo impatto sulla gara sia stato enorme trovando finalmente sostanza anche dai compagni e difendendo lui stesso. La vera differenza rispetto ai primi tre episodi, infatti, è stato il ruolo del supporting cast a cominciare da Dereck Lively, che ha messo a referto una doppia-doppia di pura energia (11 punti e 12 rimbalzi). Ma è tutta Dallas che si è mossa in campo con un altro spirito, energia, e con ben altra efficacia, dimostrano Dante Exum (10) e Tim Hardaway jr (15).

«Tutti hanno dato il massimo ed è così che dobbiamo giocare - ha detto soddisfatto Doncic - ma questa vittoria non cambia nulla, conta vincere 4 partite. Ci crederemo fino alla fine e dobbiamo continuare a spingere, ho molta fiducia in questa squadra e so che possiamo farcela». Al suo fianco un ottimo Kyrie Irving, fino a gara-3 contenuto dai Cektics: 21 punti con 6 assist, pur tirando anche lui male da tre: 1-6

E mentre Irving si è tolto un bel macigno dalle spalle – prima vittoria contro la sua ex squadra dopo 13 ko consecutivi –, Boston si deve leccare le ferite per aver subito il terzo peggior distacco nella storia delle Finals. Non ha funzionato nulla nei Celtics, inconcludenti sin dall'avvio e lontanissimi dalla squadra caterpillar che abbiamo visto in stagione. Dominati in area e imprecisi al tiro, i biancoverdi non hanno sfruttato il primo matchpoint. Insomma, non sono pervenuti. «Dobbiamo rimettere assieme i pezzi e accettare quello che è successo, senza perdere la testa - è stata l'analisi di Jaylen Brown - In gara-5 dovremo giocare come se la nostra vita dipendesse dal risultato della partita, perché è così». Brown è stato tra i peggiori dei suoi in una serata in cui nessuno è stato sopra la sufficienza. L'assenza di Porzingis è stata indubbiamente foriera di complicazione ma non basta a spiegare il tracollo, ben rappresentato dal fatto che Jrue Holiday abbia perso 5 palloni contro zero, dicasi zero, delle altre gare delle Finals. Tra i peggiori anche Jayson Tatum, che ha litigato con il ferro e a differenza delle prime tre gare non ha dato un contributo diverso dai punti. «L'anno scorso noi eravamo sotto 0-3 contro Miami e stavamo lottando in tutti i modi per restare in corsa. Sappiamo cosa stanno provando, sono scesi in campo aggressivi e si sono concentrati sull'attaccare il ferro. Nulla è andato per il verso giusto per noi, ma abbiamo altre opportunità».

Ora la serie si sposta al TD Garden, il pronostico resta naturalmente a favore di Boston a maggior ragione per il fatto che giocherà in casa.

Lively, la difesa di Green e Jones jr, pure Hardaway jr ed Exum incidono

LE NBA FINALS
Gara 1 Boston-Dallas 107-89; Gara 2 Boston-Dallas 103-98; Gara 3 Dallas-Boston 99-106; Gara 4 Dallas-Boston 122-84; Gara 5 a Boston, martedì 18 alle 2.30. Ev. Gara 6 a Dallas, venerdì 21 alle 2.30. Ev. Gara 7 a Boston, lunedì 24 alle 2.30. Tutte le gare in diretta su Sky Sport NBA con replica alle 11 e alle 14

Ieri la festa con i tifosi in città, ma l'Olimpia è già proiettata verso la prossima stagione

Milano per il rilancio europeo

Roberto Nardella
MILANO

Hall va al Fenerbahce, però arriva Bolmaro per completare la regia con Dimitrijevic. Resta il nodo Melli

Ultimo bagno di folla per l'Olimpia Milano prima del definitivo rompete le righe dopo un'altra stagione, la terza di fila, chiusa con lo scudetto. Ieri l'Armani ha festeggiato con i suoi tifosi lo scudetto 2024 non davanti alla sede Olimpia al Forum di Assago, com'era successo nelle ultime due occasioni, ma presso un playground cittadino, dov'era in programma un torneo di basket all'aperto. Milano ha così voluto avvicinarsi ancor più ai suoi tifosi per celebrare un tricolore non assolutamente scontato per l'Ea7 che durante la stagione aveva mixato alti e bassi non riuscendo negli obiettivi intermedi di Supercoppa, Coppa Italia e playoff di Eurolega. L'Olimpia però ha "salvato" la stagione con lo scudetto numero 31 il sesto dell'era Giorgio Armani con il patron, assente giovedì al Forum per gli impegni della settimana della moda, arrivato a quota 14 trofei (i già citati sei scudetti a cui bisogna aggiungere 4 Coppe Italia e 4 Supercoppe) messi in bacheca dall'ormai lontano 2008, l'anno della svolta per l'Olimpia, quando il numero uno della moda mondiale decise di risollevare le sorti del basket milanese acquisendo il team. C'è voluto un po' di tempo per acciuffare i primi trofei e Milano insieme al suo proprietario ha dovuto attendere 6 anni per il primo tricolore e la prima festa. Era il 2014, da allora però Milano in Italia ha comandato, conquistando altri 5 scudetti: nel 2016, 2018 e poi la tripletta di queste ultime 3 stagioni con la Virtus Bologna sempre dalla parte sbagliata dell'albo d'oro, dopo aver beffato Milano nel 2021. Quell'Olimpia era però reduce da una Final Four di Eurolega, quando l'Armani perse all'ultimo tiro contro il Barcellona in semifinale. L'anno dopo Milano perse ai playoff contro l'Efes Istanbul poi campione, mentre nelle ultime due stagioni l'EA7 ha faticato in coppa non riuscendo più a salire così in alto. È quello che chiedono i tifosi all'Olimpia ed è quello che si vociferava anche ieri davanti alla coppa dello scudetto 2024.

Milano vuole una dimensione europea più grande, però servirà prendere una serie di scelte giuste per cercare di allestire il roster più competitivo possibile. Dell'organico non farà più parte Devon Hall, uno dei protagonisti del tris di scudetti, ma ieri visto per l'ultima volta con la casacca Armani: l'esterno andrà al Fenerbahce Istanbul che ha battuto la concorrenza di Milano. La situazione Hall sbloccherà molto probabilmente quella legata a Stefano Tonut, l'esterno che si legherà all'Olimpia per le prossime due stagioni. Hall portava doti di palleggio, energia e difesa, Tonut ha ampiamente dimostrato in questa stagione di poter fare lo stesso e di poter ambire a maggiori responsabilità.

Intanto dopo il centro Josh Nebo e il playmaker 26enne Nenad Dimitrijevic, l'Olimpia ha completato il reparto registi con il 23enne argentino Leandro Bolmaro, reduce dal Bayern Monaco. Resta da dirimere la situazione di Melli. Arrivasse la fumata bianca, resterebbero da prendere al capitolo stranieri soltanto una guardia e il cambio di Shields (e un eventuale cambio di lunghi, vista la partenza di Voigtmann, Poythress e il ritiro di Hines).

Capitan Nicolò Melli, 33 anni, dà il "cinque" ai tifosi accorsi per la festa tricolore CIAMILLO

MERCATO

Preso Montano Ora a Torino ne mancano due

(p.g.) Preso Kevion Taylor, la Reale Mutua Torino si sta completando. Forse già domani l'annuncio di Matteo Montano, guardia di 32 anni che con coach Matteo Boniciolli è stato alla Fortitudo dal 2015 al 2017. Montano viene da 5 stagioni all'Urania dove nell'ultima ha viaggiato a 12,9 punti e 2,9 assist giocando con Giovanni Severini e Landi. Per il centro si tratta con Cody Riley, centro-ala di 2,06 e 26 anni, uscito da Ucla nel 2022, poi Rogarska in Slovenia e nel 23/24 a Leuven (Belgio 15,5 punti e 10,7 rimbalzi). A Trapani si dice che il patron Antonini possa lasciare (pure il calcio) e trasferirsi, deluso per il daspo e la reazione della città. Valerio Mazzola a Treviso. Brescia vicina al play 30enne Nikola Ivanovic. Sassari prende Brian Fobbs, guardia di 26 anni da Bonn.

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

FENOMENO IBRIDE. ABBIAMO GUIDATO
FIAT 600 - JEEP AVENGER - LANCIA YPSILON

E IN PIÙ DA NON PERDERE

IN PROVA TESLA MODEL 3 - KIA STONIC - MERCEDES CLE COUPÉ

PORSCHE CARRERA GTS LA PRIMA 911 IBRIDA

PRIMO TEST AUDI A3 ALLSTREET, CUPRA FORMENTOR, SKODA KODIAQ

L'1-0 della Germania Est sulla Germania Ovest: 50 anni fa

Sparwasser, il mito che scelse la fuga

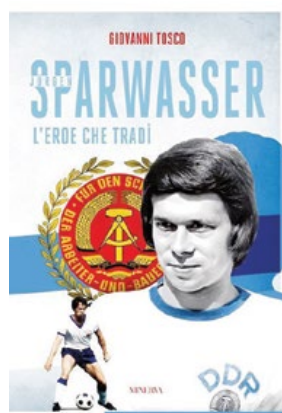
Cinquant'anni fa, il 22 giugno 1974, Germania Ovest e Germania Est si affrontarono nel Mondiale: fu l'unica sfida nella storia tra le due squadre. A sorpresa, vinsero i "fratelli poveri", grazie a una rete di Jürgen Sparwasser. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo un estratto di "Sparwasser. L'eroe che tradì" (Minerva, 160 pagine, 15 euro: in libreria da mercoledì 19), nel quale Giovanni Tosco racconta, tra biografia e romanzo, la storia di un uomo diventato l'icona di chi credeva in certi ideali (ideali in cui lui per primo non si riconosceva: nel 1988 fuggì con la moglie Christa in Germania Ovest), ma anche un'epoca che sembra lontana e che invece è dietro l'angolo.

Nella biografia romanzata di Tosco la storia del campione che scappò al di là del Muro, la sua leggendaria rete e il dipinto di un'epoca che pare lontana ma è dietro l'angolo

22 giugno 1974: la rete segnata da Sparwasser al 78'

Giovanni Tosco

Nella ripresa la manovra della Germania Ovest si fece ancora più farraginosa. E se prima dell'intervallo c'erano almeno stati diversi tentativi dalla distanza, adesso la scintilla sembrava definitivamente spenta. Schön provò a rianimare la squadra, inserendo prima Horst-Dieter Höttges e poi Günter Netzer rispettivamente al posto di Schwarzenbeck e Overath. Anche Buschner aveva effettuato un cambio, con l'ingresso di Erich Hamann per l'affaticato Irmscher. Con il passare dei minuti la Germania Orientale acquistò fiducia nei propri mezzi e fu proprio Hamann, al 33', a inventare un lancio in diagonale di trenta metri per pescare sulla trequarti, leggermente spostato a destra, Sparwasser, che si liberò di Höttges e Vogts e, prima del tentativo di intervento di Beckenbauer, ebbe il tempo di guardare Maier in uscita e batterlo con un tocco ravvicinato di destro. I tifosi orientali impazzirono di felicità, mentre il resto dello stadio rimase ammutolito. Stava accadendo quello che quasi nessuno avrebbe potuto immaginare. L'assalto finale della Germania Ovest fu rabbioso ma confuso e per Croy difendere la vittoria fu ordinaria amministrazione. Al triplice fischio di Barreto Ruiz fu il delirio. Breitner si avvicinò a Sparwasser e gli chiese di scambiare la maglia. Dopo, nello spogliatoio, Vogts entrò nello stanzone riservato alla Germania Est con un carrello nel quale erano depositate le altre maglie biancONERE. Vide in un angolo quelle della Ddr, le prese e, senza dire una parola, uscì. Il viaggio di ritorno fu un canto continuo, battute, commenti scherzosi. Più che una Nazionale di calcio, sembrava un gruppo di liceali in gita. Buschner chiese l'attenzione: «Vi faccio le congratulazioni di un intero Paese, orgoglioso di voi e dell'impresa che avete appena compiuto. Quando saremo in albergo telefoneranno politici e dirigenti, e noi li ringrazieremo. Però sappiate che la gioia più grande l'avete regalata a chi ricorderà per sempre questa partita, a chi tra un anno, tra dieci, tra venti, incontrando un amico gli domanderà: E tu dov'eri quella sera?».

«Christa, sono io!»
«Amore, amore… Non riesco ancora a crederci…»
«E invece è tutto vero. Abbiamo battuto la Germania Ovest!»
«E tu hai segnato, tu hai segnato la rete della vittoria. Sai che rimarrai nella storia, vero?»
«So che sono felice, tanto felice. Come sta Silke?»
«Ha visto anche lei la partita. Le ho permesso di restare sveglia dopo aver guardato Sabbiolino. Ogni tanto si addormentava, piccolina, poi apriva gli occhietti e urlava: "Papà, dov'è papà?". Alla fine sono riuscita a metterla a letto. Dopo la fine della partita i vicini hanno suonato il campanello e hanno portato una bottiglia di vino per complimentarsi. Qui a Magdeburgo è tutta una festa, sai?»
«Sono felice, Christa, tanto felice.»

«Ciao, papà!»
«Spari! Campione! Siamo qui con la mamma e Diethard. Stiamo festeggiando…»
«Ancora non riesco a crederci…».
«Ah, non dirlo a me. Quando hai segnato continuavo a ripetere: "Questo non è possibile, questo non è possibile". Mi sembrava un sogno. E Diethard urlava: "Ce la facciamo, adesso ce la facciamo!".»
«E la mamma?»
«Pure lei è impazzita di gioia. "Questo è un giorno speciale" ripeteva mentre ci abbracciavamo come se fossimo in campo con voi. E lì cosa combinate?»
«Stanotte grande festa, papà. Ce la meritiamo».
«Sì, Spari, ve la meritate. Nessuno la merita più di voi».

IL CALCIO VISTO DA UN MATEMATICO

La scienza svela cos'è un pallone

Ci sono oggetti che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, o quasi, e che pure vediamo come se fosse la prima volta. Il pallone da calcio, per esempio: quello classico con cui sono cresciute generazioni e generazioni di appassionati. Chi saprebbe dire quanti sono i pezzi neri e i pezzi bianchi? Probabilmente nessuno, perché non è semplice contarli, data la forma. Scrivendo "L'incredibile storia del pallone da calcio" (Sonda, 144 pagine, 18 euro) ha risolto questo problema e tanti altri Étienne Ghys, matematico, segretario generale dell'Accademia delle scienze di Parigi, insignito di numerosi riconoscimenti tra i quali, nel 2022, la Medaglia per la Mediazione Scientifica del Cnrs. È sufficiente questa brevissima biografia per aiutarci a comprendere l'approccio del lavoro di Ghys, la cui bravura consiste - anche - nel rendere fruibili a tutti discorsi per nulla scontati, specie per chi a scuola non ha mai amato le materie scientifiche: ne aveva già dato un'eccellente dimostrazione con "L'incredibile storia di un fiocco di neve", pubblicato tre anni fa sempre da Sonda.

D'altronde, l'autore parte da una domanda basica: a cosa serve la geometria? Risposta: «Ci aiuta a capire ciò che ci circonda, a partire dagli oggetti più familiari. Grazie alla geometria, possiamo orientarci meglio nello spazio: decifrare una mappa o muoverci per le strade di una città. Siamo circondati da molti oggetti geometrici, anche se non sempre li vediamo: l'orizzonte è una linea retta, i muri sono verticali, il livello dell'acqua è orizzontale, porte e finestre sono rettangoli. Il Sole e la Luna piena ci appaiono come un disco nel cielo, ma sappiamo che si tratta di un'illusione e che in realtà sono sfere di cui possiamo vedere solo una faccia. E anche i palloni sono sfere, da sempre simboli di perfezione».

E così, lungo le pagine, sfilano i palloni dei Mondiali, a cominciare dal Telstar, utilizzato in Messico nel 1970 e chiamato così in omaggio a uno dei primi satelliti per le telecomunicazioni, fino all'Al Rihla del Qatar («un icosidodecaedro o un cubo?», ci chiede Ghys), Archimede, il paradosso di Jean Le Rond d'Alembert e quello di Gustav Eiffel, Roberto Carlos e lo spin, il teorema di Alexandrov-Pogorelov e avanti così, coinvolgendo il lettore con leggerezza malgrado gli argomenti siano seriosissimi e tantissime, preziose, illustrazioni. Infinite anche le curiosità. Una per tutte: il pallone raffigurato sul cartello che indica la direzione per raggiungere Ewood Park, lo stadio del Blackburn, è sbagliato perché tutti i pezzi hanno sei lati. Nel 2017 i matematici hanno protestato con il governo inglese chiedendo di correggere il cartello con tanto di petizione firmata da 22.536 persone. Malgrado l'evidenza, la risposta è stata negativa.

Com'era il questito iniziale? Chi saprebbe dire quanti sono i pezzi neri e i pezzi bianchi? Ecco: il pallone contiene dodici pezzi neri, ognuno con cinque lati, e venti pezzi bianchi, ciascuno di sei lati. Se proprio volete stravincere con gli amici, a questo punto, domandate quante sono le cuciture: novanta.

G.T.

CALCIO

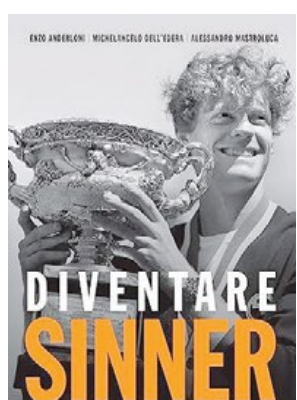
Il "modello inglese" Quello vero...

Un libro che vuole porre una parola chiara su che cosa significhi il "modello inglese". Il più delle volte è associato al modo (duro) con cui il governo di Margaret Thatcher affrontò il problema della violenza nel mondo del calcio d'Oltremanica. Invece, come racconta Stefano Faccendini in "Il modello inglese" (Ultra Sport, 164 pagine, 15,50 euro), si tratta di altra cosa. Ovvero quella tensione del pallone a porsi al servizio della comunità di riferimento, per fare del bene: «Uno strumento sociale che va oltre il tifo e aiuta in modo materiale e spirituale la vita della gente. La squadra, il club, è una parte importante dell'esistenza di milioni di persone». Come ben spiega il vocabolario del campetto scelto per la copertina.

S.BO.

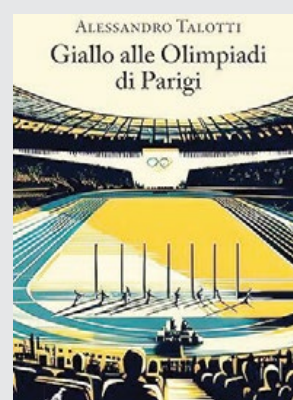
TENNIS

Così Jannik è diventato Sinner

Sinner, sempre Sinner, fortissimamente Sinner. Il campione altoatesino è presenza ormai quotidiana nei libri di sport, come in questo "Diventare Sinner" (Giunti, 252 pagine, 18 euro) scritto da Enzo Anderloni, Michelangelo Dell'Edera, Alessandro Mastroluca. Un volume che racconta il suo cammino dai primi passi fino ai vertici del tennis mondiale, dalla scelta di abbandonare gli amati sci per poi passare alle singole tappe della crescita all'interno del Sistema Italia, creato vent'anni fa dalla Federazione italiana tennis e padel. La costruzione di un campione formidabile di soli ventidue anni, il cui talento è sempre sorretto dal lavoro quotidiano.

S.BO.

THRILLER

Una indagine all'Olimpiade di Parigi

Alessandro Talotti, l'autore, non c'è più. È morto il 16 maggio 2021, a 40 anni, per un tumore all'intestino. Era un atleta di livello nel salto in alto, con due partecipazioni ai Giochi di Atene 2004 e Pechino 2008. E ai Giochi è dedicato il libro uscito postumo "Giallo alle Olimpiadi di Parigi" (Gaspari, 286 pagine, 19,50 euro) che, come indica il titolo, ruota intorno a una vicenda di cronaca. Quella che ha al centro Livio Marosa, la speranza italiana sui 100 metri piani e in cui svolge un ruolo di primo piano Rocco, suo amico e capo delegazione dell'atletica leggera, per venire a capo di una situazione che rischia di minare alla base la spedizione azzurra. Una corsa contro il tempo, da gustare pagina dopo pagina.

S.BO.